



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale in  
Interpretariato e Traduzione Editoriale, Settoriale

Tesi di Laurea

## **Liu Binyan e la libertà di espressione**

Proposta di traduzione di un'opera di reportage, *Notizie  
confidenziali del nostro giornale*

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

**Correlatrice**

Ch.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

**Laureanda/o**

Giuliana De Angelis

870904

**Anno Accademico**

2018/2019



# INDICE

## Abstract

摘要

## Prefazione

### **CAPITOLO 1. Introduzione al contesto politico e socio-culturale cinese**

1	Profilo storico.....	8
1.1	Dalla fondazione della Repubblica al Grande Balzo in avanti .....	8
1.2	L'inizio della Rivoluzione Culturale.....	16
2	Il rapporto fra il Partito e gli intellettuali .....	19
2.1	Dai discorsi di Yan'an.....	19
2.2	Il Movimento dei Cento Fiori .....	24
2.3	L'arte e la letteratura durante e dopo la Rivoluzione Culturale .....	27
3	Liu Binyan e il suo contributo .....	30
3.1	<i>Notizie confidenziali del nostro giornale</i> .....	33
3.2	Analisi della trama e del pensiero dell'autore.....	34
4	La censura nei media .....	40
4.1	L'impatto di Internet .....	47
4.2	Conclusioni .....	50

### **CAPITOLO 2. *Notizie confidenziali del nostro giornale*, proposta di traduzione**

	Prima Parte.....	51
	Terza Parte .....	59
	Quinta Parte .....	66
	Ottava Parte.....	72

### **CAPITOLO 3. Commento traduttologico**

3.1	Tipologia testuale del prototesto .....	83
3.2	Lettore modello del prototesto e del metatesto .....	84
3.3	Dominante del prototesto .....	85
3.4	Macrostrategia traduttiva .....	85
3.5	Fattori lessicali .....	87
3.5.1	Nomi propri e toponimi.....	87

3.5.2 Linguaggio settoriale.....	88
3.5.3 Espressioni idiomatiche e traduzione dei <i>chengyu</i> .....	89
3.5.4 Figure retoriche .....	90
3.6 Fattori grammaticali e linguistici .....	92
3.6.1 La punteggiatura.....	95
3.6.2 La dimensione temporale .....	99
3.6.3 L'esplicitazione .....	100
3.6.4 Il discorso diretto.....	101
3.6.5 Coesioni e ripetizioni .....	104
3.7 Fattori culturali e residuo .....	106
4 Commento e confronto con traduzione inglese .....	110
4.1 Analisi traduttiva.....	110
4.2 Fattori grammaticali e linguistici .....	111
4.3 Fattori lessicali .....	117
4.4 Fattori culturali.....	120
<b>Glossario .....</b>	<b>122</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>127</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>129</b>

*A mia nonna e a mio padre,  
a mia madre,  
a cui dedico questo traguardo  
e tutti i miei futuri successi*

## Abstract

This dissertation focuses on the translation of Liu Binyan's critical work entitled *Inside News of Our Newspaper* (本报 内部 信息, *běn bào nèibù xìnxī*), which was published in 1956 as an article in the official magazine *People's Literature* (人民 文学, *rénmín wénxué*).

Liu Binyan is considered a greatly influential writer who, thanks to his crude bluntness in revealing social injustices and open criticism of the Chinese communist regime, is also to be referred as the «conscience of China».

The first chapter introduces the historical and social profile of the era in which the work is inserted, with an in-depth focus on the freedom of expression in China. The second chapter presents the Italian translation of the first, the third, the fifth and the eighth sections into which the work is divided. The third chapter is dedicated to the analysis of the Italian translation and the strategies which were adopted during the translation process, as well as the comparison with the English version of Liu Binyan's work, *Inside News* by Bennett Lee published in 1983.

## 摘要

本论主要研究作者刘宾雁在 1956 年出版的《人民文学》（人民文学出版社）官方杂志上，发表的题为《本报内部新闻》（*Inside News of our Newspaper*）的批评作品的翻译。刘宾雁被认为是一位有影响力的作家，由于他在揭露社会的不公和公开批评中国共产党政权方面的粗暴直率，他也被称为“中国良心”。第一章介绍了作品所处时代的历史和社会概况，并对中国的言论自由进行了深入的探讨。第二章为原文第一，第三、第五和第八章的意大利语翻译。第三章分析了意大利语的翻译以及翻译过程中所采取的策略，并与 1983 年 Bennett Lee 出版的《内幕新闻》英文版刘宾雁作品比较。

## Prefazione

La Cina è stata spesso al centro di polemiche che denunciano un'assenza di libertà di espressione nei media e nella vita del popolo cinese. Molti autori si sono dedicati all'analisi di questo aspetto tanto oscuro quanto interessante che appartiene alla realtà cinese e molti, per questo motivo, sono stati puniti con l'esilio dalla propria patria. Liu Binyan è uno di questi scrittori temerari che non si è mai tirato indietro di fronte alla possibilità di esprimere la propria opinione riguardo le scelte del regime comunista cinese e le ingiustizie sociali che gravano sulle coscienze dei politici.

In questa tesi viene tradotta e analizzata una delle prime opere critiche di Liu Binyan, pubblicata nel 1956 sulla rivista *Letteratura del Popolo*, dietro la spinta del Movimento del Cento Fiori che voleva incoraggiare maggiore apertura nel campo delle arti e della letteratura. L'opera appartiene al filone della letteratura di reportage che combina elementi tipici della letteratura e altri degli articoli di giornale e si intitola *Notizie confidenziali del nostro giornale*. Questa pubblicazione influenzò molto il popolo cinese ma fu anche fortemente criticata proprio per il palese e diretto attacco che rivolgeva alle autorità.

La scelta di trattare di questo aspetto della storia e società cinese deriva dal mio forte interesse per le differenze culturali e ideologiche che contraddistinguono i vari popoli del mondo. La cultura cinese mi ha sempre affascinato per la sua peculiarità e i miei studi universitari non hanno fatto altro che accrescere questa mia curiosità. Tuttavia, quando mi è capitato di fare delle domande a chi di nazionalità cinese ho notato quasi in tutti una certa riluttanza, se non ignoranza, nel parlare di alcuni temi ed avvenimenti storici. Questo mi ha portato ad interessarmi e ad indagare sull'aspetto della censura e della libertà di espressione nella storia cinese. Liu Binyan con *Notizie confidenziali del nostro giornale*, rispose a molte delle mie domande. La sua opera permette al lettore di immergersi fra le preoccupazioni, insicurezze e frustrazioni di chi lavora per una testata giornalistica in epoca maoista e deve adeguarsi, nolente o volente, alle direttive imposte da chi governa in nome di un ideale alquanto distorto. In un periodo in cui molti si tappavano occhi e orecchie, Liu Binyan ebbe il coraggio di scrivere e pubblicare una denuncia chiara e diretta contro l'oppressione e il controllo del regime comunista con l'intento di risvegliare qualche coscienza. Non è un caso che il suo soprannome sia



proprio “coscienza della Cina”. Il suo obiettivo era quello di ispirare una riflessione, di comunicare apertamente i problemi che affliggevano la società così da poterli risolvere.

Ho deciso di tradurre questo testo perché lo ritengo una testimonianza molto interessante, se non fondamentale per chi volesse approfondire il tema della libertà di espressione in Cina e per coloro che desiderano indagare e comprendere la società cinese durante uno dei periodi più segnanti della storia cinese che ha contribuito a plasmare la potenza mondiale che conosciamo al giorno d’oggi.

Il primo capitolo della tesi è servito ad inquadrare il contesto storico in cui si inserisce l’opera analizzando l’aspetto sociale e letterario. Il capitolo è stato a sua volta suddiviso in altri quattro paragrafi. Il primo è dedicato al periodo storico che va dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese alla caduta del regime maoista ed il secondo paragrafo analizza lo storico rapporto conflittuale fra Partito e intellettuali. Il terzo paragrafo presenta la figura dello scrittore Liu Binyan analizzando l’opera tradotta e il pensiero dell’autore. Il quarto ed ultimo paragrafo, invece, si concentra sull’impatto della censura sui mezzi di comunicazione di massa cinesi e sull’influenza delle reti internazionali.

Nel secondo capitolo è stata inserita la traduzione della prima, terza, quinta e ottava parte in cui è suddivisa l’opera *Notizie confidenziali del nostro giornale*. La scelta di tradurre queste parti è motivata dalla necessità di focalizzarsi principalmente sulla trasmissione e resa del messaggio centrale dell’opera. Le altre parti costituivano una narrazione aggiuntiva, non essenziale per lo sviluppo della trama, a differenza delle parti che si è deciso di tradurre che contengono maggiori spunti di riflessione.

Il terzo capitolo è dedicato al commento traduttologico della traduzione, con un’attenta analisi del testo di partenza e delle motivazioni alla base della scelta delle varie strategie traduttive adottate. All’interno di questo capitolo è stata inserita una sezione dedicata all’analisi della traduzione in lingua inglese, *Inside News*, dell’opera originale di Liu Binyan, ad opera di Bennett Lee. La traduzione, risalente al 1983 presenta alcune differenze nelle tecniche traduttive che sono state evidenziate all’interno del capitolo.

La tesi si conclude con un glossario dove sono elencati separatamente termini politici e termini di ambito giornalistico.

# CAPITOLO 1

## INTRODUZIONE AL CONTESTO STORICO E SOCIO-CULTURALE CINESE

### 1. Profilo storico

In questo paragrafo verrà inquadrato il profilo storico, che va dalla fondazione della nuova Repubblica Popolare (1949) alla morte di Mao Zedong, nel quale si inserisce l'opera di Liu Binyan e che ha influenzato le scelte tematiche dell'autore. Gli avvenimenti storici e il clima che si respirava in quel periodo hanno fatto da sfondo per quest'opera ed è necessario comprendere alcuni aspetti prima di cominciarne la lettura.

#### **1.1 Dalla fondazione della Repubblica al Grande Balzo in avanti**

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese il 1° ottobre 1949 la nuova dirigenza comunista, che vedeva a capo la figura di Mao Zedong, acquistò l'onere di governare un paese molto vasto e provato da decenni di guerre. Dopo la sconfitta dei nazionalisti e la liberazione del territorio cinese, la nuova leadership cinese, ebbe il compito di costruire un'unità nazionale, mettere in atto uno sviluppo economico e sociale e combattere la situazione di arretratezza in cui versava il paese (Samarani, 2017). Una volta risolte le emergenze interne ed internazionali (causate dalla guerra fredda e dalla guerra di Corea in cui la Cina fu coinvolta) giunse il momento di dedicarsi allo sviluppo economico e sociale del nuovo Stato. A tal proposito, Mao rispolverò una sua vecchia concezione, collegata al principio di «nuova democrazia» basata sulla collaborazione di classe e la riconciliazione, che lui stesso aggiornò con la presa del potere e che prevedeva una dittatura nelle mani del popolo, definita per l'appunto «dittatura democratica». Questa rimase in vigore fino al 1957.

Il Partito Comunista Cinese (Pcc) divenne, dunque, il perno di un sistema a tre livelli che comprendeva anche il governo-Stato e l'esercito. Nell'aprile del 1945, al VII Congresso nazionale del Pcc, il Comitato centrale del Pcc approvò la *Risoluzione su alcuni problemi storici*, che oltre ad analizzare la storia del Partito fra gli anni 1921 e 1935 e denunciare le «linee erranee di sinistra», voleva dimostrare la correttezza della

visione di Mao. Dopo la Risoluzione e il VII Congresso si andò formando un nuovo gruppo dirigente composto da coloro che avevano seguito la linea di pensiero di Mao o comunque si erano mostrati fedeli ai suoi ideali. Si venne così a creare una nuova leadership stabile e unita, che avrebbe ben presto governato il paese dopo la fondazione della Repubblica (Samarani, 2017: 202). Dunque, il primo obiettivo dopo la presa del potere, fu quello di concentrarsi sul consolidamento e rinnovamento del partito dirigente per poi cercare di risolvere la questione della crisi economica e della corruzione, rafforzare il consenso popolare, portare ordine e stabilità e introdurre le prime riforme. In ambito economico, furono adottate misure per il controllo dei prezzi, fu varata una riforma monetaria e venne implementata la politica economica di «tre anni di risanamento e dieci anni di sviluppo» che diede i suoi frutti. Di fatti, già nel 1952 la produzione industriale raggiunse livelli molto alti.

Nel 1950, fu introdotta la legge sul matrimonio, con lo scopo di migliorare la situazione delle donne in Cina e per diminuire le disuguaglianze; nello stesso anno per incrementare la produzione nelle zone rurali, oppresse dal sistema feudale e dare avvio a un processo di industrializzazione, fu emanata la legge di riforma agraria. Le terre vennero ridistribuite ed intorno al 1952 il quarantatré per cento circa delle terre arabili risultava ridistribuita al sessanta per cento della popolazione nelle zone rurali. Con questa riforma si voleva assicurare a tutti un pezzo di terreno e soprattutto si volevano spezzare i rapporti di potere nelle campagne e rovesciare il tradizionale ordine sociale cinese. Non sempre però questa riforma fu portata avanti in maniera pacifica, anzi, in molte zone ci furono numerosi casi in cui proprietari terrieri vennero uccisi o umiliati. Prima di passare alla collettivizzazione, il Partito comunista, tentò anche di consolidare il consenso e la fiducia popolare, diversamente da quanto fatto dall'Unione Sovietica. Fu data molta importanza alla mobilitazione delle masse e molte associazioni contadine fecero la loro comparsa (Samarani, 2017: 208).

Il governo comunista era, inoltre, molto concentrato sull'eliminazione di qualsiasi forma di opposizione (si tratta di un orientamento che caratterizza tuttora il Partito). Fra il 1951 e il 1953 iniziarono alcune campagne di massa che vennero portate avanti con molta asprezza e aggressività. Furono presi di mira «controrivoluzionari» e «nemici di classe», persone considerate pericolose per il nuovo regime e di cui bisognava liberarsi per evitare un possibile rovesciamento del potere comunista. In seguito all'intervento

cinese nella guerra di Corea a favore della Corea del Nord, nel 1950 fu intrapresa una Campagna di resistenza all'America e di sostegno alla Corea, che vide l'avvio di indagini volte ad identificare spie o chiunque, in particolare stranieri, avesse rapporti con l'esterno. Come conseguenza di questa campagna, molti stranieri fuggirono dalla Cina. Fra il 1951 e il 1953 fu indetta una Campagna contro i controrivoluzionari con lo scopo di individuare chi si opponeva al nuovo regime, spie ed ex membri del Partito nazionalista cinese (Samarani, 2017: 211). Oltre a queste due campagne, si diede avvio anche alla Campagna dei «tre contro», ovvero contro la corruzione burocratica, lo spreco delle risorse e i fenomeni di cattiva gestione volta a creare una nuova etica pubblica, e la Campagna dei «cinque contro», ovvero contro l'evasione fiscale, la corruzione di pubblici ufficiali, la truffa contrattuale, l'appropriazione indebita di beni dello Stato e di informazioni sull'economia nazionale. Molti datori di lavoro furono screditati davanti agli occhi dei loro dipendenti e furono anche messi in discussione esponenti della vecchia burocrazia o quadri comunisti ritenuti incompetenti. Non esiste una stima precisa delle vittime che furono fatte, ma si calcolano numeri che superano le migliaia. Così come nelle aree rurali, queste campagne furono accompagnate anche da una forte mobilitazione di massa e una proliferazione di comitati e associazioni che fra il 1952-53 videro ingrossate le proprie file di iscritti. Tutte queste associazioni contribuirono a rafforzare il senso di coesione sociale e si iniziarono a concepire come uno strumento che in futuro avrebbe potuto essere usato dallo Stato al fine di mobilitare e controllare le masse. I contadini e i subordinati si sentirono parte attiva di un processo volto a spodestare e attaccare proprietari terrieri e datori di lavoro. Il ruolo della nuova leadership comunista fu quello di spingere le masse all'azione, a denunciare soprusi da parte di superiori e di offrire vantaggi a chi dimostrava di comportarsi da reazionario. Messaggio questo, partito da Mao, volto a invogliare il popolo a cambiare la realtà e a far sì che si realizzi una «dittatura democratica popolare». Si andava così a spezzare la tradizione cinese che credeva nell'esistenza del fato e che si scontrava con l'idea di volontarismo e populismo che invece incitava Mao Zedong. Qualcosa stava cambiando nel modo di fare cinese, le persone sembravano animate da una voglia di vendetta ed eccitate all'idea di entrare in azione e dal generale clima di rivoluzione.

È inoltre importante menzionare che con le campagne di massa si sperimentò un sistema che sarebbe poi divenuto fondamentale e segnante per la società cinese. Furono infatti

istituite le *danwei*, ovvero unità di lavoro e residenziali, con lo scopo di rafforzare il potere comunista all'interno della società e di migliorare la gestione della società a livello sociale, politico e ideologico. La struttura della *danwei* era organizzata in modo tale che ogni cittadino appartenesse a una unità (posto di lavoro, scuola, quartiere...) la quale dava l'autorizzazione per contrarre matrimonio, per avere assistenza durante il parto, per divorziare e per cambiare lavoro. L'unità si occupava anche della distribuzione di alloggi, del controllo delle nascite, dell'assistenza sanitaria e mediava anche in caso di dispute interne. Era dunque evidente il tipo di controllo che lo Stato riusciva a garantire servendosi delle *danwei* (Samarani, 2011: 212-213).

Nel 1954 l'armistizio in Corea aveva portato ad un miglioramento delle tensioni internazionali, l'Unione Sovietica offriva un solido appoggio alla Cina e le principali emergenze sembravano risolte. Sembrava quindi che fosse giunta l'ora per stabilire un nuovo assetto politico e avviare uno sviluppo economico e sociale su larga scala. Nel settembre del 1954 fu tenuta la prima sessione dell'Assemblea nazionale popolare (Anp) in cui venne formulata la prima Costituzione e si decideva che «la Repubblica Popolare Cinese è uno Stato di democrazia popolare guidato dalla classe operaia e basato sull'alleanza tra operai e contadini» (Samarani, 2017: 215). Negli anni successivi, seguiranno altre tre Costituzioni. Fu quindi formalizzato il nuovo Stato socialista decidendo le cariche politiche e stabilendo le varie istituzioni della nuova dirigenza. La nuova Costituzione si occupò anche del problema delle minoranze presenti in Cina, che nonostante fossero solamente 56 e di fronte all'immensità del popolo cinese potevano risultare insignificanti, la questione restava di una sensibile importanza. Si voleva garantire autonomia a queste minoranze e per questo furono create delle divisioni amministrative autonome dalla provincia al villaggio con lo scopo di migliorare i rapporti con le minoranze mentre il regime comunista continuava a mantenere un controllo generale. Nello stesso periodo fu anche adottato il Primo Piano Quinquennale che conferiva un ruolo fondamentale allo Stato socialista che con l'obiettivo di favorire l'industrializzazione doveva accumulare e investire capitale principalmente nell'industria pesante. Questo piano fu formulato seguendo l'esempio di quello adottato dall'Unione Sovietica che però, a differenza della Cina, vantava un'economia meno arretrata. Difatti, in un primo momento il piano diede i suoi frutti, ma col tempo fu evidente che la produzione agricola non era sufficiente. Iniziarono a

evidenziarsi i primi problemi nell'economia cinese (squilibrio nella crescita economica, alti tassi di crescita quantitativa a discapito di quella qualitativa, diminuzione dell'entusiasmo dei lavoratori ecc...) e la dirigenza comunista dovette escogitare nuovi metodi per far fronte all'arretratezza:

La consapevolezza di tali problemi e contraddizioni si fece sempre più chiara all'interno della dirigenza cinese: occorre trovare nuovi metodi per garantire la fuoriuscita dall'arretratezza economica e soprattutto era indispensabile garantire un'alta performance agricola se si voleva giungere a quella sostenuta accumulazione di capitale indispensabile per sviluppare i programmi di industrializzazione e garantire a una popolazione comunque in crescita i beni di prima necessità.

(Samarani, 2017: 219)

Nel settembre 1956 si tenne l'VIII Congresso nazionale del Pcc in cui per l'ultima volta si cercò di mantenere un equilibrio tra gradualizzazione e radicalizzazione. Si parlò dei progressi dovuti al Primo Piano Quinquennale e si parlava del secondo piano che avrebbe dato ancora bassa priorità all'agricoltura e maggiore importanza all'industria leggera. Si sottolineò che l'economia doveva, sì avere una crescita spedita, ma anche equilibrata ed in linea con i bisogni e le peculiarità del paese, senza provocare un'accelerazione radicale. Si affermava che le differenze fra proletariato e borghesia e il secolare sistema di sfruttamento di classe erano stati debellati ed era giunto il momento di trasformare la Cina in uno paese industrialmente avanzato e moderno (Samarani, 2017: 226-227).

Fu in questo contesto che, nel 1956, venne dato avvio a un nuovo piano che poneva enfasi sulla collettivizzazione per poter raggiungere un livello di modernizzazione agricola. La prima fase della collettivizzazione risale agli anni 1954 - 1955 in cui furono create delle «cooperative di livello inferiore dei produttori agricoli» formate da famiglie volontarie che mettevano insieme lavoro, terra, animali e strumenti agricoli; poi, in base al loro lavoro, al valore della terra e delle proprietà che avevano consegnato alla cooperativa agli operai veniva riconosciuto una specie di salario. La seconda fase di collettivizzazione avvenne negli anni 1956 - 57 con la creazione delle «cooperative di livello superiore dei produttori agricoli» costituite da un numero molto più alto di famiglie e con le quali fu possibile rafforzare la proprietà collettiva della terra. Il

compenso che riceveva il contadino dipendeva unicamente dal lavoro svolto e da un sistema di punti-lavoro. Questo processo di collettivizzazione non ebbe lo stesso impatto su tutto il territorio cinese: alcuni contadini videro la collettivizzazione come un aumento dei vincoli e controlli da parte dello Stato e nel 1957 i salari degli operai iniziarono a diminuire creando un clima di insoddisfazione e scioperi.

Fra il 1956-57 Mao e il Partito comunista furono posti dinanzi agli evidenti problemi causati dalla pianificazione economica e ai riflessi sociali che si erano verificati.

Come sottolinea la stessa *Breve storia del Partito comunista cinese* compilata a cura del Centro di studi sulla storia del partito che fa capo al Comitato centrale del Pcc, «il problema principale fu che il partito divenne impaziente una volta constatati grandi successi riportati: non fu più prudente come lo era stato in passato né attento ad ascoltare la voce delle masse.

(Samarani, 2017: 222)

Fino ad allora si era preferito agire secondo una tendenza più moderata, ma nel giro di poco tempo si optò per una radicalizzazione delle strategie politiche. Nel giugno del 1957, fu avviata la Campagna contro la Destra e alla terza sessione plenaria del Comitato Centrale eletto al VIII Congresso ci furono dei cambiamenti di rotta. Lo stesso Mao, screditò quanto detto precedentemente al Congresso e affermò che il problema della lotta di classe non era ancora stato risolto e che costituiva la principale contraddizione della società. Sostenne, inoltre, che bisognava promuovere uno sviluppo accelerato dell'economia e criticò le strategie economiche adottate negli anni precedenti che avevano puntato sull'industria pesante e la pianificazione centralizzata seguendo l'esempio sovietico e che dimostrava un modo di agire né creativo o indipendente (Samarani, 2017: 231).

Dopo aver stabilito che non ci si poteva opporre a una spinta radicale allo sviluppo economico, nel maggio del 1958 alla seconda sessione dell'VIII Congresso nazionale del Pcc a Pechino, venne inaugurato il Grande Balzo in avanti. Questo si basava sull'idea che la mobilitazione delle masse potesse portare a una crescita economica e all'industrializzazione del paese e sul concetto della «rivoluzione permanente», «nel senso di fornire attraverso continui mutamenti qualitativi un'efficace risposta alle vecchie e nuove contraddizioni prevenendo in particolare la burocratizzazione e

istituzionalizzazione della rivoluzione» (Samarani, 2017: 232). Con questa strategia Mao mise in discussione il modello sovietico il che comportò un raffreddamento dei rapporti che già da tempo avevano dato segnali di tensione e di incomprensione.

Il Grande Balzo in avanti comprendeva la politica del «camminare sulle due gambe» che consisteva nell'adottare contemporaneamente metodi di produzione tradizionale su piccola scala e metodi moderni su larga scala. Furono create le comuni popolari:

unità collettive ancora più ampie delle precedenti cooperative di livello superiore, affidando loro tuttavia non solo il compito di organizzare e coordinare il lavoro agricolo ma altresì la responsabilità di assumere compiti di amministrazione a livello di villaggio e raccogliere le tasse, promuovere l'industria e il commercio, occuparsi delle politiche sociali e sanitarie e dello sviluppo dell'educazione, presiedere alla gestione della milizia popolare.

(Samarani, 2017: 233)

Ci fu un cambiamento radicale della società che era chiamata ad un'azione collettiva, con slogan e titoli che incitavano le masse a lavorare per un obiettivo comune. I contadini furono mandati a produrre acciaio, che risulterà poi in eccesso, gli abitanti di città furono mandati, in alcuni casi anche con la forza, a lavorare in campagna, fu abolita ogni forma di proprietà privata, furono allestite mense collettive e secondo alcuni studiosi si cercò di sostituire il ruolo della famiglia con il ruolo dello Stato (Samarani, 2017: 233).

Fu ben presto chiaro, che il piano del Grande Balzo in avanti non stava dando i suoi frutti. La produzione iniziò a calare in tutti i settori e iniziarono forme di insoddisfazione e protesta tra i cittadini. Con il passare del tempo crebbe il divario fra industria e agricoltura. Fra il 1958 e il 1962 il PIL diminuì del 35 per cento circa e come se non bastasse calamità naturali colpirono le campagne, malattie e carestie diminuirono il numero della popolazione. Il tutto condusse alla nona sessione plenaria del Comitato centrale nel 1961 con lo scopo di adottare nuove strategie per risolvere la situazione economica e politica. Questo comportò anche a dissapori e discordie all'interno del Partito.

Durante i primi anni Sessanta, tuttavia, la situazione vide un leggero miglioramento e pian piano si iniziarono a porre le basi per il periodo probabilmente più famoso del



regime di Mao. Fra gli anni 1961-1962 si crea un clima di dissenso in cui gli intellettuali danno sfogo alle loro critiche, utilizzando allegorie e simbolismi per non criticare in maniera indiretta (Pedone, 2019: 54).

Nel settembre del 1962 durante la decima sessione plenaria del Comitato Centrale che era stata inizialmente voluta per discutere della situazione economica, Mao si concentrò sull'importanza della lotta di classe. Emersero alcuni pareri discordanti, infatti non si indisse nessuna sessione plenaria nei successivi quattro anni. Mao criticò Chruscev e Tito definendoli «revisionisti» e affermò che bisognava promuovere uno sviluppo parallelo fra lotta di classe e aggiustamento economico. Fu poi avviato un Movimento di Educazione Socialista (Mes) che prevedeva la creazione di associazioni di contadini poveri che criticando i quadri locali, dovevano aiutare a rafforzare lo spirito di classe e il senso di lotta di classe in seno al Partito e migliorare la qualità di quadri e responsabili di Partito (Samarani, 261). Il Mes si concentrò nelle aree rurali ad effettuare le cosiddette «quattro pulizie», cioè di ripulire i quadri dagli errori commessi nell'ambito economico, politico, ideologico e gestionale. Questi compiti venivano effettuati da «squadre di lavoro politico» che ben presto assunsero degli atteggiamenti più radicali, inasprendo le proprie misure. Mao metteva in guardia sul pericolo dell'allargamento della lotta di classe nel paese presentando uno scenario molto più oscuro e paranoico, in cui la lotta di classe si era ormai allargata anche al Partito, dove esistevano atteggiamenti borghesi da dover estirpare, e l'unico modo per risolvere la situazione era, come diceva uno slogan: denunciare «le persone al potere nel partito che hanno intrapreso la via del capitalismo». Questo pose le basi per lo sviluppo della Rivoluzione Culturale. In quegli anni si rafforzò la figura di Mao, e il culto della personalità, tanto che nel maggio del 1964 viene pubblicata la raccolta delle *Citazioni del presidente Mao*, conosciuta anche con il nome di «Libretto rosso».

È importante sottolineare che in quegli anni, vicino alla figura di Mao, si affiancarono altre personalità che avrebbero giocato un ruolo importante durante la Rivoluzione culturale: la banda dei quattro.

Fra il 1963-65 ci furono ulteriori miglioramenti in campo economico e si sviluppò l'industria petrolifera. Nel 1964 fu costituito il Gruppo per la Rivoluzione Culturale (o «Gruppo dei Cinque»). «L'obiettivo del gruppo, [...], era di condurre una campagna nazionale in campo culturale al fine di valutare l'effettivo carattere e la qualità

rivoluzionaria e socialista della creazione letteraria e artistica dopo il 1949» (Samarani, 2017: 265).

## 1.2 L'inizio della Rivoluzione Culturale

Fra il 1965-66 Mao divenne più insoddisfatto e sviluppò un atteggiamento paranoico. Lamenta di non riuscire più ad avere un'influenza sugli eventi che stavano accadendo, né potere decisionale e iniziò anche a credere che si volesse organizzare un colpo di Stato contro di lui. Per questo motivo, decise persino di allontanarsi per qualche mese da Pechino e di rifugiarsi in un posto più sicuro.

In seguito, venne sciolto il Gruppo dei Cinque e con la *Circolare del 16 maggio* (五一六通知, *wǔyīliù tōngzhī*), Mao istituisce un nuovo Gruppo per la Rivoluzione Culturale formato da persone di sua fiducia che lo possano aiutare a debellare i controrivoluzionari infiltratisi nel Partito e nel governo.

L'evento che metterà in moto il paese avvenne all'Università di Pechino, quando, il 25 maggio del 1966 alcuni studenti affissero dei *dazibao* (giornali a grandi caratteri che si affiggevano come mezzo di propaganda) che criticavano il Comitato di partito dell'università, in cui rettore e membri dell'amministrazione venivano accusati di revisionismo (Samarani, 2017: 268). Mao espresse il proprio sostegno per questa azione, e ben presto partirono una serie di denunce in altre università cinesi. La stampa ufficiale invitò i giovani a «fare piazza pulita di tutti i mostri e demoni» (横扫一切牛鬼蛇神, *héngsǎo yīqiè niúguǐshéshén*) con lo slogan di «ribellarsi è giusto» (造反有理, *zàofǎn yǒulǐ*) (Pedone, 2019: 56). I giovani iniziarono quindi a ribellarsi contro le autorità e la situazione uscì di controllo così che Liu Shaoqi e Deng Xiaoping decisero di inviare delle squadre di lavoro a tenere d'occhio gli studenti nelle scuole e università. Questa decisione però, si scontrò con la reazione di Mao, che tornato a Pechino fece rimuovere le squadre di lavoro inviate da Liu e Deng e ne mandò delle nuove a sostegno degli studenti. L'8 agosto fu approvata la *Decisione del Comitato centrale sulla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria*, nota anche come «Decisione in 16 punti» (十六条, *shíliù tiáo*) che sancisce il carattere rivoluzionario del movimento ed estende la mobilitazione ad operai, soldati, contadini e al resto delle masse. Ne seguì un ricambio dei vertici dirigenti. Molti verranno accusati e rientreranno in pochi più in seguito. Ci

furono molte perdite, quelle più consistenti furono arrecate al mondo della cultura e dell'educazione. Scrittori, artisti e intellettuali vennero attaccati.

Quando furono tolte le squadre di lavoro supportate da Liu Shaoqi dalle scuole, nel 1966, e il vuoto fu colmato dalle Guardie rosse (红卫兵, *hóng wèibīng*); Mao e il Gruppo per la Rivoluzione Culturale le approvò.

Il 18 agosto Mao in persona ricevette nella piazza Tian'anmen un milione di «giovani rivoluzionari», ostentando il classico bracciale rosso. Migliaia di nuove organizzazioni fiorirono nelle settimane successive in tutto il paese. Mao incitò le Guardie rosse ad eliminare i quattro vecchiumi *sijiu* (ideologia, cultura, costumi e abitudini) e fu fatto anche in maniera estrema: gli adolescenti si immersero nella rivoluzione con violenza e una visione radicale del mondo tipica della loro età. Molti si volevano vendicare da delusioni e speranze disattese. Molti altri intellettuali furono accusati e umiliati, le case di coloro che venivano considerati i nemici vennero saccheggiate. Con il tempo all'interno delle guardie rosse si iniziarono a formare delle divisioni, che derivavano anche dalle diverse origini sociali dei vari membri. Vi erano infatti figli di quadri del partito e dell'esercito e i figli di intellettuali e di famiglie borghesi. Verso la fine del 1966 il movimento iniziò ad espandersi anche alle fabbriche. Nel frattempo Mao continuava ad incitare le masse affinché si portasse a termine la rivoluzione che si era iniziata l'anno precedente. Per istruire i giovani a fare ciò furono dettate delle regole da seguire e furono anche addestrati per impartire loro spirito rivoluzionario. Ma col tempo si capì che ormai era un movimento difficile da tenere sotto controllo, anche da chi lo aveva incitato. I giovani attaccavano anche musei biblioteche, istituti d'arte e persino i loro stessi genitori, spingendoli addirittura al suicidio (Pedone, 2019: 57).

Nel 1967 Mao dovette intervenire e decise di usare la forza per domare il caos che si era creato, reprimendo i gruppi più radicali. Iniziò così, una fase di stabilizzazione politica e sociale che però, inizialmente, fece scoppiare una guerra civile. Mao si appellò prima all'Esercito di Liberazione popolare e in seguito alle masse. I più radicali del Gruppo per la Rivoluzione Culturale furono epurati e le guardie rosse furono sciolte, mandando i «giovani istruiti» (知识青年, *zhīshì qīngnián*) ad essere rieducati nelle campagne, vietandogli di poter tornare a studiare. Ma anche alcuni quadri e responsabili di Partito e dello Stato furono mandati nelle campagne. Allo stesso tempo vennero riabilitate le scuole dato le attività scolastiche erano state precedentemente interrotte.

Nel 1968 si raggiunse una certa stabilizzazione politica e sociale che sarebbe dovuta servire per procedere alla creazione di un nuovo ordine e una ricostruzione del Partito e dello Stato. Con il passare del tempo, la Rivoluzione perse vigore e nel 1969 al X Congresso del Pcc, il Partito fu ricostituito e fu messa come base l'ideologia maoista. Tra il 1969 e il 1971, ci si concentrò su questa ricostruzione per poter ridurre il ruolo dominante che avevano assunto le forze armate fino a quel momento. Si cercò di indebolire l'ala più radicale del Partito rappresentata da Chen Boda e si alimentarono divergenze e lotte intestine che già si erano palesate negli anni precedenti e che vedevano come protagonisti i vertici del Partito, Mao e la Banda dei Quattro.

In quegli anni, il Grande Timoniere ormai stanco e indebolito cercò di far avvicinare la Cina all'Occidente, come dimostra l'ingresso della Repubblica Popolare Cinese nelle Nazioni Unite nel 1971 e la visita del presidente americano Nixon a Pechino nel 1972. Così come commenta Pietro Sormani (1971) sul Corriere della Sera, «Sta avvenendo in Cina quel che è già avvenuto in altri Paesi di fresca indipendenza, proiettato su una scala molto maggiore. Man mano che il regime si consolida e che l'economia si rafforza, l'atteggiamento nei confronti dell'estero diventa più elastico».

Il periodo della Rivoluzione Culturale viene normalmente fatto concludere con la morte di Mao nel 1976 che si lascia alle spalle un passato di morte e soprusi, di violenze e ingiustizie che ancora oggi riecheggiano silenziosamente nella coscienza cinese. In seguito, il Partito condannerà apertamente la Rivoluzione ed inizierà un nuovo periodo di apertura e modernizzazione sotto la guida di Deng Xiaoping che servirà alla Cina come trampolino di lancio sulla scena mondiale.

## 2. Il rapporto fra il Partito e gli intellettuali

Il rapporto fra il Partito comunista e gli intellettuali (quali scrittori, studiosi, giornalisti ecc.) non fu mai particolarmente idilliaco, è stato da sempre caratterizzato da contrasti e tensioni. Lo stesso Mao non nutriva particolare ammirazione nei loro confronti, «certi hanno parlato perfino di «odio» e di «anti-intellettualismo» (Samarani, 2017: 223). Nonostante numerosi intellettuali avessero cercato di adattarsi al nuovo regime comunista dopo la presa del potere e fossero anche stati di supporto per il Partito e la propaganda non gli fu mai concessa piena libertà di espressione.

### 2.1 Dai discorsi di Yan'an

Le divergenze fra il Grande Timoniere e gli intellettuali emersero ancor prima della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, quando la Cina era ancora impegnata nella guerra contro il Giappone. Nel 1942 a Yan'an, dove migliaia di intellettuali militanti si incontrarono con l'esercito comunista, Mao pronunciò i famosi *Discorsi sull'arte e la letteratura* in cui espresse la sua idea e le sue teorie sulla funzione di scrittori e artisti. Nei suoi discorsi tracciò le linee che avrebbero dovuto seguire gli intellettuali per poter instaurare un giusto rapporto fra di essi e il Partito:

La letteratura e l'arte sono subordinate alla politica, ma anch'esse, a loro volta, esercitano una grande influenza sulla politica. La letteratura e l'arte rivoluzionarie fanno parte dell'intera causa della rivoluzione, ne sono una piccola ruota e una piccola vite. Sebbene cedano il passo ad altre parti più importanti per ciò che riguarda il significato, l'urgenza e l'ordine di precedenza, esse sono tuttavia una piccola ruota e una piccola vite indispensabili al meccanismo generale, una parte indispensabile dell'intera causa rivoluzionaria. Se non esistessero la letteratura e l'arte, sia pure le più elementari e le più semplici, il movimento rivoluzionario non potrebbe andare avanti né trionfare. Non comprendere ciò sarebbe un errore, inoltre quando parliamo della subordinazione della letteratura e dell'arte alla politica, noi intendiamo subordinazione alla politica di classe, alla politica delle masse, non alla politica di un piccolo numero di cosiddetti uomini politici. La politica, sia essa rivoluzionaria o controrivoluzionaria, è sempre lotta di una classe contro un'altra e non azione di pochi individui. La lotta rivoluzionaria sul fronte ideologico e artistico deve essere subordinata alla lotta politica, perché soltanto attraverso la politica le esigenze delle classi e delle masse possono trovare la loro espressione in una forma concentrata. Gli

uomini politici rivoluzionari, gli specialisti della politica che si sono impadroniti della scienza o dell'arte della politica rivoluzionaria, non sono altro che i dirigenti di milioni e milioni di altri uomini politici: le masse. Il loro compito è di raccogliere le idee di questi uomini politici, cioè delle masse, sintetizzare queste idee e riportarle tra le masse, affinché le masse se ne impadroniscano e le mettano in pratica. Essi non sono affatto come quegli «uomini politici» di tipo aristocratico che lavorano chiusi fra quattro mura e pensano di avere il monopolio della saggezza. In ciò sta la differenza di principio tra gli uomini politici proletari e gli uomini politici borghesi della fase della decadenza della borghesia. Proprio per questo è possibile un'unità completa tra il carattere politico della nostra letteratura e della nostra arte e la loro verità. Non comprendere questo punto, disprezzare la politica proletaria e gli uomini politici proletari sarebbe un errore. [...] Noi invece chiediamo l'unità tra la politica e l'arte, l'unità tra il contenuto e la forma, l'unità tra il contenuto politico rivoluzionario e una forma artistica il più perfetta possibile. Le opere d'arte che mancano di qualità artistiche non hanno forza, per quanto progressiste siano dal punto di vista politico. Per questo, noi ci opponiamo sia alle opere d'arte contenenti vedute politiche errate, sia alla tendenza a compilare opere nello «stile dei manifesti e delle parole d'ordine», in cui le vedute politiche sono giuste ma mancano di forza dal punto di vista artistico. Nel campo della letteratura e dell'arte, dobbiamo condurre la lotta su due fronti.

(Mao, 1968)

Nella concezione di Mao, dunque, scrittori e intellettuali dovevano utilizzare la loro arte per diffondere l'ideologia rivoluzionaria e comunicare con le masse, intese come gli operai, i contadini e i soldati, che in quel periodo erano considerati come le tre figure principali della società (Pedone, 2019: 8). L'arte e la letteratura dovevano servire il popolo e il Partito, scrittori e artisti dovevano diventare un'arma per aiutare le masse a superare l'arretratezza e per fomentare la rivoluzione. Il loro compito era quello di esaltare la lotta delle masse e operare una rieducazione del popolo:

Quanto alle masse popolari, dobbiamo naturalmente esaltarle; dobbiamo esaltare il loro lavoro e la loro lotta, il loro esercito e il loro partito. Anche il popolo ha i suoi difetti. Nelle file del proletariato molti conservano idee piccolo-borghesi e sia i contadini sia la piccola borghesia urbana hanno idee arretrate; tutto ciò è un peso che intralcia la lotta. Noi dobbiamo essere pazienti e dedicare molto tempo a educarli e ad aiutarli a sbarazzarsi di questo peso e a lottare contro le loro deficienze e i loro errori, perché possano avanzare a grandi passi.

(Mao, 1968)

Artisti e scrittori furono quindi chiamati a denunciare le ingiustizie del nemico (che in quel periodo erano gli imperialisti giapponesi) e ad incitare le masse alla ribellione. Ma c'era un ostacolo nella comunicazione fra le masse e gli intellettuali, perché questi ultimi non appartenevano al mondo dei contadini e degli operai, non potevano comprendere a fondo la vita delle masse e di conseguenza risultava più difficile scrivere delle storie rivolte a un pubblico di cui si conosceva ben poco. Per poter seguire le linee guida espresse da Mao in maniera adeguata, era necessario che gli intellettuali facessero esperienza diretta della vita condotta dalle masse e che questa esperienza li aiutasse a comprendere meglio uno stile di vita a loro sconosciuto e a modificare le loro idee piccolo-borghesi:

Se volete che le masse vi comprendano, se volete fondervi con esse in un tutto unico, dovete trovare in voi la forza di passare attraverso un lungo e persino tormentoso processo di rieducazione. [...] vissi tra gli operai, tra i contadini e tra i soldati dell'esercito rivoluzionario, e a poco a poco, familiarizzai con essi ed essi con me. Allora, e solo allora, cambiai radicalmente il mio modo di sentire borghese e piccolo-borghese che mi era stato inculcato nelle scuole borghesi. Arrivai a sentire che, paragonati agli operai e ai contadini, gli intellettuali non rieducati non erano puliti e che in fondo i più puliti erano proprio gli operai e i contadini. Anche se avevano le mani nere e i piedi sporchi di letame, erano ugualmente più puliti degli intellettuali borghesi e piccolo-borghesi. Ecco cosa intendo per cambiamento del proprio modo di sentire: sostituire il modo di sentire di una classe con quello di un'altra. I nostri scrittori e i nostri artisti di origine intellettuale devono cambiare e rimodellare il loro modo di pensare e di sentire, se vogliono che le loro opere siano bene accette alle masse. Senza questo cambiamento e senza questa rieducazione, essi non concluderanno nulla di buono e saranno come dei pesci fuor d'acqua.

(Mao, 1968)

Ma questa non era l'unico tipo di rieducazione a cui dovevano sottoporsi artisti e scrittori: per una corretta diffusione delle ideologie rivoluzionarie era necessario anche che conoscessero i valori dettati dal Partito. Artisti e scrittori, quindi, dovevano essere formati anche dal punto di vista ideologico, seguendo l'esempio marxista-leninista.

Un altro punto importante delle teorie di Mao sull'importanza della mobilitazione delle masse tramite l'arte e la letteratura era l'obiettivo di popolarizzazione della letteratura. Per poter diffondere in maniera efficace concetti e ideologie alle masse è importante fare uso di una scrittura chiara, semplice e quindi comprensibile per il popolo:

Il problema che si presenta oggi agli operai, ai contadini e ai soldati è questo: essi sono impegnati in una lotta accanita e sanguinosa contro il nemico, ma sono abalfabeti e ignoranti a causa del lungo dominio della classe feudale e della borghesia e perciò chiedono con insistenza miglioramento intellettuale, istruzione e opere letterarie e artistiche che rispondano ai loro bisogni urgenti e che possano essere facilmente assimilate, per elevare il proprio entusiasmo nella lotta, rinsaldare la propria fede nella vittoria, rafforzare la propria unità e lottare unanimi contro il nemico.

(Mao, 1968)

Le reazioni a queste direttive non furono le stesse per tutti gli intellettuali. Alcuni scelsero di aderire alle linee guida delineate da Mao e di conformarsi alla sua ideologia, altri invece smisero di scrivere. Dopo questi suoi discorsi la critica letteraria divenne in parte un metodo per celebrare i letterati e le opere in linea con le idee del Partito e in un'altra parte, per correggere la «linea erronea» seguita dagli scrittori che non si conformavano con le regole. Si instaurò quindi, un sistema che prevedeva l'avvio di una campagna di critica quando uno scrittore commetteva un errore considerato grave, in questo modo, non gli si lasciava altra scelta se non riconoscere il proprio errore e scrivere un'autocritica.

Con la sconfitta dei nazionalisti e la nascita della nuova Repubblica Popolare Cinese artisti e scrittori, quindi, secondo le direttive di Mao, dovevano celebrare la vittoria dei comunisti e impartire fiducia e speranza per il futuro. Per concretizzare questo nuovo tipo di letteratura venne creata nel 1949 l'Associazione degli scrittori cinesi diretta da Mao Dun, che seguiva l'esempio sovietico e la Federazione dei circoli letterari e artistici cinesi (中国文学艺术界联合会, *Zhōngguó wénxué yìshù jiè liánhé huì*) guidata da Guo Moruo che impartivano le regole che devono essere rispettate dagli autori. Gli scrittori che appartengono a queste associazioni diventano quindi dipendenti statali e scrivono per riviste ufficiali quali *Letteratura del popolo* e la *Gazzetta delle arti e della*



*letteratura* (文艺报, Wényì bào) per citare le più lette in quell'epoca (Pedone, 2019: 8-9). È importante sottolineare che anche quando non scrivevano articoli, lo Stato era comunque tenuto a riconoscere il salario ad ogni scrittore; questo tema viene accennato anche da Liu Binyan nell'opera *Notizie confidenziali del nostro giornale*.

Nei primi anni della Repubblica molti letterati decisero di restare in Cina e di collaborare con il nuovo regime, alcuni di loro avevano persino iniziato a seguire dei corsi tenuti da esperti della rivoluzione cinese e delle teorie maoiste affinché potessero essere guidati in un percorso volto alla loro formazione e alla riflessione sui propri errori. Alcuni letterati riuscirono addirittura ad entrare in politica e a diventare ministri, prendevano parte alle campagne di masse e altre attività con lo scopo di integrarsi all'interno del nuovo sistema socialista. Nelle prime fasi del Primo Piano Quinquennale, furono molto d'aiuto le conoscenze degli intellettuali che grazie alla loro esperienza poterono dare una mano allo sviluppo e alla crescita del nuovo Stato. Molti autori cercarono anche di pubblicare opere che seguissero le linee guida del partito, tuttavia, molto spesso, nonostante i loro sforzi, arrivava sempre una critica dall'alto. È il caso del regista Sun Yu che in un film del 1950, «La vita di Wu Xun», che racconta la storia di un mastro caritatevole, nonostante il grande successo che riscontrò, venne criticato da Mao in persona perché mancava di spirito rivoluzionario. Era difficile rispettare le imposizioni che venivano date dal Partito, anche perché continuava ad irrigidirsi e lasciava poca libertà di espressione agli intellettuali. Mao continuava a nutrire dissapori nei loro confronti perché li riteneva privi di senso pratico, arroganti e spesso troppo critici nei confronti del partito (Pedone, 2019: 9). Il problema stava soprattutto nel fatto che molti intellettuali erano di origine borghese o comunque provenienti da famiglie abbienti, molti avevano lavorato in istituzioni a contatto con i nazionalisti ormai sconfitti e alcuni si erano anche formati all'estero, in Occidente, che in quegli anni era visto come un nemico. Questi elementi contribuivano ad alimentare il senso di diffidenza e sfiducia che Mao nutriva nei loro confronti (Samarani, 2017: 223).

Il rapporto con gli intellettuali però, così come il futuro della nuova Repubblica Popolare Cinese era incerto. A Mosca c'erano stati cambiamenti nel nuovo gruppo dirigente sovietico che sollevò dubbi e interrogativi nei confronti della linea seguita dal precedente governo sovietico. L'attacco che venne fatto alla figura di Stalin e al culto della personalità, dopo la sua morte, suscitò il timore che si potesse alimentare un clima

di sfiducia anche nei confronti del regime comunista cinese. Il Partito, dunque, avvertì l'esigenza di estendere il proprio consenso e di migliorare i rapporti con il popolo. Nel VIII Congresso Nazionale del Pcc prevalse un atteggiamento più moderato che fu appoggiato e portato avanti, anche se temporaneamente, dallo stesso Mao che in quel periodo adottò uno sguardo più ottimistico. Un Mao più fiducioso e speranzoso, infatti, nell'aprile del 1956, tenne un discorso intitolato *Sui dieci grandi rapporti* in cui delineava un metodo di direzione e gestione politica che doveva porre linee guida per lo sviluppo. E nel febbraio 1957 pronunciò un secondo discorso *Sulla corretta risoluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, in cui esponeva come risolvere attraverso la coercizione e la dittatura le contraddizioni fra lo stato socialista e il nemico (Samarani, 2017: 228).

## **2.2 Il Movimento dei Cento Fiori**

Fu in parte sull'onda di questo clima di moderazione, di allentamento di tensioni e di allargamento del consenso che nel 1956 fu dato avvio al Movimento dei Cento Fiori. Questa nuova campagna mirava a «lasciare che cento fiori sboccino nel campo della cultura e a permettere che cento scuole di pensieri si confrontino nel campo scientifico» (Samarani, 2017: 225). Con un discorso del maggio 1956 pronunciato dal direttore del Dipartimento di Propaganda del Comitato centrale del Pcc, Lu Dingyi, si inaugurò quindi, una nuova stagione di apertura nel campo letterario e artistico che però era destinata ad avere vita molto breve. All'interno del Partito molti erano contro questa campagna perché sembrava andare contro le procedure tradizionali e per questo, spinse alcuni quadri ad adottare un atteggiamento di resistenza nei confronti di questo nuovo movimento. Ad esempio, ci fu un caso in cui il responsabile per la letteratura e le opere d'arte nel PLA (Esercito Popolare di Liberazione) fece persino rimuovere lo slogan del Movimento dei Cento Fiori da un festival letterario dell'esercito. Questa resistenza derivava dalla preoccupazione che questo movimento potesse minare l'ideologia del Partito e sradicare l'autorità dei quadri dirigenti per poi creare una nuova classe privilegiata con un'ambizione di superiorità (Teiwes, 1980: 175). Gli intellettuali dal canto loro, videro questo movimento come una nuova fase di liberalizzazione che offriva, a chi si sentiva estraneo al Partito, la possibilità di esprimere le proprie idee per

aiutare il paese e la società nella loro crescita. Il Movimento suscitò entusiastiche reazioni ma anche caute. Quelli che risposero in maniera più entusiasta furono giovani scrittori cresciuti dal movimento comunista e fedeli al Partito; furono incoraggiati da alcuni editori nelle riviste letterarie in cui loro stessi si sentivano frustrati a causa del prevalente dogmatismo che opprimeva la loro creatività. Incoraggiati anche dall'apertura dopo la morte di Stalin molti intellettuali si sentirono liberi di sdoganare le vecchie convenzioni che limitavano il realismo al fine di fare propaganda per il partito (Jenner, 1983). Alcuni intellettuali e soprattutto quelli meno vicini al partito, (non-party intellectuals) invece, preferirono agire con cautela, un chiaro esempio di ciò è rappresentato da un articolo del luglio del 1956 scritto da Guo Moruo, a capo dell'Accademia delle Scienze, in cui affermò che le scuole chiamate a gareggiare dal Movimento dei Cento Fiori dovevano agire come strumenti di un'orchestra e suonare in armonia sotto la guida del Partito, facendo attenzione ad evitare di creare «confusione» (Teiwes, 1980: 174). Questo a dimostrazione del fatto che alcuni letterati avevano la sensazione che il tentativo di liberalizzazione ostentato dal Partito in quel periodo fosse in realtà fittizio.

Il movimento può essere poi suddiviso in due fasi: una prima fase più mite che va dal maggio del 1956 fino al giugno del 1957, momento in cui vennero affrontati più temi e le critiche furono rivolte in maniera più aspra nei confronti del partito (Samarani, 2017: 225-226). La prima fase, fu scandita dal VIII Congresso nazionale del Pcc e dai due discorsi di Mao (*Sui dieci grandi rapporti* e *Sulla corretta risoluzione delle contraddizioni in seno al popolo*) che come è stato detto nel paragrafo precedente, evidenziano una tendenza, da parte del governo, ad equilibrare i rapporti fra stato e società e di accettazione di tesi più moderate. Purtroppo però, questo tentativo di moderazione e di allargamento del consenso si concluse con la disillusione di Mao, che portò ad un irrigidimento nel 1957 e al rilancio di ipotesi radicali e collettivistiche. Inoltre, è facile ipotizzare che, in quel periodo, anche a seguito delle critiche generatesi con il Movimento dei Cento Fiori, Mao iniziò a rendersi conto di alcuni errori che erano stati commessi dal Partito e che avevano insoddisfatto il popolo (Samarani, 2017: 229). Anche perché come osservato da Merle Goldman in *China's Intellectuals: Advise and Dissent*:

In the Hundred Flowers, for example, Mao had set the intellectuals against the party officials in order to expose and rectify bureaucratism. On the mistaken assumption that the intellectuals had been ideologically reformed, he failed to anticipate that their criticism of bureaucratism would develop into criticism of the party's control of the universities, and certainly not into criticism of the party itself.

(Goldman, 1981: 12)

Questo tentativo di liberalizzazione ebbe dunque vita estremamente breve. Dopo solo un anno fu pubblicato un editoriale sul *Quotidiano del Popolo* che pose fine al Movimento dei Cento Fiori, in cui venne espressa la delusione di Mao per le critiche che gli erano state rivolte e si accusavano coloro che avevano esagerato nell'esprimere il loro dissenso. Fu così che ebbe inizio la Campagna contro la Destra, che prese di mira migliaia di intellettuali etichettati come «elementi di destra» e quindi elementi da eliminare o di cui comunque doversi liberare. Alcuni furono puniti con il licenziamento, altri furono imprigionati o mandati ai lavori forzati nei campi di lavoro<sup>1</sup>. Molte opere che erano state scritte in quel periodo furono etichettate come «fiori velenosi» in opposizione ai «fiori profumati» che invece sarebbero dovuti sbocciare grazie al movimento (Jenner, 1983: 14). Alcuni si suicidarono per la disperazione mentre coloro che sopravviveranno a quegli anni verranno riabilitati verso la fine degli anni Settanta (Samarani, 2017: 226). Furono bandite tutte le opere che esponevano i lati oscuri del socialismo, inneggiavano al realismo ed esponevano gli abusi di potere. Come conseguenza, verrà negato anche il diritto di commentare la politica del Grande balzo in avanti nel 1958 e lo stesso valse per la successiva carestia degli anni 1960-62. Questo spingerà molti autori a servirsi di allegorie per poter parlare in maniera indiretta dei problemi sociali. Gli autori che, invece, si conformarono al nuovo ordine, dopo la repressione, iniziarono ad utilizzare un altro stile di scrittura: il romanticismo rivoluzionario. In contrasto con il realismo rivoluzionario, che riflette anche elementi negativi della realtà, il romanticismo rivoluzionario celebra i personaggi positivi e ha l'effetto di ispirare e motivare i lettori in ambito politico. Tuttavia, è importante evidenziare che il forte controllo esercitato dal regime in ambito letterario, non andò ad

---

<sup>1</sup> anche detti *laogai* in cinese, letteralmente 'riforma attraverso il lavoro' era un metodo che venne utilizzato per eliminare criminali e controrivoluzionari e impartirgli una rieducazione politica. Le condizioni in cui versavano i forzati però secondo molte fonti ledavano i diritti umani e comprendevano torture; questo tipo di maltrattamento in molti casi ha condotto alla morte di molti.

intaccare né il numero di pubblicazioni né di scrittori. Al contrario, ci fu un aumento di questi ultimi, per lo più dilettanti, che iniziarono a cimentarsi nell'arte della letteratura. Fecero la loro comparsa romanzi brevi e racconti lunghi, che meglio si prestavano alle esigenze narrative di quel tempo. La narrativa iniziò a concentrarsi su temi rivoluzionari e anche la poesia e il teatro si misero a servizio delle masse. Insieme ai poemi di guerra, patriottici e storici venne celebrata anche la cultura popolare cinese, comprendente il folclore dell'etnia Han, ma anche delle minoranze etniche presenti nel territorio. Poi, si sviluppano le poesie dei giovani rivoluzionari che esprimono le prime impressioni di quando furono mandati nelle campagne cinesi a vivere la vita dei contadini. Il teatro, che rappresenta un ottimo strumento per comunicare con le masse, anche con chi è analfabeta, sviluppò gli stessi temi della narrativa, ma con una predilezione per il dramma storico (Pedone, 2019: 11-12).

### **2.3 L'arte e la letteratura durante e dopo la Rivoluzione Culturale**

Ad ogni modo, dopo la Campagna contro la destra il rapporto fra partito e intellettuali fu ancor più compromesso, come poi dimostrerà la successiva Rivoluzione Culturale di dieci anni dopo (Samarani, 2017: 226). Come precedentemente spiegato, gli intellettuali diventeranno oggetto di critiche e denunce portate avanti in maniera umiliante e violenta, in alcuni casi anche sanguinosa.

La produzione artistica dopo il Movimento dei Cento Fiori doveva tornare a rispettare le teorie precedentemente dettate da Mao. Nell'arte e la letteratura ci doveva essere una combinazione fra realismo rivoluzionario e romanticismo rivoluzionario e doveva «servire il popolo», essere al servizio di operai, contadini e soldati e tessere le lodi del Partito. Vennero messi in risalto i personaggi positivi e le loro virtù, provocando così un appiattimento dei personaggi stereotipati. Gli scrittori non avevano molta libertà di esprimersi come volevano. Fino al 1972 furono pochi furono gli scrittori che ottennero la licenza di poter scrivere e pubblicare. Molti, se non venivano perseguitati o torturati, furono semplicemente censurati oppure si autocensurarono. Dopo il 1972 si ripresero alcuni periodici, oltre a quelli come *Bandiera Rossa* e *Quotidiano del Popolo* che avevano dominato le scene fino a quel momento. Molti scrittori, però, decisero di non scrivere più, fu soltanto un numero ristretto di autori che riprese la penna in mano.

Anche in poesia vi fu un rallentamento nella produzione che riprese solo dopo il 1972. La poesia così come la narrativa sviluppò un tipo di produzione clandestina, anche detta letteratura sotterranea o *underground* che nasceva per la necessità di ovviare alle limitazioni poste a quei tempi alla libertà di espressione. Anche nelle campagne, dove furono mandati molti giovani, si sviluppò un «movimento letterario clandestino» dove giovani figli di intellettuali o quadri di Partito si riunivano in «salotti letterari». Della letteratura clandestina facevano parte anche contadini e operai che si improvvisavano scrittori. Vennero stampate segretamente o scritte a mano opere che si opponevano alla rigidità e alla povertà di temi che caratterizzavano i testi di quel periodo che si dovevano adattare a uno stesso modello narrativo e che deve mostrare la lotta di classe. (Pedone, 2019: 61-62)

Dopo la morte di Mao iniziò un periodo di cambiamento per la cultura e politica cinese, indicato con l'espressione «Nuova era». Con l'obiettivo distanziarsi dal radicalismo ideologico degli anni precedenti fu alleggerita la durezza dell'ideologia maoista, furono rettificati i verdetti degli intellettuali e scrittori colpiti durante la Rivoluzione culturale e fu abolita la lotta di classe. Questa nuova fase di modernizzazione diede luce a un Movimento per la liberazione del pensiero (思想解放运动, *sīxiǎng jiěfàng yùndòng*) che iniziò ad espandersi in tutti gli ambiti sociali e culturali. Si diffuse così una letteratura libera da limitazioni tematiche e sostenuta dallo stesso regime comunista che, adesso, vuole promuovere lo sviluppo di una letteratura e arti indipendenti, consentendo a tutte le associazioni, riviste e case editrici che erano state bloccate in passato, di riprendere la propria attività. Aumenta la diffusione di letterature straniere e si sviluppa di conseguenza anche la traduzione di opere di narrativa, poesia e di critica letteraria, soprattutto occidentale, che erano state precedentemente censurate e che influenzeranno la cultura e società cinese negli anni successivi (Pedone, 2019: 111).

Nel campo delle arti visive, sull'onda di questa liberalizzazione di idee e di rottura con il passato, si formò un gruppo di giovani artisti detti «stars» (星星, *xīngxīng*) che presero le distanze dal realismo socialista degli anni precedenti e crearono un'arte che era sia uno strumento di critica politica sia una forma di introspezione. Nel 1978 riaprì l'Accademia del cinema di Pechino permettendo a giovani registi di concludere gli studi. Nel 1979 a Pechino si tenne il IV Congresso nazionale degli scrittori e degli artisti, presieduto da Deng Xiaoping che affermò la volontà di introdurre un

cambiamento sostanziale nella letteratura e nell'arte. Questo clima di libertà creativa e di svolta artistica animò numerosi scrittori di diversa età e formazione culturale che vengono raggruppati in generazioni. La prima generazione è formata dagli scrittori riemergenti o ritornati (复出作家, *fùchū zuòjiā*) tra cui Wang Meng, Liu Binyan e Ai Qing che erano stati perseguitati e criticati durante gli anni Cinquanta e Sessanta e dopo la morte di Mao rimettono in moto la loro creatività. La seconda generazione è invece rappresentata da autori più giovani, identificati come giovani istruiti (知青作家, *zhīqīng zuòjiā*), che fra gli anni Sessanta e Settanta avevano deciso di unirsi alle brigate di produzione trasferendosi nelle zone rurali dove si erano trovati ad affrontare uno stile di vita completamente diverso e che useranno come spunto per le loro opere. Infine, la terza generazione comprende gli scrittori di «mezza età» (中年作家, *zhōng nián zuòjiā*) che iniziarono a pubblicare in maniera prolifica verso la fine degli anni Settanta (Pedone, 2019: 112-113).

In questa nuova fase di cambiamento, si sviluppa anche una letteratura, identificata come letteratura delle cicatrici (伤痕文学, *shānghén wénxué*), che denuncia le ferite emotive sofferte dagli scrittori durante il governo maoista e che tenta di recuperare con toni anche sentimentali e artefatti la creatività soggettiva degli autori. Successivamente, si diffonde un'altra forma di scrittura che è fortemente legata alla memoria storica dell'esperienza maoista e che promuove una riflessione sociale e politica più profonda rispetto alla letteratura delle cicatrici. Gli esponenti di questa letteratura della riflessione (反思文学, *fǎnsī wénxué*), nonostante la loro critica, non mettevano in dubbio la propria fede politica ed erano anzi, riconoscenti per le esperienze vissute. Un altro filone, maggiormente incentrato sul realismo è rappresentato dalla letteratura di reportage (报告文学, *bàogào wénxué*) che si era già vista prima della Rivoluzione Culturale e di cui Liu Binyan ne fu precursore negli anni Cinquanta. Questa letteratura verrà trattata approfonditamente nei capitoli successivi.

Nonostante molte opere, circolate clandestinamente in passato, furono recuperate, si diffuse una letteratura underground, anche detta poesia oscura, che raggruppava opere di giovani istruiti e di ex guardie rosse pentite. Questa poesia rifletteva la necessità dei poeti per una maggiore indipendenza artistica, nonché l'impulso di ribellarsi contro il

dogmatismo del passato, di ripulire la lingua dal gergo propagandistico ed eliminare la funzione didattica e ideologica del passato (Pedone, 2019: 113-114).



### 3. Liu Binyan e il suo contributo

Liu Binyan è stata una figura molto importante in Cina, una delle prime voci a gridare apertamente il proprio dissenso nei confronti del partito comunista, è stato uno dei primi interpreti della «letteratura di reportage» (报告文学, *bàogào wénxué*) proprio con l'opera *Notizie confidenziali del nostro giornale* (本报内部信息, *běn bào nèibù xìnxī*) e si è meritato l'appellativo di «coscienza della Cina» proprio per le sue critiche taglienti contro il regime comunista e per le sue denunce alle ingiustizie sociali.

Figlio di un ferroviere, Liu Binyan nacque nel 1925 a Changchun, capitale della regione del Jilin, nella parte nordorientale della Cina ma crebbe ad Harbin, nella provincia dello Heilongjiang. Visse in prima persona l'invasione giapponese e l'occupazione della Manciuria: andava a scuola con indosso l'uniforme militare in stile giapponese (Eimer, 2005). Leggeva molti libri, tra cui scritti sulla seconda guerra mondiale e imparò da autodidatta l'inglese, il russo e il giapponese. Smise di studiare a quindici anni perché non poteva pagare le tasse scolastiche e nel 1944 entrò a far parte del Partito comunista cinese (Baidu, 2014). Grazie alla sua conoscenza delle lingue divenne un realizzato membro del Partito. Nel 1951 iniziò a lavorare come giornalista d'inchiesta per il *Quotidiano della gioventù cinese* (中国青年报, *Zhōngguó qīngnián bào*) e iniziò ad attirare molta attenzione con le sue aspre critiche alla politica cinese (Britannica, 2019). Successivamente, durante il Movimento dei Cento Fiori, nel 1956 pubblica due racconti semi-narrativi che aprono una critica diretta al Pcc. Il primo articolo, «On the Bridge Worksite» (在桥梁工地上, *zài qiáoliáng gōngdì shàng*) che parla per l'appunto della costruzione di un ponte, mostra il contrasto fra l'idealismo di un giovane ingegnere e le regole che gli vengono imposte dai suoi superiori; il secondo articolo era per l'appunto l'opera oggetto del presente lavoro: *Notizie confidenziali del nostro giornale* in cui l'autore attacca il divieto imposto ai giornalisti che non potevano aprire discussioni su argomenti che venissero percepiti negativamente dal Pcc (Eimer, 2005).

Nel 1957 fu espulso dal partito perché etichettato come un elemento di destra e fu mandato nei campi di lavoro a svolgere lavori forzati (Britannica, 2019). Fu riabilitato per un breve periodo nel 1966, ma fu denunciato nuovamente per poi essere reintegrato nel 1979, dopo la morte di Mao. Fece il suo ritorno lavorando per il *Quotidiano del*

*Popolo* e continuando ad occuparsi di corruzione. Una volta ripresa la sua attività di giornalista, esordì con un lungo reportage intitolato *People or Monsters?* (人妖之间, *Rényāo zhī jiān*) pubblicato nel 1979, che parlava degli abusi di un ufficiale corrotto di nome Wang Shouxin nel Nord-est della Cina dietro lo sfondo della Rivoluzione Culturale. Da questa storia è possibile evincere l'importanza che Liu Binyan conferisce alla funzione dei giornali di denunciare le ingiustizie sociali e di portare a una risoluzione dei problemi. Non a caso, il suo primo articolo dopo la riabilitazione si intitolava «关于“写阴暗面”和“干预生活» *Guānyú “xiě yīn'ànmàn” hé “gānyù shēnghuó”* («Scrivere del lato oscuro della vita ed intromettersi nella vita»). Nell'articolo si interrogava su quale fosse il giusto approccio che dovevano avere i giornalisti nel raccontare i fatti, e se fosse giusto raccontare i problemi e gli aspetti negativi della vita con l'obiettivo di promuovere un cambiamento. Proprio in merito a questo sosterrà quanto segue:

[...] according to my own experience since I wrote *People or Monsters?* (*Ren yao zhi jian*) in 1979, only the bold, intense works that impinge on the contradictions in our lives can elicit the masses' faith in our future and strengthen their trust in our party and socialist system. Probably ninety to ninety-nine point some percent of the letters I receive from readers are supportive. They say: reading your work solved a dilemma for me. At first I didn't want to speak, express my desires, or bring up the problems I observed. But after reading your article, my attitude changed. Why? I think the very fact that our press today allows the printing of this type of essay clearly shows that our party has the courage to face reality and the determination to transform the status quo. That's how they see it.

(Liu Binyan, 1984: 132)

In quanto corrispondente della rivista *Quotidiano del Popolo* ottenne il soprannome di «coscienza della Cina» perché raccontava la realtà e perché trattava di temi quali la corruzione e la censura (Eimer, 2005). *People or Monsters?* fu il primo libro di una serie di opere che trattavano di corruzione e di altre problematiche sociali. Nel 1985 pubblicò *A second kind of loyalty* (第二种忠诚, *Di-er zhong zhongcheng*) in cui affermava che i membri del partito dovevano avere fiducia nelle loro coscienze e non nel partito; fu il primo scrittore a mettere in discussione il concetto di indiscutibile lealtà al partito (Eimer, 2005). Con quest'opera cementò la sua reputazione di «coscienza della Cina». Negli anni successivi è stato sempre tenuto sotto controllo dal governo e nel 1987 fu

espulso nuovamente dal Partito e dal suo organo *Letteratura del popolo*. Fu accusato di essere un co-istigatore spirituale della protesta studentesca avvenuta per la democrazia nel 1986. A causa delle numerose critiche rivolte nei confronti dell'autore, le opere di Liu Binyan non furono mai ripubblicate in Cina, e nel 1988 la Hong Kong's Xiangjiang Press creò una collezione di due volumi dal titolo *Liu Binyan yanlunji (Discorsi e articoli di Liu Binyan)* che rivelava un altro lato del giornalista (Helmut, 1992: 128).

Nel 1988, Liu Binyan lasciò la Cina per diventare *Nieman fellow*<sup>2</sup> all'Università di Harvard. Mentre era lì, nel 1989 le proteste studentesche in Cina sfociarono nei fatti di Tiananmen e Liu Binyan non perse tempo a denunciare ciò che avvenne; fu così che perse definitivamente il diritto di tornare in Cina. Da allora, continuò ad insegnare al Trinity College, Connecticut e alla Princeton University.

Nel 1990 pubblicò il volume *A Higher Kind of Loyalty*. L'opera era la traduzione inglese della sua autobiografia scritta un anno prima. Nello stesso anno venne pubblicato anche *China's Crisis, China's Hope* che raccoglieva una serie di discorsi pronunciati da Liu Binyan prima dei fatti di piazza Tiananmen e un saggio che scrisse dopo l'accaduto. Continuò a girare il mondo e a denunciare gli abusi di potere da parte del Partito comunista cinese e le ingiustizie sociali che avevano subito le masse di lavoratori e contadini che erano proprio coloro di cui il Pcc si era servito per ottenere potere (Eimer, 2005).

Dopo una vita intera a denunciare ingiustizie, si è poi spento a East Windsor, nel New Jersey il 5 dicembre 2005 a causa di alcune complicazioni dovute a un tumore al colon. È sopravvissuto fino alla fine al fianco di sua moglie Zhu Hong. Il suo contributo alla letteratura e al giornalismo resta comunque emblematico e l'impatto delle sue opere resta vivo nel cuore di molti cinesi.

---

<sup>2</sup> premio conferito a giornalisti da parte del Nieman Foundation for Journalism dell'Università di Harvard.

### 3.1 Notizie confidenziali del nostro giornale

In *Notizie confidenziali del nostro giornale*, un'opera a metà fra il saggio letterario e il giornalismo investigativo della letteratura di reportage (forse meglio conosciuta come «reportage literature»), Liu Binyan si concentra sul mondo del giornalismo, oppresso dal peso della censura e dalle direttive del Partito comunista cinese, presentando ai lettori un ritratto realistico e sincero delle preoccupazioni e frustrazioni che dovevano affrontare i giornalisti durante il processo di scrittura e pubblicazione di un articolo.

L'opera, come si è detto, appartiene alla «reportage literature» di cui, Liu Binyan, fu precursore. Per analizzare brevemente questo tipo di letteratura mi servirò delle parole usate dallo stesso autore in merito a questo tipo di letteratura:

Compared to other types of literature, reportage is more timely and direct in revealing life's many problems; and, compared to other genres, it is freer in its techniques of expression and structure. For example, reportage does not require a complete story. The writer has more opportunities to express his or her own views and feelings. It is a form of literature between journalism, fiction, and the essay. In recent years, reportage literature has reached a new high. This is because life itself, and readers, require it, as I said previously, and also because writers now have more freedom to create. Thus, these last few years [inizio anni 80], reportage has been able to reflect more fully and realistically than at any time before in the past thirty-five years. The breadth, width, and depth of its influence on readers has been astonishing. But considering the needs of the times – of the reforms – and in comparison with the richness and complexity of our lives, reportage literature still has not done enough. Many social phenomena and problems requiring solutions, and all sorts of character types representing them, have yet to be reflected in our reportage literature.

(Liu Binyan, 1984)

La letteratura di reportage è quindi un filone che combina elementi del giornalismo e della letteratura. Secondo Liu Binyan esistevano due questioni irrisolte che impedivano a questa letteratura di espandersi e che si potrebbe dire che sussistono tuttora: in primo luogo, non è chiaro se bisogna assumere un atteggiamento passivo o progressivo nei confronti dei problemi della vita e in secondo luogo, se gli scrittori debbano avere o meno una funzione sociale, una responsabilità sociale (Liu Binyan, 1984).

### **3.1.1 Analisi della trama e pensiero dell'autore**

Nella storia che viene raccontata ai lettori, l'autore presenta diversi personaggi che lavorano nella redazione di un giornale e ne analizza il carattere e il pensiero, facendo emergere la frustrazione di alcuni nel non poter dire la propria e il silenzio di altri che per evitare di opporsi al regime preferiscono conformarsi alle regole senza mettere in discussione le direttive che arrivano dall'alto. Il racconto si apre con la figura protagonista della giornalista Huang Jiaying che è di ritorno da un'intervista presso una miniera, dove alcuni operai si sono lamentati dei ritmi di lavoro che gli venivano imposti. La giornalista è stata costretta a concludere la sua intervista in anticipo dopo aver ricevuto un telegramma dal suo caporedattore che le intimava di ritornare al più presto. Il motivo del suo ritorno anticipato riguarda proprio il comportamento della giornalista, che ha incoraggiato i minatori a non partecipare alle assemblee giornalieri, ribellandosi contro i dirigenti della miniera e dei loro superiori. Una volta tornata, deve affrontare le conseguenze di questa sua scelta e scontrarsi i suoi superiori. Il personaggio di Huang Jiaying vive il contrasto fra ciò che pensa, ciò che vorrebbe scrivere nei suoi articoli e ciò che invece le viene imposto di scrivere. Si sfoga spesso con i suoi colleghi e parte della sua frustrazione deriva dal fatto che non è ancora riuscita ad essere accettata come membro del Partito. Ma nonostante alcuni suoi colleghi, nel profondo, concordino con alcune sue idee, non tutti hanno il coraggio di ammetterlo. Ma Wen Yuan ad esempio, il vice caporedattore, è il tipo di persona che non esprime mai ciò che pensa quando c'è una discussione, preferisce far calmare le acque e quando ormai è trascorso un considerevole arco di tempo, dire la sua opinione. Zhang Ye, invece, a capo della sezione degli affari industriali del giornale, con cui Huang Jiaying è impegnata in una relazione sentimentale, cerca di placare invano l'animo della giornalista ed osserva con stupore e delusione il suo atteggiamento ostile. Si ritroverà poi in una situazione scomoda, quando nell'ultimo capitolo, che si apre con un'assemblea del ramo del partito generale la cui commissione è composta da esponenti del Partito e della redazione del giornale, tra cui lui stesso, dovrà decidere sul comportamento di Huang Jiaying e sulla sua ammissione al Partito. Nonostante le venga consigliato di scusarsi e di tenere per sé le sue idee, Huang Jiaying non riesce a trattenere la propria rabbia e delusione ed esprime senza esitazione il proprio parere,

dando così il via ad una serie di riflessioni inaspettate e scatenando un dibattito piuttosto acceso tra i presenti all'assemblea.

La storia, così come se si trattasse di un articolo di cronaca, non si conclude con un vero e proprio lieto fine, anzi, non ha una fine ben precisa, ma lascia al lettore il compito di immaginare un possibile scenario conclusivo. Del resto, lo scopo di Liu Binyan non era quello di raccontare una storia a lieto fine, ma di far emergere un messaggio e una riflessione attraverso la lettura di fatti di vita quotidiana e soprattutto reali, senza artificiosità né esagerazioni. La storia è, infatti, raccontata in maniera semplice, con un linguaggio chiaro, comprensibile e diretto. Dirette sono anche le critiche che Liu Binyan rivolge al sistema politico cinese. Nel testo sono centrali la tematica della libertà di parola, della libertà di stampa e della libertà di raccontare la realtà e le problematiche reali che il popolo deve affrontare giorno per giorno. L'autore mette in discussione il sistema che impedisce ai giornalisti di parlare di un problema, se questo non è stato precedentemente discusso ed affrontato dal Comitato Centrale del Partito. Non si può aprire liberamente una discussione su fatti reali, su problemi sociali o su negligenze del Partito. Questo genera un disagio e una frustrazione per molti giornalisti che sono costretti a riportare fatti e notizie quasi sempre monotone e non del tutto obiettive:

At the same time, when we look at the works that were about their own times, we see that they, too, constantly, evaded the real and important social conflicts that were going on. They presented a false, even an upside-down image of social reality.

(Liu Binyan 1984)

Detto questo, si può osservare come nell'opera emergano i dubbi di Liu Binyan sulla funzione che dovrebbe svolgere un giornalista o un qualsiasi scrittore. La sua riflessione si concentra sulla figura dello scrittore e su quale sia l'atteggiamento che bisogna adottare nella descrizione di fatti e notizie. Ci si interroga se il giornalista debba avere una sorta di funzione sociale o di responsabilità nei confronti della società:

So should we write about this multitude of new matters, to keep our people and our party on top of things? Or should we wait until a problem has a solution, a correct solution, before we can raise it? This question was never solved in past history. Now the situation

has already changed. Our newspapers reflect life's trends more fully every day, but the question has not yet been solved theoretically. For example, besides propagandizing the party's policies to the people, is it or isn't it proper for newspaper to turn around and provide information to us party cadres and to party organs? Questions of journalism like these have not yet been entirely resolved. These conditions are bound to influence the subject matter and development of reportage literature. The most prominent question is whether open publication of articles containing criticism and exposure is to our advantage or not. This is a very old question, already raised back in the mid-1950s. This question can be said to have been solved in part, but I believe that it still has not been thoroughly resolved.

A traditional concept holds that we still need to write of good things, of our successes, good deeds, and advanced characters. This will benefit us, and these things can inspire the people and arouse the masses to work still more vigorously and with unity of purpose.

(Liu Binyan, 1984)

La soluzione, secondo Liu Binyan, non è evitare le contraddizioni, ma affrontarle apertamente. Attraverso il racconto di fatti e di problematiche reali e non esclusivamente di avvenimenti positivi che tessono le lodi del Partito, i giornalisti possono incoraggiare e ispirare le masse e fare anche in modo che chi è al potere venga a conoscenza dei problemi e cerchi di risolverli. Questo suo pensiero si riflette perfettamente anche nel pensiero della protagonista Huang Jiaying che si interroga sulla funzione che dovrebbero avere i giornali e i giornalisti e che a causa delle sue idee rischia di non diventare membro del Partito, ma che allo stesso tempo non vuole piegarsi ai limiti che le vengono imposti e che reputa ingiusti. Di seguito, vengono riportati due discorsi pronunciati da Huang Jiaying, rispettivamente, nella quinta e nell'ottava parte dell'opera *Notizie confidenziali del nostro giornale*:

“Alcuni temono che appena il giornale parli di qualcosa, le masse possano insorgere. Ma cosa temono? Dopo tutti questi anni di formazione e guerre, il popolo è più consapevole. Inoltre, anche se non se ne parla, le esigenze del popolo non scompaiono e non si possono ignorare. Al contrario, i problemi vanno portati al giornale, e discussi in maniera amichevole, anche se non risolve il problema, almeno si riporta la realtà in maniera trasparente, cosa c'è di sbagliato?”

[...]

“Io ritengo che il giornale debba riportare i fatti reali, solo così può essere uno strumento potente, e solo così le persone possono trovare piacere nella lettura. Il presidente Mao lo ha detto più volte di dover essere onesti e che i fatti devono essere riportati con onestà, ma il nostro giornale lo fa?” [...] “Si evita di parlare di un argomento, si ha paura della realtà, e non si vogliono riconoscere i propri difetti.

È importante sottolineare che, nonostante le sue critiche al regime comunista, Liu Binyan non deve essere scambiato per un dissidente contrario al socialismo; più precisamente, il problema lo individuava nel modo in cui esso veniva implementato. Come egli stesso affermerà al *New York Review of Books*, «the problem does not lie with socialism itself. The socialism imported from the Soviet Union and implemented in China was not true socialism. From Stalin to Mao Zedong, we have had false socialism» (Barboza, 2005). In un'intervista del 2006, commenterà come segue:

It was right to repudiate Maoism - in fact even today we still haven't done enough to repudiate it. But that doesn't mean we have to go to the other extreme, as some of today's dissident do. Some of them look at history and conclude, for example, that since the Communists were so horrible, everything the Guomintang did in the 1930s and 1940s was right. [...] The Chinese Communist Party in the 1940s was hardly the same thing that it is today. It had a lot of popular support back then. Some of the problems it solved in the early 1950s - corruption, crime, unemployment, gambling, prostitution, drug abuse, food biding, illiteracy - had been intractable problems in China for a long time. The Party used force, yes; but I'm not ready to say that a certain amount of coercion, in working on problems like that, is always a bad thing.

(Liu Binyan, 2006: 22)

Dunque, Liu Binyan, da un lato riconosceva i meriti dell'ideologia socialista, ma, allo stesso tempo, riconosceva anche le ingiustizie che il popolo era costretto a subire, in completa assenza di giustizia ed in nome di un concetto di lotta di classe alquanto confuso. Di seguito quanto lui stesso dirà al IV Congresso degli scrittori e degli artisti cinesi del 30 ottobre 1979 a Pechino:



Come esempio di collettività, vi invito a considerare cosa accadeva in nome della “lotta di classe” e della “dittatura totalitaria” alle masse di lavoratori nello Heilongjiang, in una delle nostre unità di lavoro “avanzate” basate sul modello di Daqing.

Ogni giorno gli operai della compagnia di trasporti Huanan erano obbligati ad alzarsi alle 4.30 del mattino per iniziare la loro “lotta di classe” e, dopo diverse ore di “lotta”, dovevano andare a lavorare. La sera, alla fine di una giornata lavorativa, erano costretti a partecipare a diverse ore di “incontri sulla lotta di classe” indetti dalla compagnia. Così, ogni giorno, dalle 4.30 del mattino fino alle 10 di sera, anche durante le festività. Chiunque non “avesse preso parte alla lotta” veniva criticato e la sua famiglia punita, perché non avere un “futuro politico” equivaleva a non avere un “futuro economico”. Chi è stato bersaglio della “lotta di classe”? Un operaio che indossava scarpe di cuoio è stato giudicato borghese perché, a parer loro, era stato “catturato” dalla borghesia. Per qualche pesce in più, un operaio è stato attaccato per trentaquattro giorni consecutivi. [...] Bian Weisi, membro di Partito e addetto modello ai vagoni letto nel distretto di Heijiang, è stata criticata fino allo sfinimento fisico per aver riferito ai suoi superiori alcuni problemi presenti nella compagnia. Ridotta com’era, stata trascinata agli “incontri di analisi di linea” indetti dalla compagnia, dove dopo un attento esame dello stomaco, le hanno detto che il dolore non era dovuto al fegato ingrossato; la colpa dell’addome gonfio era da imputare al suocero. Quando le sue condizioni di salute sono peggiorate, è stata ricoverata in ospedale. Non solo hanno smessi di retribuirle lo stipendio, ma hanno anche mandato qualcuno in ospedale a tormentarla fino a farle sanguinare naso e bocca.

[...]

Chiaramente questi non sono gli esempi più terribili della “lotta di classe”, perché nessuno è morto. Né ho riportato questi casi perché dimostrano come i buoni e i cattivi si siano invertiti di ruolo. Vorrei solo porre la vostra attenzione su delle questioni: perché tanti lavoratori, inclusi i migliori, sono stati a lungo vittime di insulti e ingiurie a livello personale senza che si sia ancora fatta giustizia? Perché alla teoria della “lotta di classe”, quando di fatto non vi era nessun nemico di classe, è stato permesso di durare così a lungo a costo della dignità e della salute di tanti?

(Liu Binyan, 1979: 10-13)

Da questo discorso si evince quanto stia a cuore a Liu Binyan la denuncia delle condizioni in cui sono costretti a vivere i lavoratori di ogni genere. La descrizione iniziale degli operai della campagna di trasporti Huanan ricorda molto, la denuncia che fa il personaggio di Huang Jiaying dei ritmi di lavoro ingiusti che devono sopportare gli operai della miniera Jiawang nell’opera *Notizie confidenziali del nostro giornale*. Le

idee di Liu Binyan, infatti, si evincono chiaramente dalla storia che sorprende per la sua crudità e schiettezza e allo stesso tempo attira l'attenzione per il coraggio con il quale viene presentata al lettore la realtà di quei tempi.

## 4. La censura nei media

Il Partito Comunista Cinese è, quindi, un organo che da sempre esercita un controllo molto rigido nella vita del popolo cinese. Negli anni ha subito molti cambiamenti, ma la censura è da sempre uno strumento per esercitare una mano dura e che con il tempo si è cercato di alleggerire ma che continua ad essere un elemento distintivo della politica del Partito.

Il Pcc è una delle organizzazioni fra le più riservate al mondo. Di recente, ha superato i novanta milioni di membri (Yang, 2019) ma questo numero è destinato a crescere, perché ci sono sempre più candidati che inviano richieste di ammissione per entrare a far parte del Partito. Se si considera che all'inizio nel 1921, quando fu fondato, partì con poche decine di persone è evidente che si tratta di un successo notevole. Ma questa segretezza è forse la chiave che permette al Partito di penetrare all'interno della realtà sociale e politica cinese. Risponde solo a se stesso e ha molti archivi e documenti confidenziali e verbali delle riunioni dei membri del partito strettamente segreti. Agisce come un elemento invisibile ma onnipresente nelle vite dei cinesi (Brown, 2009: 6). Per capire le contraddizioni e le complessità della società cinese non si può non analizzare e cercare di comprendere il Partito Comunista Cinese. Considerata l'estensione della Cina è notevole il modo in cui il regime comunista riesca ad esercitare controllo su una così vasta area geografica.

Il suo monopolio è rimasto indiscusso sin dal 1949 ed è proprio il controllo che esercita il suo punto di forza. E la censura è uno degli strumenti di cui si serve per esercitare potere e controllo. Il Partito ha reso chiaro che tentativi di opposizione politica non sono ben accetti e che vengono combattuti senza troppa pietà. Nel 1998, un gruppo di intellettuali e accademici nella Cina centrale fondò un Partito Democratico Cinese, con poche decine di membri che volevano mantenere fede alla promessa di libertà di espressione e pensiero della Costituzione cinese e creare un partito, con le dovute autorizzazioni che rispecchiasse le loro idee politiche. La reazione del governo fu quella di far intervenire la polizia segreta che li prese sotto custodia e dopo alcuni mesi di «indagini» li imprigionò sotto l'accusa di sabotaggio e di tentativo di sovvertimento dello Stato (Brown, 2009: 10). Tuttavia, il Partito vuole dare l'impressione di non essere così poco tollerante e permette l'esistenza di alcuni partiti minori che però, di fatto, non

hanno nessun potere né numeri alti come il Pcc, da poter costituire una vera e propria opposizione.

Questo forte controllo, però, non impedisce la diffusione di pensieri di dissenso e di critica all'interno della popolazione cinese. Al contrario, molti si vedono delusi dalle azioni del Partito e si chiedono se non si sia piegato alle leggi del capitalismo e del libero mercato a scapito degli ideali socialisti tanto ostentati nel passato e tutt'ora ribaditi dai politici che sembrano negare l'evidenza. La gente non può fare a meno di chiedersi cosa penserebbe il Grande Timoniere delle imponenti costruzioni capitaliste di Pechino e dell'instabilità del mercato della borsa di Shanghai.

L'ex caporedattore del giornale ufficiale *Quotidiano del Popolo*, Hu Jiwei, che lottò fino alla morte per vendicare i fatti di piazza Tiananmen, nel suo saggio «La libertà di discutere della libertà stampa» (谈论新闻自由的自由, *tánlùn wén xīn zìyóu de zìyóu*) del 1988 individua cinque cause per l'assenza di libertà di stampa in Cina. In primo luogo, in Cina l'idea di libertà è associata alla violazione delle leggi, questo dovuto all'assenza di un passato come Stato di diritto; in secondo luogo, il Partito ha dimostrato così tanta insicurezza da guardare con sospetto e ostilità ogni concezione diversa dalla propria; in terzo luogo, alla stampa è sempre stata conferita la funzione esclusiva di esaltare il Partito e di fomentare le masse e non di informare il popolo; in quarto luogo, gli stessi giornalisti e scrittori si sono omologati alle regole allontanandosi dalla realtà; in quinto luogo, l'autoritarismo ostacola qualsiasi riflessioni sulla libertà di stampa (Chu, 2000: 216). Allo stesso modo, Liu Binyan in «Press Freedom: Particles in the Air» sostiene quanto l'insicurezza del Partito sia un elemento importante da considerare per capire l'assenza di libertà di espressione e le reazioni così radicali del Partito ad ogni tipo di trasgressione. Il Partito sembra temere che un articolo o una qualsiasi opera possa provocare ribellioni e sovvertimento del potere.

I mezzi di comunicazione durante il Maoismo erano soggetti alle imposizioni del Partito, dovevano riflettere il punto di vista ideologico del regime comunista (Xiaoling Zhang, 2011: 156). La storia dei mezzi di comunicazione prima del 1978, periodo di riforme, secondo la suddivisione che ne fa Xiaoling Zhang in *Understanding Chinese Society*, può essere suddivisa in tre periodi:

1. il primo periodo inizia nel 1921 con la fondazione del Pcc e finisce nel 1949 con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese. I quadri di partito sin

dall'inizio furono molto sensibili e attenti al ruolo politico dei media, intuendone il potenziale e sfruttandolo per preparare ideologicamente le masse alla fondazione di una nuova Cina secondo i dettami del marxismo (Chang 1989: 13). Durante la guerra contro il Giappone e la Guerra civile degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, il Pcc sviluppò delle proprie testate giornalistiche e con il tempo maturò anche una propria concezione dei mezzi di comunicazione: i media dovevano abbracciare l'ideologia del Partito come se fosse la propria, dovevano promulgare i programmi, politiche e direttive del Pcc e infine dovevano accettare la leadership del Partito e adattarsi alle politiche organizzative e di stampa del Partito (Zhao, 1998: 19).

2. Il secondo periodo va dal 1949 al 1965. Dopo aver preso il potere l'intero sistema dei mezzi di comunicazione era stato integrato e controllato dal Partito in ogni suo aspetto. Il sistema dei media, dietro l'esempio sovietico, era considerato come uno strumento di controllo politico e sociale, che infatti, come si è esaminato in precedenza, doveva diffondere ideologie, valori e comportamenti in linea con le idee del Pcc. Nel 1950, con il Grande Balzo in avanti, i media ebbero un ruolo molto importante, pubblicavano dati di produzione esageratamente positivi e ignoravano le carestie e i lati negativi di quel periodo. Dopo i disastri causati da una vana ricerca dell'industrializzazione, fra i quadri dirigenti si venne a creare l'idea che bisognasse iniziare un periodo di ripresa e pulizia dello spirito rivoluzionario (Starck, 1998).
3. Il terzo periodo inizia con la Rivoluzione Culturale. Dal 1966 al 1976 i mezzi di comunicazione erano sotto il rigido controllo del Partito, caratterizzati dal culto della personalità di Mao Zedong. Il *Quotidiano del Popolo*, ad esempio, era sotto il totale controllo del Pcc e veniva seguito come esempio da tutti gli altri giornali del paese. Quando la Rivoluzione giunse al termine, i giornali avevano perso molta della loro credibilità (Fang, 1982).

I mezzi di comunicazione in generale, si erano concentrati più sulla celebrazione dei successi piuttosto che sul racconto della realtà (Chu, 1986: 14-19). Questo perché i media furono utilizzati, dal Partito per creare «un'istituzione totale» e imporre un'egemonia ideologica alla società (Lee, 1990).

Dopo la Rivoluzione Culturale con il periodo di apertura e di riforme di Deng Xiaoping si vuole riformare anche il sistema dei mezzi di comunicazione, per ridare credibilità a un settore che era stato martoriato negli anni precedenti (Esarey, 2005: 40). Vennero invogliati i vari comitati di partito a creare un proprio giornale e questo, insieme al fatto che l'economia cinese crebbe molto, comportò una proliferazione di testate giornalistiche e diversificazione delle risorse mediatiche, comportando un cambiamento indelebile nello scenario cinese.

La commercializzazione dei media diede origine anche alla globalizzazione e di conseguenza, l'industria cinese che era sempre stata autarchica e chiusa al resto del mondo, incrementò le proprie interazioni con l'esterno. Fra il 1980 e gli anni Novanta la Cina viene influenzata dai media globali e a causa della proliferazione degli organi di stampa (giornali, stazioni radio ecc...), ci fu una scarsità nei contenuti ed informazioni sul territorio nazionale. Per questo, la CCTV (China Central Television) importò il trenta per cento dei suoi programmi dall'estero; un quarto delle serie tv che venivano trasmesse in Cina erano importate. Ma negli ultimi tempi la Cina ha iniziato a sviluppare un'altra tendenza: quella di creare delle proprie reti internazionali per trasmettere e diffondere la propria prospettiva e per cercare di spezzare il monopolio anglo-americano. Il tutto cercando di farlo senza minacciare ma in maniera pacifica (Zhang, 2011: 158). Utilizzando il cosiddetto «soft power» che deriva «in large part from the values an organization or country ex-presses in its culture, in the examples it sets by its internal practises and policies, and in the way it handles its relations with others» (Nye, 2004: 8).

Questo sviluppo e apertura dei mass media ha comportato anche miglioramenti in campo tecnologico, come per la televisione e internet.

Zhang (2011: 160) fa un'ulteriore suddivisione dello sviluppo dei mezzi di massa dopo il 1978: commercializzazione (marketization), conglomerazione (conglomeration) e capitalizzazione (capitalization).

Il primo periodo inizia verso la fine degli anni Settanta, quando sull'onda del periodo di Apertura e di Riforme indetto da Deng Xiaoping, il governo permette ai media di finanziarsi attraverso la pubblicità, riducendo il proprio intervento economico e dando inizio alla commercializzazione di questo settore. Nel 1983, venne stabilito che i media sarebbero stati organizzati in quattro livelli: centrale, provinciale e autonomo regionale,

prefetturale e di città. In questo modo, ad ogni livello ci sarebbe stato un giornale che avrebbe potuto diffondere in maniera più efficace le iniziative politiche. Nel 1992 invece, un'altra riforma prevedeva che i giornali dovessero diventare indipendenti dal punto di vista finanziario entro il 1994, fatta a eccezione per alcuni organi ufficiali come il *Quotidiano del Popolo*. Lo Stato si rese conto del valore economico che costituivano pubblicazione non politiche e quindi interruppe la circolazione di giornali pomeridiani e serali e di riviste che diffondevano ideologie per fini propagandistici (Lee 1994: 12). Queste tre riforme contribuirono a fomentare uno sviluppo dei media senza precedenti; verso la fine degli anni Ottanta, infatti, la Cina aveva creato una rete mediatica molto estesa ed elaborata. E nonostante i duri controlli e la soppressione del discorso sulla liberalizzazione politica che seguì i fatti di piazza Tiananmen nel 1989, negli anni Novanta i mezzi di comunicazione di massa videro una grossa espansione. I prodotti mediatici si differenziarono, nacquero vari tipi di giornali, riviste, programmi radiofonici e televisivi; anche Internet, dal 1994 in poi, vide crescere le varietà di informazione ed intrattenimento disponibili. Insieme alla commercializzazione cambiò anche il ruolo politico dei media: il Partito voleva adesso promuovere l'economia di mercato, il consumismo, e raggiungere l'obiettivo di creare una nazione potente e ricca (Zhang, 2011: 161).

La seconda fase, che va dalla metà degli anni Novanta al 2002, è caratterizzata dalla determinazione del Partito a voler mantenere il controllo dell'industria mediatica e della sua commercializzazione. A partire dalla metà degli anni Novanta il governo cercò di frenare la proliferazione di così tanti organi mediatici, che andavano anche a minare l'autorità dei media ufficiali del Partito, decidendo quindi di limitare il numero di licenze per la pubblicazione per poi interromperne definitivamente l'assegnazione a metà del 1995. L'anno successivo, il governo decise di incentivare la formazione di gruppi mediatici che potessero portare a una migliore integrazione fra la gestione degli affari e del controllo, incorporando i vari organi di stampa con i propri organi regolamentativi. A luglio del 1998 si erano già ufficialmente formati sei gruppi di stampa a livello nazionale e regionale. Tuttavia, questi conglomerati non ebbero il successo sperato, soprattutto perché erano stati ideati per esercitare un controllo ideologico e non per ottenere un guadagno. Di conseguenza, non furono incorporati

come attività indipendenti o registrate nell'industria governativa, bensì, furono affiliate a vari livelli del Dipartimento di Propaganda (Zhang, 2011: 163)

La terza fase vide un nuovo programma di riforme per il settore culturale cinese. Nel luglio del 2003, il governo iniziò a differenziare il concetto e gli obiettivi delle istituzioni pubbliche culturali dalle aziende culturali commerciali. Così da poter garantire pari opportunità culturali per tutti gli strati della società e per iniziare a concepire la cultura come industria commerciale che possa portare a uno sviluppo del potere economico e del soft power. Secondo questa riforma, molte organizzazioni appartenenti al settore mediatico si divisero in due sotto-settori: il settore del servizio pubblico e il settore commerciale. Tutte le attività mediatiche appartenenti allo Stato, sia organi ufficiali del Pcc, case editrici e altri, divennero servizi pubblici. Fornivano informazioni politiche insieme a notizie e fatti di cronaca. Altre attività come, pubblicità, stampa, distribuzione e trasmissione erano aperte ad investimenti non statali e ad essere private. Dietro questa mossa si nasconde l'intento dello Stato di voler mantenere il proprio controllo sul tipo di informazioni che vengono trasmesse permettendo, allo stesso tempo, al settore commerciale di fiorire. Lo Stato comunque fece in modo di assicurarsi di essere l'azionista dominante. Ad esempio, nonostante la produzione di programmi televisivi e la distribuzione di pubblicazioni assorbisse risorse private e internazionali, lo Stato manteneva la quota azionaria più grande così da restare in una posizione dominante. Con un capitale non inferiore al cinquantuno per cento l'azionista principale restava lo Stato che così non permetteva ad altri di controllare il tipo informazioni da trasmettere (Zhang, 2011: 164).

Le opinioni degli studiosi sulla situazione dei media in Cina non sempre concordano. Principalmente si possono individuare due linee di pensiero. C'è chi ritiene che la commercializzazione dei media abbia conferito agli organi mediatici una maggiore indipendenza e una sicurezza economica che li ha spinti ad allontanarsi dal controllo del Partito. A sostegno di questa tesi c'è la considerazione che per soddisfare le richieste del mercato e per tenere testa alla competizione fra mezzi di comunicazione, i media sono portati ad arricchire i propri temi e discussioni e ad aprire un dialogo su temi quali le problematiche sociali, la corruzione ma anche argomenti meno seri, come notizie di gossip che riguardano le celebrità e che fino a quel momento erano considerati futili e segno di un gusto borghese. Questo filone crede nel mercato come uno strumento di



liberalizzazione che impedisce allo Stato di esercitare il proprio potere finanziario sui media.

Altri studiosi vedono la commercializzazione come un'arma a doppio taglio. Da un lato è giusto affermare che fornisce maggiore sicurezza ai media per contrastare il controllo del Partito ma, allo stesso tempo, può influenzare il tipo di contenuti che viene divulgato e persino portare all'autocensura. Alcuni ritengono che i media siano serviti al Partito per diffondere il proprio favore in maniera più rapida e su una più vasta scala, anche perché restano comunque affiliati o comunque di proprietà del Pcc. Risulta difficile, quindi, immaginare che i media abbiano raggiunto la piena indipendenza dallo Stato.

La globalizzazione è un altro elemento importante che ha influito sullo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa e che mette pressione per la formulazione di riforme politiche in Cina. Innanzitutto, non è facile sottrarsi al flusso di informazioni proveniente da voci come VOA (Voice of America) o la BBC (British Broadcasting Corporation) che penetrano nelle reti nazionali ed è difficile evitare che trasmissioni via Internet arrivino nei computer dei cinesi. Inoltre, come già detto precedentemente, il confronto con i media internazionali impone agli organi mediatici cinesi di incrementare la propria attrattiva differenziando i propri contenuti (Zhang, 2011: 165).

Alcuni ritengono che la Cina abbia adottato una tecnica pragmatica e di apertura parziale con lo scopo di assorbire il capitale e il fascino dell'Occidente che a sua volta considera la Cina molto importante dal punto di vista economico. Durante le trattative per l'ingresso nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC o WTO in inglese) il governo cinese si impegnò ad aprire solo alcuni settori del mercato audiovisivo agli investimenti stranieri ma il mercato delle trasmissioni ne rimase escluso (Dudek, 2002). Questo può essere visto come un tentativo di assorbire capitale e promuovere un avanzamento tecnologico. È evidente che il governo di Pechino adotti misure, come un forte sistema di censura, per controllare le informazioni provenienti da fonti straniere prima della loro divulgazione.

## 4.1 L'impatto di Internet

Sin dalla sua fondazione nel 1949, la Repubblica Popolare Cinese ha fatto del suo meglio per manipolare il flusso di informazioni e per proibire la disseminazione di idee che criticassero il governo o deviassero dalla visione ufficiale del Partito. L'introduzione di Internet verso la metà degli anni Novanta pose il regime di fronte a una nuova sfida: dover controllare una grossa fonte di notizie (Lum, 2006: 2). Qualsiasi avvenimento, infatti, poteva essere commentato in rete, permettendo a chiunque di esprimere il proprio punto di vista anche se contrario alle scelte delle autorità, che di conseguenza avvertivano molta pressione dall'opinione pubblica e reagivano con nuove politiche. In pratica, il Partito vedeva Internet come un'importante fonte di reddito, ma allo stesso tempo anche come uno strumento che poteva in qualche modo sovvertire il potere. Nonostante nella realtà, non ci fossero prove di una vera e propria minaccia in atto, con il tempo, sono state adottate diverse misure, quali l'introduzione di regolamenti, sanzioni e mezzi di sorveglianza per promuovere l'autocensura e proteggere la posizione di supremazia delle autorità cinesi. Nel 2009 il Ministero per l'Industria e la Information Technology annunciò che su tutti i computer prodotti o venduti in Cina si sarebbe dovuto installare un software di filtraggio (conosciuto come «Green Dam») per filtrare contenuti violenti e siti pornografici. Molti criticarono l'azione affermando che si trattava semplicemente di una mossa per tenere lontani gli utenti da informazioni politicamente sensibili (Zhang, 2011: 166). Ma il governo cinese si serve di sistemi ancora più sofisticati per applicare un controllo totale ed esteso a tutto il territorio cinese. È dal 2003 che il Ministero della Pubblica Sicurezza cinese ha intrapreso un progetto denominato «Golden Shield Project» (金盾工程, *jīndùn gōngchéng*), ironicamente conosciuto come «Great Firewall of China» con più di 30.000 impiegati dediti a controllare le informazioni che circolano in rete. Questo progetto costituisce un pilastro all'interno del regime di sorveglianza cinese che blocca e censura innumerevoli siti internet cinesi e internazionali, monitorando tutte le informazioni che entrano ed escono dal paese. In Cina ricercare parole come «democrazia», «Tibet», «Taiwan» o «Piazza Tiananmen» riporta all'apertura di una pagina di errore oppure si viene reindirizzati su di un sito governativo autorizzato. I cittadini possono finire in prigione per mandare mail, pubblicare su blog o passare

informazioni considerate sensibili o una minaccia alla sovranità nazionale o ai segreti di stato (Amnesty, 2008: 17).

Secondo alcuni studi il governo cinese è a capo di uno dei sistemi di censura informatica più sofisticati al mondo (Lum, 2008: 2). Perfino i messaggi inviati tramite l'applicazione di Wechat vengono monitorati. Nel 2007 le autorità di Pechino rilasciarono un comunicato in cui si stabiliva che chiunque avesse utilizzato messaggi di testo per svolgere azioni volte a «compromettere la sicurezza pubblica» oppure «diffondere voci» sarebbe stato indagato. Reti Internet su scala globale come Yahoo!, Google e Microsoft si sono impegnate con il governo cinese che gli permette di operare in Cina ma solamente rispettando alcune restrizioni che comprendono la censura degli utenti. Alcune ricerche hanno dimostrato che Microsoft proibiva agli utenti di spazi MSN in Cina di inserire alcuni termini come «diritti umani» o «indipendenza del Tibet» nel nome del proprio account o nel titolo di un blog. I rapporti fra Google e Pechino sono da sempre molto travagliati. Data la difficoltà di entrare nel mondo Internet cinese, nel 2006 Google fece un tentativo per assicurarsi anche la fetta di mercato asiatico: annunciò il lancio di «google.cn», un motore di ricerca autocensurato che costituiva un'alternativa alla versione «google.com» valida fuori dal territorio cinese. Successivamente, questa versione fu disabilitata perché comunque ritenuta non abbastanza sicura secondo il governo cinese e fu anche molto criticata dagli utenti occidentali. Un altro episodio memorabile avvenne quando il giornalista cinese Shi Tao fu arrestato per uno scambio di email con un suo contatto negli Stati Uniti a cui aveva comunicato parte delle istruzioni dettate dal governo cinese su come fare rapporto sul quindicesimo anniversario della protesta studentesca in piazza Tiananmen. Fu portato in prigione con l'accusa di aver trasmesso illegalmente segreti di stato ad entità straniere (Amnesty, 2008: 17).

I fatti di piazza Tiananmen sono un altro argomento molto sensibile, per non dire tabù, all'interno della società cinese. Nel 1989, tra aprile e giugno, milioni di persone, principalmente studenti, si radunarono nella famosa piazza in segno di protesta contro il governo. Il governo dichiarò la legge marziale e la sera del 3 giugno 1989 e il mattino seguente, inviò l'esercito per sedare una volta per tutte il clima di protesta. La repressione avvenne in maniera così violenta e sanguinosa che le stime variano dai 23 morti registrati dal Partito Comunista Cinese ai 2,600 riportati dalla Croce Rossa

Cinese. Fra le 7,000 e le 8,000 persone furono ferite. Le autorità continuano ad ignorare o minimizzare l'accaduto e a sopprimere ogni forma di dibattito pubblico su di esso. L'avvenimento è talmente sensibile che non viene nemmeno discusso su riviste, giornali o libri di scuola, né sui siti Internet (Amnesty, 2008: 19-20). Quest'anno, proprio in vista del trentesimo anniversario dei fatti di piazza Tiananmen, il governo cinese ha preso la decisione di bloccare l'accesso a Wikipedia in tutte le lingue. Un rapporto dell'Open Observatory of Network Interference mostra che, nella Repubblica Popolare Cinese, dagli inizi di aprile non è più possibile consultare le versioni in altre lingue del sito. In precedenza era vietata solo la versione cinese del sito, ma essendo che il sito dispone della funzionalità di traduzione da altre lingue, per timore che i cinesi possano tradurre informazioni da altre lingue, il governo ha deciso di oscurare l'intero sito web (Porro, 2019).

La Cina ha ormai adottato il blocco di siti e applicazioni come meccanismo di auto protezione e negli anni, sono stati molti i siti e motori di ricerca che hanno subito questo tipo di censura. Si prenda come esempio due delle applicazioni più popolari in Occidente: Facebook e Instagram che non sono accessibili rispettivamente dal 2009 e dal 2014 (Biagio, 2017). Il sito *Sapore di Cina* offre una lista di tutte le applicazioni e siti web che sono attualmente bloccate in Cina. Fra queste figurano, oltre alle già citate applicazioni, anche Twitter, Tumblr, Google+, Telegram, Whatsapp, Youtube; per non parlare dei numerosi siti di giornali come il *New York Times*, *Wall Street Journal*, *The Independent*, siti di streaming come Netflix e siti pornografici. Le app e i motori di ricerca che non risultano bloccate sono invece Skype, Yahoo! e Bing, per non parlare di Wechat che rappresenta l'applicazione più utilizzata in Cina che svolge le funzioni di Whatsapp, Facebook, PayPal, Uber e tanti altri servizi (Tsang, 2019). L'unico modo per poter utilizzare questi siti, applicazioni o motori di ricerca quando si è in Cina è attraverso l'utilizzo di un servizio VPN (Virtual Private Network). Non si tratta di un'alternativa legale, ma la Cina adotta una politica piuttosto tollerante con i VPN, nonostante nel 2017 abbia iniziato una campagna per limitare l'uso dei VPN. In realtà si tratta di un'iniziativa mirata a colpire le aziende sul territorio cinese, ma oltre a rallentamenti o malfunzionamenti dei servizi VPN non si è vista ancora nessuna azione da parte del governo per eliminare questo servizio definitivamente (SDC, 2019).

Sono quindi numerosi i provvedimenti che il governo ha intrapreso negli anni per regolamentare l'utilizzo di Internet da parte degli utenti cinesi e il suo controllo non sembra accennare a diminuire. Nonostante Internet si sia sviluppando rapidamente, abbia facilitato l'accesso alle notizie e le comunicazioni di massa in Cina, molte forme di espressione in rete, così come in altri mezzi di comunicazione continuano ad essere significativamente soffocati (Lum, 2006: 2).

## **4.2 Conclusioni**

In conclusione, si può affermare che le varie opinioni esistenti riguardo allo sviluppo dei media cinesi sembrano concordare su un unico punto: le riforme economiche cinesi e la sua apertura hanno portato a una pluralizzazione dei mezzi di comunicazione di massa. Il popolo cinese è meno dipendente dalle risorse ufficiali di informazione come era invece fino al 1978. La diversità, anche se non direttamente politica, riduce l'influenza dello stato sulla sfera privata. Lo sviluppo dei media mostra come il gradualismo sia stata la chiave che ha permesso al partito di evolversi e adattarsi alle nuove realtà politiche e sociali. Ad oggi i media, oltre a svolgere il ruolo tradizionale devono anche creare un ambiente favorevole per la stabilità sociale e politica, costruire una buona immagine del Partito e competere sul mercato internazionale con le corporazioni mediatiche straniere e con il flusso di informazioni globale. Per raggiungere questi obiettivi, i media dovrebbero allontanarsi dal controllo dello Stato e diventare più indipendenti, ma la natura del sistema politico cinese lascia poco spazio all'idea che in futuro si possa realizzare un'autonomia mediatica. Il Pcc dovrebbe rinunciare alla propria supervisione dei mezzi di comunicazione di massa, garantire la libertà di espressione a livello costituzionale e operare una revisione completa del sistema giudiziario. Si tratta però di uno scenario difficilmente realizzabile perché sebbene le autorità cinesi siano consapevoli del bisogno di libertà di espressione, temono che aprire le porte a quel tipo di libertà possa alimentare una caduta del regime e sovvertimento del potere (Zhang, 2011: 168).

## **CAPITOLO 2**

### ***NOTIZIE CONFIDENZIALI DEL NOSTRO GIORNALE***

#### Proposta di traduzione

#### Prima Parte

Per la terza volta Huang Jiaying provò ad aprire il libro “Il torrente d’acciaio”<sup>3</sup> per poi metterlo via. Non riusciva a leggere. Il treno aveva cominciato ad ondeggiare terribilmente e si sentiva molto confusa. Si era verificato qualcosa di inatteso: era stata costretta ad interrompere la sua intervista con ventitré giorni di anticipo.

Molte cose erano andate storte in un solo giorno. Alle due esatte di quel mattino, mentre i minatori del turno di mattina si facevano strada con le torce per attraversare le montagne Nanshan nel distretto di Shenzhen, per andare in miniera, Huang Jiaying aveva ridotto in brandelli l’ultima bozza del suo articolo, contro il suo stesso volere. Aveva sprecato il lavoro di una notte intera. Alle tre del pomeriggio, nell’ufficio del direttore della miniera era scoppiata una discussione che la vedeva coinvolta e come risultato le fu impedito di partecipare all’assemblea del Comitato di Partito persino da osservatrice. Tre ore dopo, aveva ricevuto un telegramma dal contenuto piuttosto vago: “Richiesto rientro immediato”. Huang Jiaying sapeva che quelle parole non preannunciavano niente di buono.

È raro che un giornalista ritorni soddisfatto da un’intervista. Solitamente se un’intervista non è andata come sperato, il giornalista avverte un sentimento di frustrazione che lo appesantisce come un carico invisibile sulle spalle. Se, invece, in un’intervista va tutto liscio, il giornalista sente esplodere dentro di sé un forte sentimento di gioia e felicità, che preme per venire fuori. Un giornalista ambizioso solitamente vede il ritorno a casa come l’inizio di una nuova intervista. In quel momento, mentre contava annoiata le luci che ondeggiavano quietamente nel mare azzurro che si estendeva fuori dal finestrino, Huang Jiaying sentiva di provare tutte quelle emozioni. Eppure, c’era qualcos’altro che turbava la sua tranquillità.

---

<sup>3</sup> Libro dello scrittore Zhou Shaoyi, pseudonimo Zhou Libo, basato sulla sua permanenza in una fabbrica di acciaio (Steel Plant) nello Shijingshan nel 1951 che celebra le lotte comuniste per la creazione di un’industria nazionale dell’acciaio nei primi anni della Repubblica.

Nei suoi sette anni di interviste e di revisione testi aveva trasmesso innumerevoli notizie e comunicazioni all'ufficio tipografico. La fretta di dover scrivere trecento parole di notizie urgenti, l'essere costantemente sottoposta al fastidio di dover scartare fra mucchi di materiali alla rinfusa per trovare un filo logico da mettere insieme, il doversi scervellare per coniare un titolo efficace, l'attesa snervante che seguiva l'invio di un articolo per la sua pubblicazione, per non parlare della frustrazione provata nel vedere il proprio articolo pubblicato sui giornali con correzioni scadenti apportate dal dipartimento editoriale... tutte queste erano emozioni che l'avevano già tormentata numerose volte.

Ma, in quel momento, c'erano altri pensieri che affollavano la sua mente. Era ormai da tre anni che Huang Jiaying faceva la giornalista e ancora non era riuscita ad accettare tutte le preoccupazioni che accompagnavano questo mestiere. Eppure, quelle preoccupazioni la cercavano con insistenza. Era proprio il caso di quella notte.

L'argomento del suo articolo era già stato deciso da tempo. Come sempre, dopo essersi seduta, la cosa più difficile era organizzare i fatti, organizzare il materiale, in modo tale da riuscire ad esprimere al meglio i propri pensieri. Una volta fissato lo schema, le sue idee abbandonavano gli appunti e venivano spedite in redazione. Il dipartimento delle notizie industriali, solitamente non prendeva nessuna decisione in merito ad un articolo del genere e lo inviava all'ufficio del vice caporedattore, Ma Wenyuan. Il tipo di persona che, su dieci articoli da controllare, ne correggeva probabilmente soltanto uno. Gli altri articoli li avrebbe inviati al caporedattore. Il caporedattore Chen Lidong non si stancava mai di dare ordini, e anche se ci voleva molto tempo, voleva dare un'occhiata a tutto. Se Huang Jiaying aveva fortuna, Chen Lidong le cancellava solo qualche paragrafo, impegnandosi per rendere l'articolo il più simile possibile a quello originariamente scritto dalla giornalista e per fare in modo che il suo pensiero fosse lo stesso dei suoi editoriali precedenti. Ma non sempre andava così: il caporedattore avrebbe potuto ritenere l'articolo "fortemente irregolare e temporaneamente impossibile da pubblicare". In quel caso, il suo articolo criticava il Dipartimento Provinciale dell'Industria e secondo Chen Lidong, quando si effettuava una critica contro un organo superiore bisognava essere estremamente cauti.

Huang Jiaying scosse la testa, facendo sbattere ripetutamente i suoi capelli neri e compatti contro il viso. Se qualcuno l'avesse vista, avrebbe pensato che fosse una

persona arrogante, in realtà, in quel momento era arrabbiata con se stessa. Quando si fa qualcosa, bisogna essere realistici. Lo spirito di Huang Jiaying si rafforzò, ciononostante non riusciva a non chiedersi se il suo articolo sarebbe stato pubblicato o meno. Per un lungo periodo di tempo, i suoi articoli erano stati ripetutamente etichettati come “materiale confidenziale”, venivano scritti a macchina, stampati e inviati ad alcune unità di lavoro<sup>4</sup>, oppure diventavano materiale di riferimento per altri scrittori. In seguito aveva imparato che era meglio smussare qualche angolo più tagliente ed impegnarsi per far pubblicare i propri articoli, piuttosto che farli spedire a più di dieci dipartimenti diversi.

Ma era un processo difficile e straziante! La notte precedente aveva trascorso sette ore a scrivere il suo articolo, a immaginare una conversazione in cui il vice caporedattore, il caporedattore e il direttore del Dipartimento Provinciale dell’Industria dubitavano delle sue idee e nel frattempo a cercare fra i suoi appunti nuove argomentazioni da utilizzare nella discussione che avrebbe avuto con loro. Sulla base di ciò, discuteva con se stessa, raggiungeva dei compromessi, per poi cambiare nuovamente idea, discutere ancora con se stessa e cercare altri compromessi. Fu così che, dopo un’intera notte di angoscioso tormento in cui aggiungeva e toglieva paragrafi al suo articolo, alla fine lo fece a pezzi. Ma anche dentro di sé si sentiva fatta a pezzi.

Nonostante le sue tante preoccupazioni, una volta salita sul treno, l’umore di Huang Jiaying cambiò. I viaggi in treno, anche quando erano molto lunghi, non la annoiavano. Si appoggiava al finestrino e osservava villaggi e la costruzione di nuovi ponti. Le veniva da pensare a molte cose; a volte erano pensieri felici, a volte la conducevano molto lontano. Se viaggiava di notte, come in quel momento, tutto acquistava una sfumatura diversa. Rifletteva su quanto la vita fosse interessante.

Quel giovane ragazzo seduto di fronte a lei, si era addormentato di nuovo. Dormiva così serenamente. La sua giacca imbottita di lana pendeva dalle sue gambe. Huang Jiaying gli diede una mano a coprirsi meglio e involontariamente urtò il libro “Il torrente d’acciaio”. Lo aprì, ma subito dopo lo richiuse. Perché le storie e i personaggi di moltissimi libri erano così ordinari, così insipidi e semplici? Sembrava che dopo la

---

<sup>4</sup> Le unità di lavoro o *danwei* erano una sorta di piccole società chiuse e finanziate dal governo centrale, con le funzioni di organizzare e fornire il lavoro all’interno del proprio ambito, gestire le retribuzioni, razionalizzare il sistema dei consumi e soddisfare le esigenze dei propri lavoratori e delle rispettive famiglie (accesso ai servizi sociali, ai beni di consumo e alla casa).



liberazione<sup>5</sup>, in tutti si fosse spento il fuoco delle emozioni umane. All'improvviso tutti si erano trasformati in persone cordiali e allegre che vanno a lavoro e arrivano puntuali alle riunioni. Alcuni libri assomigliavano a dei registri di fabbrica. C'è chi crede che questo voglia dire riportare la vita reale. Del resto, non è forse questa la vita reale? No, non è proprio così! Si prenda come esempio il giovane lavoratore seduto nel treno. Si chiamava Liu Shifu ed era un installatore. Prima lavorava nella miniera Jia Wang come riparatore di veicoli, aveva iniziato a fare un po' di tutto, senza una precisa abilità. Dopo l'arrivo di altri installatori a febbraio di quell'anno, non c'era più molto lavoro da fare. Quando chiedeva all'ufficio del personale di poter lavorare di più, veniva accusato di essere "individualista"; ma anche se chiedeva di essere trasferito, veniva comunque additato come "individualista". Successivamente, aveva scritto a un giornale ed era stato definito "senza capacità organizzativa o disciplina". Fu sospeso per riflettere sui suoi errori. Qualche istante prima, mentre stava parlando del capo dell'ufficio delle risorse umane non era riuscito a trattenere le risate «se comunque a lavoro non faccio niente, da quale lavoro sono stato sospeso?» Di recente, aveva preso l'iniziativa di cercare lavoro ad altri ottanta installatori che come lui erano così annoiati dal troppo tempo libero sul lavoro da sentirsi male. Avevano contribuito tutti per coprire le spese del suo viaggio; eppure una volta in treno, Liu Shifu non sapeva dove andare a cercare lavoro.

Quando pensava a tutto questo, Huang Jiaying si commuoveva. Lo riteneva una brava persona, molto piacevole. Eppure, era molto preoccupata per lui. Liu Shifu dormiva così serenamente, ma cosa avrebbe fatto il giorno dopo? E il suo non era un caso isolato. I giornali ricevevano quotidianamente lettere di persone che cercavano lavoro. In alcuni posti c'era urgente bisogno di un installatore, mentre altrove lo Stato era tenuto a riconoscere il settantacinque per cento del salario a degli installatori che non avevano niente da fare a lavoro e come se non bastasse il personale dell'ufficio delle risorse umane imponeva loro di adottare un "pensiero critico". Perché proprio coloro a capo del personale prendevano meno in considerazione le questioni del personale?

All'improvviso Huang Jiaying si alzò in piedi, scansò le gambe dei passeggeri stesi nelle cuccette sopra di lei e camminò verso le porte. Il forte vento freddo che soffiava fuori dal treno le rischiarò la mente. Era grata alla sua professione di giornalista, in quei tre anni aveva visto, sentito e capito tantissime cose. Spesso c'era qualcosa che la faceva

---

<sup>5</sup> si riferisce al periodo storico risalente al 1949, quando i comunisti di Mao liberarono la Cina dal governo dei nazionalisti del Kuomintang e presero il potere

commuovere. Proprio perché le cose belle che la faceva emozionare erano così tante, quando c'era qualcosa che per lei era brutto, diventava irrequieta. Non era come all'inizio della sua carriera da giornalista quando a volte era talmente contenta da doverlo gridare, e altre volte era inspiegabilmente agitata. Forse, proprio perché con il tempo quel flusso di emozioni era diventato più profondo, in superficie appariva più tranquilla. In passato, avrebbe sicuramente ospitato Liu Shifu a casa sua, lo avrebbe aiutato a sistemarsi per poi lasciarsi tutto il resto alle spalle e andare in giro a cercare un lavoro per lui e i suoi ottanta amici. In quel momento, però, non credeva di poter fare una cosa del genere.

Le veniva da ridere mentre immaginava cosa avrebbe detto il suo caporedattore, Chen Lidong, se gli avesse presentato Liu Shifu: "Abbiamo già pubblicato un articolo sul problema dell'eccesso di manodopera!" Ovviamente, soltanto dopo che il Segretario del Comitato Provinciale del Partito diede il suo nulla osta si ebbe il permesso di utilizzare tutte le lettere dei lettori che erano state archiviate per due anni e pubblicare l'articolo. Questo editoriale che fu pubblicato così tardi, fece sorgere molte reazioni entusiaste di sottofondo! Perfino Liu Shifu, che non aveva mai letto un giornale aveva detto di aver letto quell'editoriale. Ma in seguito non furono più pubblicati editoriali di quel tipo. Molti problemi della vita quotidiana furono messi da parte dal giornale. Soltanto dopo che il Comitato Provinciale del Partito aveva convocato un'assemblea, si poteva discutere di alcuni di questi problemi sui giornali. I problemi della vita quotidiana, però, erano numerosi, così come le opinioni e le idee fresche delle masse, quindi, il Comitato provinciale del partito come poteva riuscire a discutere tutto in un unico incontro?

Huan Jiaying sapeva che la sensibilità dei giornali alle novità non è sufficiente. Le critiche del giornale si sviluppavano seguendo delle condizioni oggettive. Sebbene venissero criticati i quadri di livello minore che operavano nelle zone di campagna, le critiche si stavano espandendo, fecero infatti la loro comparsa dei saggi brevi con critiche piuttosto taglienti. Tuttavia, alcuni saggi brevi venivano scritti con un tono estremamente rilassato, a differenza delle lettere inviate dai lettori che erano scritte con maggiore sentimento.

Nell'ultimo periodo, in redazione si avvertiva aria di un cambiamento graduale: sia il personale giovane che adulto, sembrava quasi essersi appassionato ai meccanismi della riflessione, ed essersi dedicato alla discussione dei problemi. Persino il vice

caporedattore Ma Wenyuan, ogni tanto esprimeva la propria opinione. Nella primavera di quell'anno, ci furono ulteriori cambiamenti. Il Dipartimento di Propaganda del Comitato Provinciale aveva criticato il carattere monotono e tedioso dei giornali. Di conseguenza, alcuni editori si chiesero “come dovrebbe essere un giornale?”

Questa situazione fece sì che Huang Jiaying avesse fiducia anche nei momenti di grande difficoltà. A volte si agitava, voleva accelerare i tempi, ma sapeva anche che per certe cose non doveva agitarsi troppo. Nonostante ciò, appena si scontrava con una determinata faccenda, non riusciva a trattenere la propria opinione. Anche se non poteva esprimersi sul giornale, si accontentava di cercare un collega con cui potersi sfogare. Temeva che se la dirigenza del partito avesse concentrato tutte le proprie energie per risolvere un problema, avrebbe prestato minore attenzione ad altri problemi. Nel giornale funzionava così: solo dopo che il Comitato Provinciale del Partito aveva stilato una lista dei problemi del centro di lavoro si poteva parlare di un determinato problema. Ci furono volte in cui Huang Jiaying avrebbe voluto prendere una penna e scrivere una lettera al Comitato centrale del Partito per esprimere le proprie idee sulla burocrazia, il fenomeno del formalismo e le richieste delle masse di lavoratori, ma ogni volta pensava che il materiale non fosse sufficiente per convincerli del problema, e pensava anche che forse il governo centrale conoscesse già da tempo quei problemi e stesse già cercando di risolverli.

Continuava a pensare a qualche ora prima, quando era passata vicino all'edificio della miniera e aveva visto che nell'auditorium si stava tenendo il Congresso dei rappresentanti del partito. Una grande finestra lasciava penetrare l'intensità della luce del sole nell'auditorium e l'erba del terreno si vedeva molto chiaramente. Si poteva addirittura sentire la voce fuoriuscire dall'altoparlante, probabilmente di qualcuno che stava tenendo un discorso al pubblico. All'improvviso, nel cuore di Huang Jiaying si fece strada un pensiero: si chiedeva se durante quell'incontro avrebbero discusso della questione dei lavoratori della miniera Jia Wang che ogni giorno dormivano solo quattro ore o del problema di persone come Liu Shifu che trascorrevano le ore di lavoro senza fare nulla. Aveva pensato persino di intromettersi nella loro riunione per lamentarsi di quelle persone che convocano riunioni interminabili e dei responsabili delle risorse umane che criticavano il proprio personale ma mostravano poco interesse per le problematiche di qualsiasi persona. Avrebbe voluto condividere con loro le soluzioni

che aveva sentito oppure pensato per risolvere quei problemi, ma tutto ad un tratto si ricordò di non esser ancora un membro del Partito e di non poter partecipare a quel tipo di riunioni. Successivamente, pensò di cercare il Segretario generale del Comitato provinciale delle miniere per parlargli, ma dato che era stata costretta a partire così all'improvviso, non aveva fatto in tempo. Questo le impediva di essere tranquilla.

In quanto membro venticinquenne della Lega della Gioventù Comunista Cinese, diventare membro del Partito era, fra tutte, la sua preoccupazione principale. Huang Jiaying iniziò a lavorare nell'industria meccanica quando aveva diciassette anni. Dopo un anno, la sua città natale fu liberata dai nazionalisti. Per un caso fortuito, fu introdotta al lavoro di correttore di bozze per una testata giornalistica. E mentre leggeva articoli parola per parola alla ricerca di errori, utilizzava il resto delle sue energie per approfondire la propria conoscenza, leggendo articoli scritti da altre persone. C'era chi disprezzava questo lavoro, Huang Jiaying invece se ne innamorò. Il correttore di bozze ha la possibilità di leggere ogni giorno articoli freschi che un lettore deve aspettare per giorni prima di poterli leggere e in alcuni casi, potrebbe addirittura non leggerli mai. Huang Jiaying imparò molte cose nuove leggendo da quei dispacci e notizie, perché spesso leggeva quegli articoli più di una volta. Successivamente, nacque in lei la motivazione di diventare giornalista. Nel 1951, all'età di vent'anni, fu trasferita al Dipartimento delle Notizie Industriali e due anni dopo divenne giornalista.

Nella valutazione annuale dei lavoratori Huang Jiaying veniva descritta come “mossa da forte passione ed entusiasmo”. Ma, solo molto tardi realizzò di aver fatto un grave errore: non si era mai mossa attivamente per entrare a far parte del Partito, anzi aveva sempre aspettato che fosse il Partito a cercare lei, e così facendo aveva contribuito a ritardare la sua ammissione.

Negli ultimi tempi, ogni volta che andava fuori per un'intervista e incontrava dei problemi perché non era membro del Partito, cercava di ignorare la propria frustrazione, sforzandosi di non buttarsi giù. Spesso ripeteva fra sé che entrare a far parte del Partito non dovrebbe avere minimamente a che fare con il rispetto per se stessi. Ma nel maggio del 1956, Huang Jiaying raggiunse i venticinque anni, poteva ancora considerarsi come un “membro anziano della Lega Giovanile”, ma sei mesi dopo? Un anno dopo? Huang Jiaying avrebbe ancora potuto continuare a partecipare agli incontri della Lega Giovanile come se niente fosse?

Il cielo si fece più luminoso. Fuori dal treno iniziarono a comparire tronchi di alberi e cumuli di tombe e lentamente, il giallo, il verde e il blu iniziarono a colorare il paesaggio. All'improvviso e senza rendersene conto, il cielo si tinse di un giovane e allegro tono di rosso.

Alle prime ore del mattino una brezza delicata invase il treno. Huang Jiaying guardava il lontano orizzonte, immersa nella profondità dei suoi pensieri.

Alle dieci in punto, il treno arrivò nella stazione Shangwu. Huang Jiaying aveva riflettuto, ed era risoluta «Devo assolutamente aiutare questo lavoratore!» Si apprestò a raggiungerlo, lo tirò per una mano, e ridendo gli disse: “Alzati, vieni con me!”. Insieme si incamminarono verso la biglietteria. In quel momento non sapeva esattamente cosa pensare, dopotutto cosa poteva far fare a Liu Shifu? Mentre camminava non riusciva a contenere le risate perché immaginava che cosa avrebbe risposto al caporedattore se le avesse chiesto di dargli delle spiegazioni. «Guardi! Le ho portato una lettera vivente di un nostro lettore! Non c'è bisogno di fare ulteriori ricerche, può pubblicarlo direttamente così...».

Fra un pensiero e un altro era quasi arrivata a casa quando nella sua mente comparì una figura maschile dalla postura elegante. Aveva ancora con sé l'ultima lettera spedita da quella persona, ma stranamente non l'aveva ancora aperta. Si stupì di questo, come mai in quei giorni aveva pensato così poco a quella persona? E come mai solo al pensiero di rincontrarlo le era venuto in mente?

Fu così che un'altra preoccupazione si fece strada nella sua mente e un sentimento di disagio esplose dentro di sé.

## Terza Parte

Alle dieci in punto, quando iniziava il turno di lavoro in redazione, Ma Wenyuan fece il suo ingresso puntuale in ufficio. Aprì una finestra che era rimasta chiusa per un intero inverno facendo cadere un'enorme quantità di polvere. Tirò fuori un fazzoletto e con vigore si mise a strofinare con le sue mani piccole e sottili.

[...]

Si udirono dei passi nervosi provenire da fuori la porta. Poi, all'improvviso si fermarono e la porta si aprì lentamente. Una figura femminile magra e alta era ferma sulla soglia. Un viso chiaro e due occhi neri che lo fissavano con uno sguardo impertinente. Indossava una giacca di seta color rosso ciliegia e se ne stava in piedi sulla porta come se facesse parte di un quadro. I suoi occhi, il naso e le sopracciglia non risaltavano per particolare bellezza, ma sul suo viso apparivano ben proporzionati. Quando si aggiungeva un'espressione di ironia o di serietà il suo volto risultava più gradevole.

Ma Wenyuan aveva l'impressione di aver aspettato Huang Jiaying per un'infinità di tempo.

“Perché mi ha fatto rientrare?” chiese Huang Jiaying entrando. Ma Wenyuan lesse un misto di incertezza, insoddisfazione e preoccupazione negli occhi della giornalista.

Era stato Ma Wenyuan ad inviare il telegramma, ma la decisione era partita dal caporedattore. Non voleva nascondersi dallo sguardo fisso di Huang Jiaying, piuttosto cercò di fare tutto il possibile per alleggerire la situazione.

“Ho letto la tua lettera” disse Ma Wenyuan.

Huang Jiaying lo guardò senza distogliere lo sguardo aspettando che dicesse qualcos'altro.

“I lavoratori della miniera si sono rifiutati di partecipare alle assemblee e tu hai preso parte a questa loro azione...”

Huang Jiaying annuì leggermente.

“Non solo li hai sostenuti, ma sei tu che hai dato l'idea!” Ma Wenyuan rise tra sé. Era stupito dal fatto che, nonostante il giorno prima fosse stato ore a riflettere sulla faccenda, in quel momento non riusciva ancora a decidere se ammirare o disprezzare il comportamento di Huang Jiaying. “Anche il compagno Chen Lidong è a conoscenza della situazione...”

Huang Jiaying alzò le sopracciglia con fare inquisitorio, ma subito dopo cambiò espressione. Per il nervosismo sigillò con forza le labbra. Il caporedattore era senza dubbio contrario al suo agire. Era piuttosto prevedibile. Ma, in quel momento voleva sapere come la pensava Ma Wenyuan. Non aveva ancora espresso un parere al riguardo e per celare il suo disagio, aveva aperto nuovamente un giornale poggiato sul tavolo. Non era per paura, Ma Wenyuan era il superiore di Huang Jiaying, non doveva avere paura di comunicare la sua opinione. Su moltissimi argomenti, concordava e simpatizzava per Huang Jiaying, ma spesso si prendeva un po' di tempo prima di decidere. Solitamente, quando gli articoli di Huang Jiaying e di altri suoi colleghi aprivano delle discussioni, Ma Wenyuan, non si poneva in contrasto con le loro opinioni. Ascoltava attento e compiaciuto la discussione e rifletteva tra sé finché la discussione non terminava senza che lui avesse espresso alcun parere. Trascorsa una o due settimane, persino un mese, all'improvviso gli si schiarivano le idee, ma oramai non c'era più nessuno interessato ad ascoltarlo.

“Convocare troppe assemblee non va bene” Ma Wenyuan non poteva non esprimere un suo punto di vista. “Questo è risaputo. Bisogna opporsi contro le troppe assemblee. Ovviamente, non ci si deve opporre categoricamente a tutte, bisogna riflettere separatamente. Prima di tutto, è importante rendere nota la situazione ai quadri dirigenti, poi bisogna preoccuparsi di migliorare l'educazione dei quadri: se non vengono educati adeguatamente avranno sempre bisogno di indire assemblee per decidere sul da farsi.

“Poi, è importante anche migliorare il lavoro di riflessione ideologica del Partito... in generale, il problema è ben complicato, bisogna, ad ogni modo, adottare delle misure considerando ogni aspetto con calma, agitarsi non serve a nulla. Da un'altro lato, se ci sono delle assemblee importanti bisogna parteciparvi, basta pensare a un metodo per migliorare la qualità di questi incontri. Questa è la preparazione che va fatta. Poi, vanno adeguatamente mobilitate le masse, va messo in moto un processo, e dopo...”

Vedendo che Huang Jiaying stava perdendo interesse nel suo discorso, Ma Wenyuan smise di parlare. Huang Jiaying trovava il tutto molto divertente, eppure non voleva fargli notare la sua disapprovazione. Era veramente una persona strana! Huang Jiaying non lo riusciva a capire: perché c'erano momenti in cui Ma Wenyuan riusciva ad esprimere idee moderne e brillanti, e altri momenti in cui blaterava sulle stesse cose

facendo annoiare chi lo ascoltava? Le cose che aveva appena finito di dire, non erano esattamente identiche alle cose pubblicate non molto tempo prima sul giornale?

Ma lei non lo odiava. Questa persona così fredda all'esterno e così insulsa, riusciva a capire gli altri, ed era desideroso di aiutare le persone. Aveva anche un altro punto di forza: la sua voglia di ascoltare gli altri, con attenzione e serietà.

Huang Jiaying si alzò dal divano. Ogni volta che sentiva di avere qualcosa dentro di sé da dover tirare fuori non riusciva a restare seduta. Infilò le mani nelle tasche del giubbotto, fece qualche passo e si fermò davanti a Ma Wenyuan. I suoi occhi neri e scuri erano inondati di tristezza:

“Ci sono un paio di cose che mi preoccupano...”

Ma Wenyuan sentì la sua voce tremolante e si preparò ad ascoltarla. Huang Jiaying continuò con voce agitata:

“È vero, ho preso parte al movimento dei lavoratori della miniera che non volevano partecipare all'assemblea, ma prima di farlo avevo fatto presente la situazione a due dei responsabili della miniera. Mi avevano detto che ci avrebbero riflettuto, ma in realtà non hanno fatto nulla e io mi sono agitata. Ho ritenuto giusto che i lavoratori non volessero partecipare alle assemblee. Ho incoraggiato i quadri della Lega dei Giovani e ho detto ai minatori che ero dalla loro parte. Se ho sbagliato, me lo dica e lo ammetterò. Ma non mi viene in mente nessun altro modo in cui avrei potuto agire. Come si può mostrare pazienza in una situazione del genere? I lavoratori vivono molto lontano dalla miniera. Sono costretti a svegliarsi alle due del mattino e a camminare più di cinque chilometri. Una volta in miniera, devono tenere una riunione all'imboccatura della miniera e dopo essere passati devono fare un'altra riunione. Iniziano il turno di lavoro alle sei del mattino per finire alle tre del pomeriggio. Poi, devono camminare sotto terra per altri chilometri per poter ritornare all'imboccatura della miniera. Non saranno ormai troppo stanchi? Per niente, non possono ancora tornare a casa... sono convocati per un'altra riunione che spesso finisce intorno alle sei o sette di sera. Per tornare a casa, ci sono sempre non pochi chilometri da percorrere e nel frattempo si sono fatte le nove di sera. I lavoratori dicono che ormai è da parecchi anni che dormono solamente quattro ore a notte.

“Sono così stanchi che molti di loro si addormentano durante le assemblee. Ci sono alcuni che si addormentano persino mentre fumano, la sigaretta poi gli cade sui



pantaloni di cotone, bruciando il tessuto senza che se ne rendano conto, si svegliano solo quando anche la loro pelle inizia a bruciare.

“Il Comitato Provinciale del Partito, così come è stato detto sui giornali, ha ripetuto più volte che bisogna ridurre il numero di assemblee. Il problema è stato detto e denunciato, ma la situazione è rimasta invariata. Di solito, anche i quadri di rango minore partecipano alle assemblee e dato che ritengono che qualche assemblea in più non possa nuocere nessuno, le convocano e basta, mentre i lavoratori non ce la fanno più. Ora, vista la situazione, oltre ad evitare di partecipare ad assemblee inutili, quale altro metodo si può adottare? Non c'è niente di preoccupante nell'agire così. In questo modo, i sostenitori delle assemblee sono portati automaticamente a riflettere sulla questione e a decidere di ridurre il numero di assemblee. E se le riunioni verranno ridotte i lavoratori non avranno più motivo di non parteciparvi.

“Ma la gravità del problema non è solamente l'eccessivo numero di assemblee. Il problema sono il tipo di assemblee che vengono convocate. Persino le faccende più sciocche devono passare per un iter a più fasi: un argomento deve essere discusso più volte, per poi mobilitare ripetutamente i lavoratori e organizzarsi per garantire il raggiungimento dell'obiettivo. Per non parlare di quelle assemblee aggiuntive convocate prima per i membri del Partito, poi per i membri delle Leghe, prima per i quadri e poi per le masse. Un lavoratore membro del partito spesso deve andare a sette o otto assemblee sullo stesso argomento. È dal 1952 che i lavoratori sostengono che partecipare a questo tipo di assemblee è più stancante del vero e proprio lavoro, preferirebbero fare turni extra piuttosto che patire questa sofferenza. Anche chi non ha nulla da dire deve parlare per forza! Gli viene chiesto di commentare obbligatoriamente il tema oggetto dell'incontro.

“Che chi afferma che questo voglia dire seguire la linea delle masse. Ad uno sguardo poco attento, sembra che tutti i problemi vengano discussi. Ma guardando più attentamente, si nota che non è così. Non si agisce in linea con le masse, bensì si dimostra che non ci si fida delle masse. I quadri ritengono che non partecipando alle riunioni non si possano risolvere i problemi. Poi alle assemblee dicono ciò che pensano, usando luoghi comuni che le masse non amano udire, dimenticano ciò che è stato detto e decidono che quella assemblea non è sufficiente, quindi bisogna convocarne una nuova. Ma, in nessuna assemblea viene data alle masse la libertà di esprimere il proprio

parere o di discutere delle loro necessità. Se si ascoltassero le opinioni dei lavoratori, da molto tempo si sarebbe smesso di avere questo tipo di incontri.

“Nell’industria delle costruzioni, la situazione è ancora più grave. All’inizio il problema era che le assemblee erano troppe e i lavoratori erano così stanchi che perdevano tempo e non riuscivano a portare a termine il lavoro. Vedendo che il lavoro non veniva terminato, i dirigenti presumevano che i lavoratori non erano stati istruiti sul proprio lavoro a sufficienza, perciò organizzavano una nuova assemblea.

“Questo come vuol dire? Vuol dire seguire gli interessi delle masse? È così che si alimenta l’entusiasmo delle masse?”

All’inizio Ma Wenyuan aveva pensato che quello sarebbe stato uno dei soliti discorsi, in cui Huang Jiaying avrebbe sfogato la sua frustrazione, e lui le avrebbe detto qualche frase di conforto per poi finirla lì. Oppure aveva semplicemente intenzione di discutere del problema dell’eccessivo numero di assemblee, e in maniera tranquilla avrebbe spiegato il proprio comportamento nella miniera. Ma non era così. Huang Jiaying stava parlando da qualche minuto ormai e lui si era iniziato ad appassionare. Stava seguendo le sue idee con interesse. Le cose che stava dicendo non erano del tutto nuove, ma ciò che aveva detto, metteva in ombra ciò che lui aveva detto in merito alla situazione, se lo era persino dimenticato. Forse, era per via del forte sentimento che si percepiva nella sua espressione e nel suo temperamento? Era seduta davanti alla finestra, guardando verso fuori. Era arrabbiata. Quando si arrabbiava sembrava che i suoi occhi e le sue sopracciglia si tingessero di un nero ancora più scuro.

Huang Jiaying rifletté per qualche istante e poi riprese a parlare:

“Quando i lavoratori vivono nella speranza di farsi qualche bella dormita per qualche giorno, come si può chiedere loro di studiare o di cercare dei modi per incrementare la produzione? Che motivo c’è di fargli sacrificare il proprio riposo?”

Adesso era Huang Jiaying che si sedeva, Ma Wenyuan faceva avanti e indietro per la stanza. Era molto raro che si mettesse a fare avanti e indietro così velocemente e agitatamente in quell’ufficio. Huang Jiaying disse le sue ultime parole e Ma Wenyuan si fermò, alzò il sopracciglio e diresse lo sguardo verso di lei, ma era come se non la stesse guardando. Era intento a pensare.

Huang Jiaying temeva che stesse dubitando delle sue parole, e si apprestò ad aggiungere:

“Mi dica la verità, lei crede che ciò che ho detto sia troppo di parte? Ovviamente non è così ovunque...”

Vedendo che Ma Wenyan non rispondeva, cercò una motivazione per controbattere, e ridendo da sola disse:

“Ho parlato in maniera troppo cupa della situazione vero? Questo tipo di problemi si trascinano per anni, a volte va meglio, ma passato poco tempo ritorna tutto come prima, non c'è un modo per opporsi alla situazione. È normale che le persone si agitino!”

Ma Wenyan continuò a non dire nulla, scosse energicamente la testa più volte, come ad indicare che non stava pensando a quello. Poi riprese a camminare.

Huang Jiaying bevve un sorso d'acqua e solo in quel momento si rese conto che era il suo primo sorso della giornata. Dopo aggiunse, con un temperamento più mite e un tono di voce più basso:

“Alcuni sono così stanchi da non farcela più, altri invece non ce la fanno più a starsene con le mani in mano. Ho fatto un po' di ricerche e sembra che in tutti i progetti ingegneristici e fabbriche provinciali ci siano lavoratori inattivi. Tirocinanti che hanno lavorato per cinque o sei anni, studenti laureati che non hanno niente da fare per uno o due anni e tecnici che svolgono anche lavori che non gli competono... queste persone messe insieme, potrebbero fare bene tantissime cose. Ma le unità di lavoro non vogliono lasciarli andare. Preferiscono tenerli in magazzino a congelare per anni piuttosto che spostarli. Quest'anno si è deciso di aumentare il lavoro in fabbrica o in laboratorio del quaranta per cento, ma nella nostra regione facciamo rimanere con le mani in mano centinaia di lavoratori. Proprio ora che la situazione della manodopera è critica, non si fa in modo di migliorarla. Tutte queste persone sono animate da un forte entusiasmo, ma dove va a finire così?”

Si udì il citofono e Huang Jiaying si alzò.

“Due giorni fa ho ricevuto la lettera di un nostro lettore in cui spiegava che i suoi problemi al lavoro ultimamente non sono migliorati, e per questo si è avvicinato al Partito. Ne parlava in maniera così seria!”

Ma Wenyan ancora non aveva detto nulla. Era un po' mosso dalla faccenda, ma per il momento non voleva esprimere la sua idea. Riteneva che la causa di questo fenomeno fosse più complicata di ciò che pensava Huang Jiaying. Ma lei sapeva che Ma Wenyan

aveva ascoltato le sue parole e sapeva che ci avrebbe riflettuto e dopo un po' di tempo sarebbe anche stato d'accordo con lei. Se la pensava così, si sentiva più sollevata.

Una volta scesa in strada, alzò la testa per guardare la finestra dell'ufficio di Ma Wenyuan e vide che era ancora lì, seduto sulla sedia. Non era andato a pranzo...

## Quinta parte

Huang Jiaying aveva freddo ed era stanca. Che cosa ci facevano così tanti pioppi bianchi nel parco? Una brezza leggera mosse le foglie sugli alberi e rinfrescò l'aria. La luna brillava sul terreno lontano che assomigliava a un tappeto di neve bianca. Era forse questo il motivo per cui Huang Jiaying sentiva freddo?

Erano rimasti seduti per più di un'ora. Zhang Ye era così concentrato sul suo discorso che non si preoccupò di chiedere a Huang Jiaying se si sentisse stanca dopo la nottata trascorsa in treno e dopo la lunga conversazione di quel giorno con Ma Wenyuan.

Quando Zhang Ye smise di blaterare sul suo piano settennale e della sua prossima collezione di saggi sull'economia industriale, il discorso ritornò sulla loro relazione. Zhang Ye era appoggiato allo schienale della panchina, e guardava le luci che penetravano da dietro gli alberi di pioppo di fronte a lui. Sia quando camminava sia quando stava seduto manteneva sempre una postura composta. E si vede che riteneva di avere una bella voce visto che prolungava così tanto i suoi discorsi. Mentre parlava, assaporava anche ciò che diceva:

“Il nuovo edificio dovrebbe essere finito entro luglio. Stavo prendendo in considerazione la scelta di un appartamento al secondo piano, con tre stanze. Ho pensato che se le pareti sono gialle, bisognerà comprare dei paralumi di colore rosso o marrone, se invece sono di un blu chiaro, i paralumi dovrebbero essere di colore blu scuro. Ho già scelto anche un dipinto ad olio da aggiungere. Manca solo un guardaroba, ma sto riflettendo su come fare...”

Perché era così sicuro di sé? Tutti gli uomini sono così? Huang Jiaying non aveva mai considerato questo aspetto. Le persone dicono che nella vita si incontra solo una volta il vero amore. Huang Jiaying stava iniziando a dubitare che fra lei e Zhang Ye ci potesse essere del vero amore. Lei sapeva che lui la amava. Era una persona che aveva talento e lavorava sodo. I loro gusti spesso erano simili. Ogni volta che si mettevano a parlare mentre tornavano a casa dopo aver visto un film, le loro idee non divergevano mai. Ma ciò era abbastanza?

Huang Jiaying era seduta sulla panchina, e vedeva bene il profilo di Zhang Ye. Aveva un ponte del naso elevato e una fronte ampia, i suoi tratti erano molto eleganti e delicati. Non c'era da meravigliarsi se qualche ragazza li ammirava, lui era veramente un bel

ragazzo. A volte quando camminavano insieme per strada, i capelli di Huang Jiaying strofinavano delicatamente sulle spalle di lui, attirando così sguardi di ammirazione o esclamazioni del tipo “Che bella coppia!”. Questo a volte le dava un senso di soddisfazione.

Allora perché erano sempre di meno le lettere che gli scriveva?

[...]

Ancora non le era chiaro il motivo per cui si erano piano piano allontanati. Anche perché lei non pretendeva di stare con qualcuno che fosse uguale a lei sotto ogni aspetto. Nel frattempo, Zhang Ye aveva smesso di parlare, si voltò verso di lei come per ascoltare un suo commento. «Che cosa aveva detto?» si chiese Huang Jiaying sentendosi un po' a disagio. Gli fece una domanda spontaneamente, neanche lei sapeva da dove le fosse uscita:

“Dimmi un po', credi di aver fatto tutto ciò che era necessario fare in quanto membro del partito?”

Non riusciva a vedere chiaramente l'espressione di Zhang Ye, ma immaginava che stesse riflettendo su qualcosa. Le persone come lui non hanno una risposta immediata a domande così inaspettate. Forse, come pensavano alcuni, Zhang Ye era sempre molto attento a quale impressione dare di sé agli altri. Però, come faceva ad apparire così naturale?

Zhang Ye esitò per qualche istante e poi rispose:

“Ho ancora molti difetti. Non guardo ai problemi nella loro interezza, manco di capacità organizzativa, e non ho abbastanza esperienza di vita. Ma tutto ciò che c'è da fare lo faccio con impegno. L'aiuto che ci da la dirigenza del giornale è molto importante, il compagno Chen Lidong...”

Magari quelli fossero stati i suoi unici difetti! Il caporedattore considerava la sezione degli affari industriali come la migliore, infatti, era quasi diventata uno strumento di propaganda per l'Ufficio Industriale del Comitato popolare provinciale. Talvolta, durante le riunioni, i membri del Comitato provinciale del Partito e il dirigente del Dipartimento Industriale che era anche a capo dell'Ufficio Industriale quando incontravano Chen Lidong erano soliti elogiare il giornale e il lavoro di Zhang Ye. Sui giornali si poteva leggere di tutti gli obiettivi raggiunti da ogni sezione industriale della provincia, ma era quasi impossibile leggere dei problemi di queste sezioni. In quegli anni,

i problemi venivano difficilmente esposti, ad eccezione per la notizia di una fabbrica che aveva chiuso a causa di una cattiva gestione. Ma questa notizia fu pubblicata solo perché, in quel momento, la fabbrica era stata additata come esempio di “gestione secondo il pensiero capitalista”.

Sembrava che Zhang Ye non avrebbe mai più spesso di parlare. Huang Jiaying captò solo alcune parole del suo discorso. Lo sentì ripetere più volte le parole “ufficio editoriale” e “Ma Wenyuan”, che per qualche strana ragione, suscitavano in Huang Jiaying ricordi tutt’altro che piacevoli.

[...]

“Ho letto la tua lettera” disse Zhang Ye con un tono di voce non più pacato ma con molta fermezza, Huang Jiaying capì che stava per iniziare un argomento serio. “Le idee tue e di Cao Mengfei sono corrette. Anche io non sono soddisfatto dal nostro giornale. Non sono soddisfatto. Cao Mengfei spesso dice che oltre a parlare di problemi di produttività, bisognerebbe parlare anche di temi sociali e non parlare di cose che sanno già tutti, riflettere di più le richieste delle masse... su questo non ci sono dubbi. Ma voi non ne parlate in modo chiaro, nel concreto, a quali temi sociali e bisogni delle masse vi riferite?”

“Il fatto che il giornale non osi parlare di problemi è di per sé un problema sociale” disse Huang Jiaying.

“Non osa? Come puoi dire che non osa farlo? Il giornale non parla dei problemi di tutti i giorni? Proprio oggi si è parlato del problema dei gravi incidenti che si verificano nelle fabbriche durante la produzione”.

Huang Jiaying all’improvviso scosse la testa e scoppiò a ridere.

“Questo conta come problema? Nel 1952 i giornali parlavano spesso del problema dei ‘troppi incidenti’. No, mio compagno” Huang Jiaying si raddrizzò, era scattato in lei quel desiderio irrefrenabile di iniziare una discussione con qualcuno: “Ad esempio, a metà anno scorso, Cao Mengfei andò a vivere per due mesi in campagna, scrisse due comunicazioni in cui si opponeva al pensiero conservatore di destra dei quadri che operavano in campagna, perché non stampaste quel pezzo? Ci furono anche altri che scrissero saggi denunciando il pensiero deviazionista di destra conservatore nell’industria, perché non avete pubblicato nemmeno quello? Ancora un altro esempio, il problema delle donne che fanno figli senza limiti, è da tempo che molti parlano di

questo problema sul giornale, perché non si può aprire un dialogo adeguato su questo tema?”

Zhang Ye ascoltò ciò che aveva da dire. Non riusciva a non annuire, eppure dentro di sé pensava «nel pratico, quanti sono i giornali che osano parlare di un problema se prima non è stato menzionato dal Comitato Provinciale del Partito? Se Huang Jiaying fosse responsabile del giornale, dovrebbe prendere in considerazione questo aspetto... »

Ma una volta ascoltate le sue ultime parole, Zhang Ye la guardò con occhi sorpresi e disse: “Mi spieghi come potrebbe mai essere possibile! Se il Comitato Centrale non ha ancora affrontato un problema, e non ha preso nessuna decisione in merito, come può il nostro giornale iniziare una discussione su quel problema?”

“Quindi prima di poter parlare di qualsiasi argomento sui giornali, bisogna aspettare che sia il Comitato Centrale a discuterne? E se chi si trova a un livello inferiore distorce le idee del Comitato Centrale? Non è questo il caso della medicina cinese? Come può, il Comitato Centrale, riuscire a discutere di ogni cosa? Come può risolvere ogni problema? Cioè, se ogni problema deve prima essere discusso dal Comitato centrale prima di essere riportato sui giornali, a che cosa serve avere un giornale?”

Zhang Ye non aveva intenzione di continuare la discussione. Dentro di sé pensava «perché le donne sono sempre così ingenua? Come fa un giornale a riportare un problema se il Comitato Centrale non ha ancora preso una decisione o dato istruzioni in merito alla faccenda? Non è realistico!» Ma conosceva il carattere di Huang Jiaying, quindi con fare sbrigativo disse:

“Su certe cose ti do ragione...”

Huang Jiaying era ancora intenta a seguire il suo ragionamento svilupparsi, e attaccò le supposizioni di Zhang Ye aggiungendo:

“Troppe regole! Il giornale non dovrebbe far sentire la voce del popolo al Comitato del Partito e al governo? Alcuni temono che appena il giornale parli di qualcosa, le masse possano insorgere. Ma cosa temono? Dopo tutti questi anni di formazione e guerre, il popolo è più consapevole. Inoltre, anche se non se ne parla, le esigenze del popolo non scompaiono e non si possono ignorare. Al contrario, i problemi vanno portati al giornale, e discussi in maniera amichevole, anche se non risolve il problema, almeno si riporta la realtà in maniera trasparente, cosa c'è di sbagliato?”



Zhang Ye notò la serietà negli occhi di Huang Jiaying, e pensò che era veramente cambiata. Due anni prima, avrebbe ascoltato docilmente le sue spiegazioni, guardandolo con occhi pieni di amore e ammirazione. In poco tempo, era diventata un'altra persona, quando si incontravano, era più il tempo che passavano a discutere del tempo in cui parlavano dei loro sentimenti. Ma ciò che lo metteva a disagio, non erano tanto le discussioni in sé, ma l'espressione di disaccordo che spesso rivelava. Cosa resta di adorabile in una ragazza se perde la sua dolcezza? Perché il tempo non li aveva avvicinati invece di farli allontanare? Si pentiva di averla fatta diventare una giornalista. La primavera quell'anno era fresca, e Zhang Ye mise la sua giacca sulle spalle di Huang Jiaying. Faceva il cambio di stagione dei vestiti sempre troppo presto, e in quel momento era vestita leggera. Dopo aver camminato un po' senza proferire parola, Zhang Ye riprese a parlare:

“Quando all'assemblea del comitato editoriale di domani, il caporedattore criticherà il tuo comportamento alla miniera, cosa hai intenzione di dire?”

Huang Jiaying accennò un sorriso di chi mostra disprezzo di fronte a una minaccia:

“Dirò ciò che penso, dirò il mio punto di vista!”

Zhang Ye le rispose cercando di parlare con un tono di voce più delicato:

“Ci sarà un'altra occasione per dire la tua. Domani dovresti parlare poco e ascoltare di più”.

Huang Jiaying girò la testa, aveva spalancato gli occhi e lo guardava stupita.

Zhang Ye abbassò la testa e rivolgendo lo sguardo verso le dita dei suoi piedi che muoveva lentamente disse:

“Se c'è la possibilità di evitare un conflitto è meglio evitarlo. Se qualcuno è nel torto, passato del tempo sarà tutto più chiaro... E poi durante quest'assemblea editoriale, il compagno Chen Lidong non ha intenzione di dare chissà quale importanza ai tuoi problemi.”

Zhang Ye rimase in attesa di una sua reazione. Ma Huang Jiaying non disse nulla e lui si sentì in dovere di continuare il discorso:

“In questo momento, il problema che devi cercare di risolvere è la tua ammissione al partito. All'assemblea di domani sera il comitato editoriale prenderà in considerazione la tua ammissione...”

Huang Jiaying raggelò e si rivolse verso Zhang Ye, lui la stava ancora guardando come se stesse aspettando qualcosa. Che cosa le stava succedendo? Continuò a parlare credendo che Huang Jiaying fosse d'accordo con lui:

“All’assemblea generale di domani, devi riconoscere i tuoi errori. Non si tratta di un errore chissà quanto grave! Insomma, non devi discutere. Non avrebbe senso. Aspetta che le cose passino e poi potrai tornare a discuterne nuovamente. Io penso che in questo modo il comitato di Partito sarà d'accordo...”

Allora questo era il suo intento! Per poter entrare nel partito, non bisogna proteggere gli interessi del Partito! Per poter entrare nel Partito bisogna celare le proprie idee!

All'improvviso Huang Jiaying si fermò. Voleva dire qualcosa, voleva contestare con ferocia ciò che aveva detto Zhang Ye. Ma alla fine non disse nulla, si voltò e andò via. Quando sentì Zhang Ye chiamare il suo nome aumentò il passo. Nessuno l'aveva mai insultata così tanto.

## Ottava Parte

Quella sera, si tenne l'assemblea generale di Partito del comitato editoriale.

Appena Huang Jiaying si alzò in piedi, nella sala calò il silenzio. Non c'era mai stato così tanto interesse per l'ammissione di un membro al Partito. Solitamente, già molto prima dell'inizio dell'assemblea, tutti sapevano che il nuovo candidato sarebbe stato ammesso, ma quel giorno, nessuno ne aveva la certezza. Erano molte e diverse fra loro, le opinioni riguardanti Huang Jiaying che erano state pubblicate sui giornali.

La giornalista iniziò il suo discorso descrivendo la sua vita inizialmente molto semplice, parlò dei suoi pregi e difetti, e all'improvviso non ebbe più nulla da dire. Diede un'occhiata agli appunti che reggeva fra le mani, guardò il suo pubblico, poi guardò di nuovo il tavolo, e solo dopo un po' con grande fatica disse:

“Il motivo che mi spinge a voler entrare nel Partito non è molto diverso da quello di chiunque altro, è tutto scritto nella mia richiesta di ammissione... quello che voglio dire è che... io penso che una volta entrata nel Partito, potrei agire meglio negli interessi del Partito... sicuramente, posso farlo anche adesso, ma se fossi un membro del Partito, potrei farlo meglio...”

Senza finire di parlare aggrottò la fronte e si sedette. Così tanti occhi puntati su di lei la rendevano un po' agitata, e non era molto soddisfatta di ciò che aveva detto. Aveva scritto più volte il discorso sul quaderno, eppure al momento di pronunciarlo a voce alta non era stata molto chiara, né si era sbilanciata troppo. Non era riuscita a trasmettere nemmeno una parte del suo fermento, il pubblico avrebbe potuto addirittura pensare che stesse assumendo un atteggiamento arrogante.

Zhang Ye riportò con voluta calma le opinioni del comitato di Partito e dei sostenitori di Huang Jiaying come farebbe un giudice imparziale. In realtà, dentro di sé, avvertiva un conflitto interiore ed era l'unico a trovarsi in una posizione scomoda. Chen Lidong non era d'accordo all'ammissione di Huang Jiaying al Partito e aveva già invitato Zhang Ye a considerare oggettivamente la faccenda. Lui non poteva andare contro il volere del caporedattore. Chi poteva sapere se lui e Huang Jiaying si sarebbero ricongiunti! In quei giorni, lei era stata sempre più fredda con lui, quando si incontravano, lo guardava a stento e con uno sguardo che sembrava più di disgusto che di tristezza. Eppure, stranamente, più lei lo rifiutava più lui si sentiva attratto da lei. Più si faceva reale la

possibilità di perderla, più sentiva di avere bisogno di lei. Non si era chiesto quanto questo fosse motivato da un sentimento di amore oppure da orgoglio e possessività. Ma, se avesse votato contro la sua ammissione al Partito, avrebbe avuto ancora una possibilità con lei? La situazione era molto conflittuale.

[...]

Tutti si sedettero, tranne una persona che restò in piedi appoggiata alla finestra. Si trattava della responsabile del dipartimento editoriale di arte e letteratura, Guo Ke. Chiuse il ventaglio che aveva in mano e si rivolse al presidente:

“Huang Jiaying ha un carattere complicato. Dice di essere fedele al Partito, ma le sue azioni dimostrano il contrario. Il Partito esige sincerità, modestia e prudenza. Huang Jiaying invece ha una propria opinione su tutto e ignora la politica del Partito. Non capisco cosa sia più importante per lei, le richieste del comitato editoriale o la sua opinione? Bisogna...”

“A parte Chen Lidong, chi altri è membro del comitato editoriale?”

Tutti cercarono di capire da dove provenisse la voce che avevano sentito. Una persona di grossa stazza, sulla trentina si alzò in piedi. Era il direttore Wang. Parlava molto raramente alle riunioni, al massimo faceva solo una domanda. Anche in questo caso aveva posto una domanda, che sembrava sintetizzare la sua opinione:

“Cosa c’è di sbagliato nell’aver una propria idea?”

Dopo aver detto la sua si sedette.

“Non è abbastanza!” replicò una voce femminile che ostentava molta più sicurezza.

L’oratrice si alzò fra la folla. Era una donna di mezz’età che percepiva il salario più alto e aveva avuto il numero di ferie più lungo di tutte le sue colleghe. Era di fronte al palco, ma si rivolse a Huang Jiaying alla sua sinistra:

“Tutti sanno che, fra le nostre compagne, sei una delle più giovani e competenti, ma il modo in cui fai le cose, con temperamento e intelligenza, non bastano. C’è da considerare la posizione di classe. Pensiamoci un attimo, perché ci sono alcuni giornalisti che nutrono così tanto interesse per il lato oscuro delle nostre vite? Ho sentito dire che su più di cinquanta articoli che Huang Jiaying ha scritto quest’anno, una ventina erano critiche. Possiamo riflettere su questa cosa? È mai possibile che la nostra società sia così piena di oscurità?”

Quella donna diceva sempre ciò che le passava per la testa e questo la faceva parlare ininterrottamente, a tal punto da sembrare spesso prepotente. Si era appena seduta, quando udì una voce conosciuta parlare dietro di lei che aveva detto qualcosa a voce alta facendola inavvertitamente sentire ad altri:

“È un buon punto!”

Huang Jiaying era ancora in piedi, sentì le sue mani tremolare un po'. Cercò di fermarle e allo stesso tempo si chiedeva se rispondere o meno. Temeva che la sua voce potesse tradire la sua emozione, e che tutti si mettessero a ridere.

“Se posso dire la mia...” disse Li Heqing alzandosi “Nonostante ritengo che non ci si possa opporre a quanto detto finora, vorrei chiederti una cosa compagna. Chi ti ha suggerito che le idee di una persona si possano valutare con delle percentuali? L'ultima persona che ha parlato, in un anno intero, non ha scritto neanche un pezzo. Questo vuol dire che apprezza la società più di qualsiasi altra persona? Certo che no, perché comunque non ha scritto nemmeno un articolo positivo. Non ha scritto nulla, quindi era impossibile che commettesse degli errori!”

Come era solito fare, concluse il discorso con un commento tagliente, e poi si sedette circondato da fragorose risate.

Anche Qian Jiaxian si mise a ridere. Pensava che quella signora di mezz'età e Li Heqing fossero molto buffi, era per via del loro atteggiamento e per il loro tono di voce. «Perché era così emozionata?». Ad ogni riunione, le piaceva sedersi in un angolo ad osservare gli altri, le piaceva soprattutto paragonarli a se stessa. Qian Jiaxian era la persona più fortunata sulla faccia della terra. Le compagne del giornale, miglioravano più velocemente rispetto a lei, ma non avevano un fisico bello come il suo; erano state ammesse prima di lei nel Partito, ma sentivano di più il peso delle responsabilità familiari; le altre che avevano avuto fortuna in altri aspetti della vita, non erano felicemente sposate, la loro posizione sociale non era buona come la sua, oppure avevano più anni di lei. Era entrata nel Partito quando aveva diciannove anni e qualche mese. Non era una cosa semplice! All'età di ventinove anni avrebbe raggiunto dieci anni come membro del Partito. Cosa potrebbe essere meglio di questo? In quei giorni, aveva visto la sua coinquilina Huang Jiaying, per alcune notti piegata sul tavolo a scrivere e modificare, modificare e scrivere lettere di ammissione al Partito insieme alla sua biografia. Nel suo cuore, Qian Jiaxian era dispiaciuta per la sua coinquilina, ma allo

stesso tempo provava una irrefrenabile sensazione di gioia: lei aveva già varcato quella porta e non era più un membro della Lega Giovanile! C'erano così tante persone più grandi di lei che non erano riuscite ad entrare nel Partito. Quel giorno, durante la riunione, sentendo un dibattito così acceso, sentiva di dover compatire Huang Jiaying, ma questo suo impulso veniva soppresso dal suo generale senso di felicità. In quel momento, c'era solo una cosa che non aveva ottenuto, ma non aveva dubbi che Li Heqing non sarebbe potuto scappare da lei ancora per molto...

Nella sala calò improvvisamente il silenzio che fu rotto nuovamente dalla voce tagliente e irritante di Guo Ke:

“...sarebbe strano se in una assemblea di Partito si considerasse un candidato senza alcun punto di forza. Il problema fa sì che il punto debole di Huang Jiaying sia estremamente serio. Io ho dei dubbi al riguardo, bisogna dire che... no, non riesco a non chiedermi se forse Huang Jiaying non sia insoddisfatta del Partito in sé...”

Huang Jiaying si alzò. Stranamente sembrava più magra del solito. Zhang Ye le rivolse uno sguardo di allerta e preoccupazione, ma lei non lo afferrò, e iniziò a parlare con una voce un po' rauca:

“Per quale motivo dovrei nascondere le mie idee? Mi spiego. Io non sono soddisfatta del compagno Chen Lidong perché non ha fiducia in nessuno e non presta attenzione a ciò che diciamo... e non sono neanche soddisfatta del nostro giornale. Io ritengo che il giornale debba riportare i fatti reali, solo così può essere uno strumento potente, e solo così le persone possono trovare piacere nella lettura. Il presidente Mao lo ha detto più volte di dover essere onesti e che i fatti devono essere riportati con onestà, ma il nostro giornale lo fa?” Con aria di sfida girò la testa, era pronta ad argomentare la sua tesi: “Si evita di parlare di un argomento, si ha paura della realtà, e non si vogliono riconoscere i propri difetti. Esiste una logica: ad ogni congresso dei rappresentanti di Partito, si parla di democrazia, tutti i lavori centrali godono di una partecipazione entusiasta da parte delle masse. Se però qualcuno decide di raccontare un fatto di vita reale, quel qualcuno viene criticato per pensare in maniera irregolare, ma non viene contemplato che possa essere sbagliato l'atteggiamento del caporedattore!” Huang Jiaying alzò la mano sinistra per mostrare un giornale “Ma prendiamo ad esempio il *Quotidiano del Popolo*! Se leggete il giornale del nostro Partito noterete che viene detto che il congresso di Partito nella nostra città non è stato tenuto in maniera democraticamente noi diciamo che è

stato democratico... chi è di sinistra pensa che riconoscere i propri errori e problemi voglia dire screditare il Partito, ma non è così. L'errore è trasformare le cose brutte in cose belle, che sembrano giuste e che ci fanno accettare le nostre debolezze. Ma è pur vero che i malati temono l'ospedale solo quando stanno per morire, noi non dovremmo avere paura di una tosse o di un raffreddore" concluse alzando nuovamente la testa con aria di provocazione.

Zhang Ye vide che quando Huang Jiaying toccò questo punto, Chen Lidong, che era seduto all'angolo del tavolo, si mosse leggermente. In quel momento, forse per via delle parole di Huang Jiaying o forse per via dell'irrequietezza di Chen Lidong, il cuore di Zhang Ye sussultò due volte. Pensò che fosse la fine, che Huang Jiaying avesse buttato tutto al vento. Voleva ancora entrare a far parte del Partito?

Cao Mengfei si alzò e sottolineò che gli sembrava di essere venuto alla riunione per discutere del problema di Chen Lidong e non di Huang Jiaying:

"Aver fiducia in se stessi è necessario, ma anche non avere fiducia in ciò che dicono gli altri non è giusto. Fra le centinaia di persone che lavorano per il giornale, in quante di loro ripone la sua fiducia Chen Lidong? Negli ultimi anni il giornale ha aperto discussioni e ideato non pochi piani, ma arrivati al giorno d'oggi si tratta solo di "bozze" perché il caporedattore teme che non vadano bene. Negli ultimi cinque anni, solo due volte è tornato alle proprie radici, per poi posare la valigetta riprendendola e tornare indietro. Era preoccupato che se fosse andato via il giornale sarebbe andato in rovina". Cao Mengfei scosse la testa e rise guardando Chen Lidong "Non sarebbe andata così, puoi stare tranquillo. Noi tutti pensiamo che dovresti provare ad andare via per un paio di mesi. Il giornale non subirà alcun danno, anzi potrebbe persino migliorare... non comprendi le masse, e non hai fiducia in chi invece le comprende. Ti stai solo chiudendo. Più passa il tempo più il giornale viene modellato su di te".

Il segretario dell'assemblea era nervoso. Era già da un po' di tempo che aveva notato che alcuni commenti si erano allontanati dal tema centrale della riunione, ma dato che avevano comunque a che fare con la faccenda di Huang Jiaying non era facile fermarli. Quando Cao Mengfei smise di parlare, tutta la sala iniziò a discutere sulla questione del giornale. Ovviamente era difficile non parlare anche di Chen Lidong. Ma quella assemblea era stata convocata per discutere dell'ammissione di Huang Jiaying al Partito, non per discutere della condotta di Chen Lidong! Quindi il segretario gridò:

“Compagni!” solo ad allora il vociare si affievolì. Invitò tutti a ritornare sull’argomento oggetto della riunione.

Nessuno fiatò. Ci fu un silenzio bizzarro. Nessuno sapeva cosa dire, sembrava che non ci fosse più niente su cui discutere.

Poi Ma Wenyuan si alzò in piedi tra lo sguardo curioso di tutti. Da quando era iniziata la riunione, non aveva detto neanche una parola, il trambusto che si era fatto strada dentro di sé non era meno di quello che provava Huang Jiaying. In quei giorni non aveva fatto che pensare a cosa sembrasse tutto quello.

Erano lì in carne ed ossa: Huang Jiaying, Zhang Ye, Guo Ke, Chen Lidong e ovviamente lui stesso. Aveva avuto intenzione di votare a favore dell’ammissione di Huang Jiaying ben prima dell’inizio dell’assemblea, ma vedendo la discussione che si era aperta, capì che la situazione non era così semplice. Non si stava discutendo solamente l’ammissione di Huang Jiaying al Partito; in quanto membro del Partito, Ma Wenyuan era tenuto ad esprimere qualcosa in più del semplice voto. Era giunto il momento di esprimere le sue idee. Doveva andare controcorrente. Ma esitò. Non si sentiva sicuro di quelle persone e di ciò che era successo. Che tipo di persona era Chen Lidong dopotutto? E Zhang Ye?

Ma alla fine si mise in piedi e per la prima volta parlò senza leggere i suoi appunti. Il suo sguardo si incrociò con quello di Zhang Ye. «Che cosa stava pensando? Che cosa voleva dire con quello sguardo?» Voleva guardare qualcun’altro, soprattutto Chen Lidong, ma era troppo tardi. Doveva parlare. Parlò come se stesse parlando con se stesso, o come se stesse avendo una conversazione casuale:

“Supporto l’ammissione di Huang Jiaying al Partito. Alcuni si sono opposti, le mie ragioni per votare a favore e le loro per votare contro sono fondamentalmente le stesse. Non dico che Huang Jiaying sia perfetta, dico solo che le cose che obiettano non sono necessariamente dei difetti. Ci ho riflettuto molto negli ultimi giorni. Di che tipo di persone ha bisogno il nostro Partito? Per cinque anni non ho pensato con la mia testa, o meglio, l’ho tenuta fasciata. Qualsiasi cosa Chen Lidong mi dice di fare io la faccio e non mi infastidisce. Ma pensate a quanto può essere pericoloso tutto questo. Se tutti noi semplicemente obbidissimo agli ordini e ci affidassimo al Presidente Mao e al Comitato Centrale per farli pensare al posto nostro, quale sarebbe il risultato? Che razza di comunista è uno che non riflette con la propria mente? Inoltre, una volta persa



l'abitudine di pensare per se stessi, perdi anche la tua passione. Ad alcune persone non piace questa parola: "passione". Puoi chiamarla anche "entusiasmo" se preferisci, ma devi sentirti impegnato sentimentalmente con il comunismo. Ci sono persone che svolgono il proprio lavoro nel rispetto delle regole, non sono corrotti né accondiscendenti ma se vedono il proprio paese o popolo in difficoltà non avvertono preoccupazione né sofferenza. Che tipo di comunista è una persona del genere?!"

Huang Jiaying trattenne il respiro, tutta la sala era pronta ad ascoltarla---. Le parole di Ma Wenyuan avevano risvegliato il comunismo che era dentro di lei. Le aveva tolto le parole di bocca. Era come se si fosse scordata che quell'assemblea era stata convocata per discutere di lei. Tutte quelle facce che guardavano attente verso di lei la fecero sentire molto fiera. Guardò Zhang Ye di traverso, e vide solo che stava giocherellando con una penna. Lei sapeva che quanto più Zhang Ye appariva calmo, tanto più era preoccupato in realtà. Stava fumando, ma quando aveva cominciato?

Quel giorno, Chen Lidong era molto diverso dal normale. Solitamente, durante una riunione, interrompeva i discorsi delle altre persone per esprimere la propria idea, lasciando chi stava parlando ad agitarsi nervosamente. In altre situazioni, avrebbe parlato con chi era seduto attorno a lui. Quel giorno, invece, era stranamente silenzioso e serio, alzava solamente il sopracciglio ogni tanto, come per mostrare sorpresa per qualcosa che veniva detto.

"In questi anni, sette nuovi membri sono entrati nel Partito del giornale, la maggior parte buoni compagni" Ma Wenyuan continuò "Ma c'è da dire che quando abbiamo accettato l'ingresso di questi sette membri, abbiamo fatto qualche sbaglio. Un membro del Partito dovrebbe essere una persona eccezionale. Riflettendoci, quei sette membri scelti erano poi così eccezionali? Nel giornale c'erano forse altre persone che avrebbero meritato di essere ammesse al Partito?" Detto questo, si fermò per un istante a riflettere se avrebbe dovuto dire ciò che stava per dire. «Ci ho pensato molte volte ma è una cosa che dovrei dire? Devo continuare ad essere incisivo ed ambiguo?» Dopo queste considerazioni, iniziò a parlare, con risolutezza e con un'emozione crescente, come se, per paura di cambiare idea non riuscisse a smettesse di respirare: "Se potessi tornare indietro voterei contro l'ammissione di Qian Jiexian!"

La sala era in fermento. In una assemblea di Partito non si era mai parlato direttamente di qualcuno ed era ancora più inaspettato che tale critica arrivasse da Ma Wenyuan.

Tutti i ventagli della stanza smisero di sventolare. Il colorito biancastro di Ma Wenyan era svanito, e mentre parlava la saliva aumentava. Gesticolava agitatamente, come se volesse sottrarre dalle mani di un nemico qualcosa di prezioso prima di perderlo per sempre.

“C'è chi pensa che le idee di Huang Jiaying siano un suo difetto. Ma prendiamo Qian Jiaxian come esempio. Se le chiedete di modificare cento volte un suo articolo, e di cambiare l'idea originale, sia che abbiate ragione o torto lei lo fa senza commentare! Di che problema si tratta? È strano, in alcuni casi diamo delle indicazioni sbagliate. Il materiale scritto da Qian Jiaxian dimostra che il suo pregio più grande è la sua identificazione con le masse. Ma che cosa vuol dire identificarsi con le masse? Lei non perde mai il controllo e va d'accordo con tutti? Ed è abbastanza? Ha mai riportato la realtà quando ha visto gli interessi primari del popolo venire violati? Ha mai supportato o riportato le richieste del popolo? Abbiamo persino distorto l'espressione 'avere spirito di Partito'. Noi riteniamo che voglia dire comportarsi bene, stare tranquilli e seguire le regole. Ma se vediamo che gli interessi del Partito vengono violati e non diciamo nulla, lasciare che il giornale venga gestito male, e fare ciò che ci viene detto, senza avere una propria opinione su nulla vuol dire avere 'spirito di partito'? La disciplina è indispensabile, ma alcune persone coprono con la disciplina la loro indifferenza e irresponsabilità. Alcune persone fanno tutto ciò che viene detto loro di fare. Tra l'altro, come fai ad avere spirito di partito senza attivismo e creatività?”

Nessuno si alzò, ma la voce profonda del giornalista Lin, che aveva precedentemente annunciato di non poter parlare in pubblico in piedi, fu udita commentare ciò che aveva appena detto Ma Wenyan:

“Ho pensato molto questi ultimi giorni. Un membro del Partito oltre a raccogliere, scrivere e pubblicare tutto in tempo, dovrebbe fare qualcos'altro? Nelle assemblee di Partito non abbiamo mai discusso questo tipo di problemi. Noi giornalisti ci rendiamo conto dei problemi una volta che ci viene assegnato un lavoro. Quando torniamo a casa, i nostri appunti sono pieni di storie e nella nostra testa si accumulano tantissime idee di cui il Partito avrebbe bisogno, ma non ne parliamo né alle assemblee né nei nostri articoli. Non sappiamo in quale occasione poter esprimere questi pensieri e con il passare del tempo, abbiamo avuto quasi l'impressione che il Partito non voglia che parliamo dei problemi della vita quotidiana o che esprimiamo la nostra opinione su

questo o quell'altro problema. Sei un membro del Partito? Allora devi lavorare onestamente e basta, ma, adesso sappiamo tutti che ogni membro dovrebbe fungere da orecchio o testa per il Partito...”

Prima di iniziare una riunione, così come tutti gli altri, Chen Lidong, aveva previsto che sarebbe stata una situazione tormentosa. Ma non si aspettava che i problemi sarebbero stati espressi in maniera così pungente. A volte si sentiva stranito nei confronti dei membri che lo circondavano. Perché gli sembravano tutti degli estranei? Perché era come e li stesse incontrando e stesse sentendo le loro opinioni per la prima volta? Stava sentendo per la prima volta ciò che stavano dicendo quelle persone? Che parere doveva avere nei confronti di quei problemi? Se Huang Jiaying era una buona compagna, allora com'era Chen Lidong che aveva sempre visto in lei seri difetti, che non aveva spirito di partito? Eppure, una persona come Chen Lidong che lavora così duramente per il Partito, come poteva non avere entusiasmo? Cosa si intende per “indifferenza” e per “entusiasmo”? Anche Ma Wenyuan stava usando quelle idee moderne! Quindi, alla fine, che parere doveva esprimere Chen Lidong sull'ammissione di Huang Jiaying al Partito? Sembrava che persino il Segretario del Partito Provinciale credeva a ciò che aveva riportato Huang Jiaying! Le due persone che erano state mandate dal Comitato Provinciale del Partito per indagare sulla situazione, in tutto il giorno avevano solamente salutato Chen Lidong per poi congedarsi.

Qualcuno parlando pronunciò il suo nome, ma Chen Lidong riuscì a sentire solo l'ultima frase:

“...non è giusto dire che il compagno Chen Lidong non è corretto, il problema è che più è giusto, più è difficile per gli altri essere altrettanto giusti!”

Di nuovo si fece strada in Chen Lidong il pensiero doloroso che forse aveva veramente torto. La sua mente si mosse veloce, e iniziò a riflettere sulla situazione attuale esterna ed interna del giornale e sempre con molta rapidità, giunse ad una conclusione che anche se lo faceva soffrire lo rendeva soddisfatto della propria risolutezza. Allo stesso tempo, pensò all'effetto che avrebbero provocato le sue parole e si alzò in piedi sorridendo. Tutti erano sicuri che Chen Lidong si sarebbe opposto all'ingresso di Huang Jiaying nel Partito, ma come avrebbe risposto alla forte critica nei suoi confronti? Non sapevano cosa aspettarsi perciò nella sala calò il silenzio.

“Voto a favore dell’ingresso di Huang Jiaying nel Partito” proferì Chen Lidong. Sentiva che nonostante la sua voce dimostrasse sicurezza, dentro di sé non era molto sicuro. La sua voce era bassa, il che lo mostrava molto sincero. “Gode di un forte entusiasmo politico, non teme di difendere gli interessi del Partito, lavora duramente... perciò ritengo che possa essere ammessa al Partito”.

Molti erano sorpresi, ma coloro che erano contrari all’ammissione di Huang Jiaying credevano che Chen Lidong non avesse espresso il suo vero parere, quindi restarono della loro idea iniziale. Così, la riunione sfociò in una discussione.

Il segretario del comitato diede uno sguardo all’orologio, si consultò brevemente con alcuni altri membri del comitato, poi si alzò in piedi per comunicare che la discussione veniva aggiornata. Molti speravano che non ci sarebbe stato tempo per votare, così tutti si videro costretti ad alzarsi ed andarsene.

Zhang Ye rimase vicino la porta intenzionalmente per qualche istante, voleva vedere la reazione di Huang Jiaying. Appena si avvicinò a lui, lei girò la testa per spiegare qualcosa a una donna che camminava vicino a lei. Quando passò davanti a lui, Zhang Ye vide solo la sua nuca passargli davanti. E dopo pochi passi lontano da lui, scoppiò in una risata.

«Ha ancora voglia di ridere!» pensò senza fare caso al profumo così familiare che proveniva da Huang Jiaying «Non è nemmeno minimamente preoccupata...».

Avvertì un certo senso di amarezza nel sentire di averla persa e perché aveva fatto del suo meglio per non essere utile. Tuttavia, dopo qualche minuto, quel suo sentimento cambiò. Una figura molto familiare, si trattava di Chen Lidong, era in movimento verso di lui. Abbassò leggermente la testa, come se stesse cercando qualcosa per terra. Il suo collo sembrava ancora più sottile, come se ci fosse una mano che lo spingeva verso il basso. In quel momento, Zhang Ye si sentiva ancora più vicino a Chen Lidong. Non c’erano più contrasti fra di loro in merito all’ingresso di Huang Jiaying nel Partito, perché Chen Lidong aveva ormai cambiato velocemente idea sulla faccenda. Ciò dimostrava che erano molto simili. Zhang Ye non riuscì a trattenere un nuovo senso di soddisfazione.

«La leadership, l’organizzazione, la disciplina erano fondamentali dopotutto» disse dentro di sé con soddisfazione «Sono le fondamenta e ciò su cui fai affidamento. Anche se esageri un po’ non puoi sbagliarti. Democrazia e libertà sono sempre state legate

all'uomo, se non fai attenzione puoi esagerare. Il pensiero della borghesia e piccola borghesia...».

Sulla strada di casa, rifletteva su qualche buon articolo critico da scrivere nel futuro. L'immagine di Huang Jiaying si palesò nuovamente nella sua mente, ma non era più depresso, anzi pensava che l'avrebbe cercata per parlarle il giorno seguente prima della riunione. In quel momento bisognava che lui prendesse l'iniziativa, doveva farle sapere quanto avesse fatto per farla ammettere al Partito, in particolare per convincere Chen Lidong. Aveva utilizzato molte energie.

Smise di pensare solo quando si stese sul letto. Poi, cercò di capire se l'energia che aveva speso quel giorno era stata sprecata, e solo quando si disse che non lo era, chiuse gli occhi.

## **CAPITOLO 3**

### **COMMENTO TRADUTTOLOGICO**

In questo capitolo verrà proposta un'analisi approfondita del prototesto in tutti i suoi aspetti linguistici, grammaticali e culturali insieme alle intenzioni dell'autore che hanno costituito la base su cui si è fondata la scelta delle varie strategie traduttive che sono state adottate nel corso della traduzione. Verranno inoltre riportati esempi di come è stato tradotto il testo in modo tale da esaminare nel dettaglio il ragionamento che è stato eseguito per la resa del prototesto e per giustificare le scelte di traduzione.

#### **3.1 Tipologia testuale del prototesto**

Prima di esaminare la tipologia del testo è bene premettere che spesso si parla di testi classificati come «compositi», ovvero testi che presentano caratteristiche comuni a più tipologie testuali e per questo non rientrano esclusivamente all'interno di un'unica categoria. In questo caso, il testo sotto analisi è di natura letteraria classificabile come narrativo. È infatti presente nel prototesto lo sviluppo di una storia con personaggi e con elementi temporali che indicano l'ordine cronologico secondo cui si svolgono gli eventi. Com'è stato precedentemente esaminato, il prototesto appartiene al filone della letteratura di reportage, il che comporta come caratteristica, la presenza congiunta di elementi appartenenti alla scrittura giornalistica ed elementi della scrittura letteraria. Per sua definizione si tratta quindi di un testo che combina elementi di stili diversi: viene infatti pubblicato come un articolo in due edizioni separate (giugno – ottobre) sulla rivista *Letteratura del Popolo* a distanza di due mesi e così come in un articolo la storia non presenta un intreccio articolato né un lieto fine ad effetto; però presenta dei personaggi e una trama che si sviluppa secondo un ordine logico e cronologico.

Un'altra classificazione dell'opera che emerge dall'analisi del testo, riguarda l'intenzione comunicativa. Secondo il modello di Jakobson è possibile esaminare il testo distinguendo tra funzione emotiva o espressiva, fatica, conativa, poetica, metalinguistica e referenziale di un atto comunicativo. Solitamente, tutte queste funzioni sono presenti all'interno di una stessa comunicazione, ma c'è sempre una che prevale sulle altre e che

per questo diventa la funzione principale (Jakobson, 1966: 181-218). In questo caso, prevale l'intenzione dell'autore di trasmettere un messaggio, emozioni ai lettori e di svelare i lati oscuri della società di cui nessuno parlava a quei tempi. È anche evidente l'intenzione dell'autore di scatenare una certa riflessione nel lettore ed invogliare un certo cambiamento dello status quo. Proprio per questa ragione, nel testo, sono presenti numerose domande che spesso vengono poste dal narratore o dagli stessi personaggi in maniera retorica e che sono indirettamente rivolte al lettore, il quale si ritrova automaticamente ed involontariamente a riflettervi e a dare anche delle risposte.

Secondo la classificazione di Francesco Sabatini così come riportata in *Elementi di linguistica italiana* (Bonomi, 2003: 173) un testo può essere vincolante, mediamente vincolante o non vincolante. Sulla base di questa categorizzazione, è possibile affermare che il testo appartiene alla classe dei testi poco vincolanti caratteristica dei testi con funzione espressiva, come opere letterarie. Questa classificazione si basa su due criteri relativi al testo: da un lato la comunicazione esistente fra autore e lettore e dall'altro lato il grado di vincolo interpretativo che lo scrittore offre al lettore con la sua opera (Scarpa, 2008: 12).

### **3.2 Lettore modello del prototesto e metatesto**

È stato ipotizzato che il lettore modello del prototesto siano principalmente le masse popolari e di seguito verrà spiegata la motivazione alla base di questo ragionamento.

In primo luogo, il linguaggio adoperato da Liu Binyan è molto semplice, proprio perché vuole fare in modo che la sua opera sia comprensibile per tutti. Questa era una caratteristica di molte opere di quel periodo che influenzate dalle teorie di Mao dovevano prevedere la popolarizzazione delle arti e della letteratura. Si tratta di un'opera che l'autore concepisce principalmente con lo scopo di denunciare fatti e frustrazioni del mondo giornalistico e che indirizza alla collettività, anche al governo stesso. Risulta principalmente diretto ad operai, contadini e soldati, con la speranza che leggendo si rendano conto della realtà e provino a cambiarla; ma, allo stesso tempo, appare rivolto anche a quei letterati che, così come l'autore, avvertono il peso della censura e anche a quelli che ancora non si sono resi conto di non essere completamente

liberi di esprimere le proprie idee e si spera possano aprire gli occhi. Il lettore modello risulta quindi appartenente a una cerchia ben allargata della popolazione cinese.

Per quanto riguarda invece il metatesto, il lettore modello di riferimento è ipotizzabile come chiunque abbia interesse ad approfondire la propria conoscenza della vita del popolo cinese ai tempi del potere di Mao Zedong e che quindi posseda un certo grado di conoscenza, anche se minimo, della cultura e storia cinese. Non deve avere necessariamente una solida conoscenza della lingua cinese.

### **3.3 Dominante del prototesto**

Una volta individuato il lettore modello di entrambi i testi, si è potuto procedere all'identificazione della dominante, che Jakobson definisce così: "La componente focalizzante di un'opera d'arte: governa, determina e trasforma le altre componenti. È la dominante a garantire l'integrità della struttura" (Osimo, 2011: 80).

La dominante è stata la base per la determinazione delle strategie traduttive più adatte da seguire per la resa del prototesto. Come è stato accennato precedentemente, l'intenzione dell'autore era quello di trasmettere un messaggio ai lettori di quel tempo e di portarli a riflettere sui problemi presenti nella società. Questa intenzione viene dimostrata anche dalle scelte linguistiche dell'autore: il testo è infatti scritto in maniera molto semplice e diretta, proprio perché l'obiettivo non appare ammaliare i lettori con espressioni eleganti o giri di parole, bensì mostrare il mondo dei giornalisti, le loro frustrazioni e vincoli imposti dalla mano invisibile della censura. Egli si interroga sul ruolo del giornalista, su quale sia la sua funzione sociale e se sia giusto imporre dei limiti alla sua espressione. Leggendo il testo si evince una critica molto forte rivolta al Partito comunista cinese che non viene espressa mediante l'uso di metafore o allegorie, piuttosto, viene presentata in maniera estremamente diretta, senza filtri. Dunque, la dominante risulta essere, a mio parere, proprio la denuncia nuda e cruda della realtà con lo scopo di promuovere un cambiamento e una riflessione nel lettore. Tale intenzione è stata, dunque, rispettata anche durante la resa del testo di partenza.



### 3.4 Macrostrategia traduttiva

Dopo aver individuato la dominante si è passati alla scelta della macrostrategia traduttiva. In questo caso si è optato per un tipo di traduzione comunicativa, che così come definita da Newmark pone enfasi sul lettore del metatesto ed ha l'obiettivo di riportare il significato del prototesto in maniera tale che possa essere comprensibile per chi legge la traduzione e che non ha le stesse conoscenze culturali e linguistiche del lettore del prototesto. Una traduzione di questo tipo tende ad eliminare elementi semanticamente oscuri e di difficile comprensione, ed in questo senso si allontana di più dal prototesto rispetto a un tipo di traduzione semantica, che invece è più orientata verso il testo originale e sulla resa, appunto, semantica di quest'ultimo. La traduzione semantica dà più importanza alla forma e alle parole utilizzate per poter conservare il colore del testo di partenza. Nel caso della traduzione comunicativa, invece, ci si concentra maggiormente sull'importanza della comunicazione di un messaggio e sulla sua comprensibilità che implica in molti casi il dover operare delle modifiche e adattamenti rispetto alla forma del testo originale (Newmark, 1981: 49-52).

Come sostiene anche Federica Scarpa nei «testi con funzione espressiva, ad esempio il testo letterario, le cui caratteristiche linguistiche sono riconducibili alle caratteristiche dell'autore, l'orientamento si indirizzerà sull'autore, sul suo uso personale della LP. In questo caso è opportuno che il traduttore agisca nel massimo rispetto possibile del TP» (Scarpa, 2008: 32). Dato che il testo tradotto è di tipo letterario, è stato scelto di seguire questa linea di pensiero e di rispettare ove possibile il testo di partenza.

Un'altra scelta traduttiva ha riguardato l'aspetto della distanza temporale fra prototesto e metatesto. Si è dovuto, infatti, decidere tra l'attualizzazione o la storicizzazione del testo. Con questi termini si vogliono indicare due strategie traduttive che:

riguardano le specificità linguistiche, stilistiche e culturali che esprime l'asse della diacronia, compresi i realia storici e tutti i referenti culturali che, nel TP, deliberatamente o 'fisiologicamente', marcano un'epoca.

[...]

Attualizzare significa tradurre il TP in un TA in modo tale che il TA sia recepito dal lettore di arrivo contemporaneo del traduttore così come il TP era recepito dal lettore di partenza

coevo dell'autore, ovvero eliminare la distanza temporale tra TP e TA che esiste per cause esterne all'opera stessa.

[...]

Storicizzare significa tradurre il TP in un TA in modo tale che il TA sia recepito dal lettore di arrivo contemporaneo del traduttore così come il TP è recepito oggi dal lettore di partenza coevo del traduttore, ovvero marcare la distanza temporale tra TP e TA che esiste per cause esterne all'opera stessa.

(Salmon, 2017: 201)

In linea generale dunque, si è cercato di evitare una traduzione troppo letterale, cercando di rendere il testo nella lingua d'arrivo il più naturale e scorrevole possibile e cercando di rispettare e marcare, ove possibile, la distanza temporale esistente fra il prototesto e il metatesto. Si è tenuto fede al messaggio che l'autore ha voluto trasmettere cercando di renderlo più chiaro e comprensibile al lettore di un'altra cultura che per quanto possa conoscere la realtà cinese potrebbe comunque incontrare delle ambiguità, se non spiegate bene, che potrebbero complicargli la lettura.

### **3.5 Fattori lessicali**

Per la scrittura della sua opera, l'autore ha adottato un registro medio, il lessico è piuttosto semplice e chiaro ed è quindi di facile comprensione per il lettore. Tuttavia, si tratta di un lessico in cui sono presenti molti termini di realtà specifiche di quel periodo storico e culturale che si è dovuto tradurre con cura.

#### **3.5.1 Nomi propri e toponimi**

I nomi propri presenti nel testo sono stati lasciati nella loro forma originale, anche perché tradurli o italianizzarli sarebbe risultato superfluo; si è ipotizzato che il lettore modello del metatesto abbia una minima conoscenza della cultura e di conseguenza non abbia difficoltà nella lettura di nomi propri cinesi.

Lo stesso ragionamento è stato seguito anche per la traduzione dei toponimi, anche se in alcuni casi si è ritenuto opportuno chiarire il riferimento al luogo menzionato, come nel caso del toponimo 南山 (*nánshān*) nella frase 白班的矿工打着手电从二十里外翻过南山奔矿里来的时候 (*báibān de kuànggōng dǎ zhuóshǒu diàn cóng èrshí lǐ wài fānguò nánshān bēn kuàng lǐ lái de shíhòu*) che è stato tradotto con “le montagne Nanshan”. Il toponimo è stato, dunque, localizzato, esplicitando il significato di “montagna” presente nella parola cinese e mantenendo il materiale linguistico cinese.

In un altro caso, oltre alla traduzione di un nome proprio si è ritenuto opportuno aggiungere una nota esplicativa. Nel primo paragrafo del primo capitolo, infatti, viene menzionato il titolo di un libro in lingua cinese: 铁水奔流 (*Tiěshuǐ bēnliú*) per cui si è ritenuto che la sola traduzione non fosse sufficiente. Prima di tutto, è stata effettuata una ricerca in rete per verificare se esistesse già una traduzione riconosciuta in lingua italiana, ma non è stato trovato alcun riscontro. È stata invece trovata la versione inglese del suddetto libro: «The Iron Torrent» presente anche nella traduzione inglese del prototesto che verrà analizzata più avanti. Di conseguenza, la traduzione è stata formulata sulla base della traduzione inglese e dell’originale in lingua cinese ed il risultato è stato «Il torrente d’acciaio». Si è poi ritenuto necessario aggiungere una nota che desse brevi informazioni sull’opera e sull’autore del libro.

### 3.5.2 Linguaggio settoriale

Dato che la storia narrata si sviluppa nel mondo giornalistico, sono presenti alcuni termini specifici di questo ambito che designano posizioni lavorative all’interno di una redazione oppure nomi di uffici all’interno della redazione. È stato dunque necessario effettuare una ricerca al fine di ricercare il corrispettivo adatto per una corretta traduzione in lingua italiana. Ad esempio, nel testo sono presenti le figure del 总编室主任 (*zǒng biān shì zhǔrèn*) e 总编辑 (*zǒng biānji*) rispettivamente rese in italiano come “vice caporedattore” e “caporedattore” che, nella cultura italiana, hanno una corrispondenza più forte con i termini in cinese e sono comprensibili al lettore di arrivo. Detto ciò, è bene sottolineare che, probabilmente, le mansioni e i compiti che spettano al vice caporedattore e caporedattore in Italia non saranno esattamente le stesse che competono al 编室主任 (*biān shì zhǔrèn*) e 总编辑 (*zǒng biānji*) in Cina. In

questo caso è stata seguita una traduzione comunicativa che vuole dare al lettore di arrivo le stesse impressioni del lettore del testo di partenza.

La stessa strategia è stata adottata anche per la traduzione di due nomi di uffici e dipartimenti all'interno del giornale: il 编辑部 (*biānjí bù*) tradotto con il termine «ufficio editoriale/redazione» e il 排字房 (*páizì fáng*) tradotto con «ufficio addetto alla stesura/tipografia».

### 3.5.3 Espressioni idiomatiche e traduzione dei *chengyu*

Nel testo sono anche presenti numerose espressioni idiomatiche tra cui i *chengyu* che costituiscono un tratto distintivo della lingua e cultura cinese. Appartengono alla letteratura cinese: si tratta di espressioni di quattro caratteri che evocano un'idea, un comportamento e a volte sono simili ai detti popolari. Sono tipici del cinese classico e non sempre hanno una corrispondente espressione idiomatica in italiano. Per questo, nel processo traduttivo non sempre si è riuscito a mantenere la stessa espressività del *chengyu* nel testo di partenza. Di seguito vengono riportati alcuni esempi di traduzione di *chengyu*:

这女人说话从来是随心所欲的

(*zhè nǚrén shuōhuà cónglái shì suíxīnsuǒyù de*)

Quella donna diceva sempre ciò che le passava per la testa

Il *chengyu* 随心所欲 (*suíxīnsuǒyù*) è stato quindi reso in italiano come mostrato perché rispetta per l'appunto il significato originale: comportarsi oppure, come in questo caso, parlare «secondo i propri istinti». Nell'esempio seguente si veda la traduzione del *chengyu* 默默无言 (*mòmò wú yán*):

默默无言地走了一段路以后

(*mòmò wú yán de zǒule yīduàn lù yǐhòu*)

Dopo aver camminato in silenzio per qualche istante

In entrambi gli esempi sopra riportati, la figuratività dei *chengyu* nel testo di partenza è andata persa durante il processo di traduzione, a dimostrazione del fatto che non esistono sempre delle rispettive espressioni idiomatiche nella lingua di arrivo. Si parlerà più avanti della «perdita» che avviene durante la traduzione.

Negli esempi che seguono invece, si è cercato in qualche modo di riportare la figuratività del discorso adoperando diverse figure retoriche:

但是过上一两个星期或个把月,他会豁然开朗,这时却已经没有谁再有兴趣听他的意见了。

(Dànshì guò shàng yī liǎng gè xīngqī huò gè bǎ yuè, tā huì huòrán kāilǎng, zhè shí què yǐjīng méiyǒu shéi zài yǒu xìngqù tīng tā de yìjiànle.)

Trascorsa una o due settimane, persino un mese, all'improvviso gli si schiarivano le idee, ma oramai non c'era più nessuno interessato ad ascoltarlo

In questo caso si è voluta mantenere l'idea di «improvvisa illuminazione», che viene suggerita dal *chengyu*, attraverso l'uso dell'espressione «schiarirsi le idee» che implica l'utilizzo di una metafora, quindi di una figura retorica, che riprende il senso del testo originale.

张野还在滔滔不绝地说着

(Zhāng yě hái zài tāotāo bù jué dì shuōzhe)

“Sembrava che Zhang Ye non avrebbe mai più smesso di parlare”

La frase sotto esame è stata chiaramente trasformata allo scopo di mantenere lo stesso senso del prototesto e rispettare l'uso di 滔滔不绝. L'espressione idiomatica è stata, infatti, sostituita da un'iperbole che enfatizza il modo di «parlare senza sosta» del personaggio Zhang Ye.

### 3.5.4 Figure retoriche

Dopo aver osservato che per la traduzione dei *chengyu* si è ricorso all'utilizzo di figure retoriche, è importante analizzare la strategia seguita per la traduzione di figure retoriche presenti nel testo di partenza.

Le figure retoriche più frequenti nel prototesto sono metafore e similitudini. Queste hanno lo scopo di conferire un tocco di colore ed espressività al testo che si è ritenuto opportuno riportare anche nel metatesto. Si è cercato, quindi, di tradurre restando il più possibile fedele all'idea originale del prototesto, modificando leggermente la frase a favore di una maggiore naturalezza del testo. Di seguito due esempi di similitudine e uno di metafora:

1)

不如意的采访使人惆怅，背上的行囊就仿佛无形中加重了分量。

*(Bùrúyì de cǎifǎng shǐ rén chóuchàng, bèi shàng de xíngnáng jiù fǎngfú wúxíng zhōng jiāzhòngle fēnliàng.)*

Solitamente se un'intervista non è andata come sperato, il giornalista avverte un sentimento di frustrazione che lo appesantisce come un carico invisibile sulle spalle.

2)

月光照在远处空地上，像是一片白雪

*(yuè guāngzhào zài yuǎn chù kòng dìshàng, xiàng shì yīpiàn báixuě)*

La luna rischiarava il terreno in lontananza che appariva come un tappeto di neve bianca

3)

采访顺利的时候，五光十色的印象和思想又会在记者心里大吵大闹，要求出路

*(Cǎifǎng shùnlì de shíhòu, wǔguāngshísè de yìnxìàng hé sīxiǎng yòu huì zài jìzhě xīnlǐ dà chǎo dà nào, yāoqiú chūlù)*

Se invece in un'intervista va tutto liscio, il giornalista viene colpito da un'esplosione di felicità e gioia che preme per venire fuori.

Un'altra figura retorica presente nel testo e molto ricorrente nella lingua cinese è la litote. Affermare un concetto negandone il contrario è, infatti, molto comune per la lingua di partenza e, per la sua traduzione è stato semplicemente utilizzato lo stesso tipo di figura retorica che risulta diffuso anche nella lingua di arrivo:

他好像重复了几遍“总编室”、“马文元”。不知为什么,这几个字在黄佳英脑里唤起了一个非常不愉快的回忆。

(*Tā hǎoxiàng chóngfùle jǐ biàn “zǒng biān shì”, “mǎwényuán”. Bùzhī wèishéme, zhè jǐ gè zì zài huángjiāyīng nǎo lǐ huànrqīle yīgè fēicháng bù yúkuài de huíyì.*)

Lo sentì ripetere più volte le parole “ufficio editoriale” e “Ma Wenyuan”, che per qualche strana ragione, suscitarono in Huang Jiaying ricordi tutt'altro che piacevoli.

### **3.6 Fattori grammaticali e linguistici e connettivi**

Come è ben noto, il cinese è una lingua isolante in cui l'ordine delle parole all'interno di una frase è molto importante e determina le relazioni grammaticali tra gli elementi della frase e di conseguenza anche il significato della proposizione. È una lingua che predilige la paratassi: quasi sempre le frasi non sono unite da connettivi perché legate fra di loro da coordinazione a differenza dell'italiano che invece preferisce una struttura ipotattica in cui prevale l'uso di subordinazioni e connettivi. Di conseguenza in molti casi si è dovuta cambiare la struttura della frase per adattarla alle regole della grammatica italiana al fine di rendere il testo più fluido e scorrevole.

Spesso, nel testo di partenza sono presenti periodi molto articolati, composti da più proposizioni collegate tra di loro. Questa struttura molto comune in cinese, non è altrettanto funzionale in italiano che rischia di risultare troppo pesante. Le diverse strutture sintattiche fra la lingua d'arrivo e la lingua di partenza hanno fatto sì che, nel corso della traduzione, fosse necessario più volte modificare la sintassi della frase. Di

seguito riporto alcuni esempi in cui è stato necessario dividere la frase per rendere il testo più naturale:

一面写，一面把自己设想成总编室主任、总编辑和工业厅长，用他们的眼光来怀疑自己认为正确的东西，又到笔记本里搜索新的论据来跟他们辩驳，就这样自己跟自己辩论着，妥协着，然后又翻过案来，再争论，再妥协，而文章的内容也就跟着一会儿多一段一会儿少一段了……

*(Yīmiàn xiě, yīmiàn bǎ zìjǐ shèxiǎng chéng zǒng biān shì zhǔrèn, zǒng biānjí hé gōngyè tīng zhǎng, yòng tāmen de yǎnguāng lái huáiyí zìjǐ rènwéi zhèngquè de dōngxī, yòu dào bǐjìběn lǐ sōusuǒ xīn dì lùnjù lái gēn tāmen biànbó, jiù zhèyàng zìjǐ gēn zìjǐ biànlùnzhè, tuǒxiézhè, ránhòu yòu fānguò àn lái, zài zhēnglùn, zài tuǒxié, ér wénzhāng de nèiróng yě jiù gēnzhe yīhuì'èr duō yīduàn yīhuì'èr shǎo yīduànle……)*

La notte precedente aveva trascorso sette ore a scrivere il suo articolo, ad immaginare una conversazione in cui il vice caporedattore, il caporedattore e il direttore del Dipartimento Provinciale dell'Industria dubitavano delle sue idee e nel frattempo a cercare fra i suoi appunti nuove argomentazioni da utilizzare nella discussione che avrebbe avuto con loro. Sulla base di ciò, discuteva con se stessa, raggiungeva dei compromessi, per poi cambiare nuovamente idea, discutere ancora con se stessa e cercare altri compromessi.

In questo esempio si veda come nel testo di partenza vi sia un periodo molto lungo, intervallato da virgole, che costituisce una struttura piuttosto normale secondo cui formare le frasi in cinese; al contrario in italiano un periodo così lungo risulterebbe, come già detto, pesante e di conseguenza si è deciso di aggiungere un punto e di rendere il discorso più scorrevole.

Un altro esempio:

为甚么许多小说里把生活和人物都写得那么平常、那么清淡又那么简单呢，好像一解放，人们都失去了强烈的喜怒哀乐的感情，一下子都变成客客气气、嘻嘻哈哈、按时开会和上下班的人了。

*(Wéi shèn me xǔduō xiǎoshuō lǐ bǎ shēnghuó hé rénwù dōu xiě dé nàme píngcháng, nàme qīngdàn yòu nàme jiǎndān ne, hǎoxiàng yī jiěfàng, rénmen dōu shīqùle qínglè de xǐ nù āiyuè de gǎnqíng, yīxià zi dōu biàn chéng kè kèqì qì, xīxīhāhā, ànshí kāihuì hé shàng xiàbān de rénle.)*



Perché le storie e i personaggi di moltissimi libri sono così ordinari, così insipidi e semplici? Sembrava che dopo la liberazione, in tutti si fosse spento il fuoco delle emozioni umane. All'improvviso tutti si erano trasformati in persone cordiali e allegre che vanno a lavoro e arrivano puntuali alle riunioni.

Come è evidente dagli esempi sopra riportati, non è possibile mantenere la sintassi del testo di partenza perché non avrebbe lo stesso effetto nel testo di arrivo. La struttura paratattica del testo cinese conferisce espressività alla scrittura, ma nella lingua d'arrivo, come già detto, risulterebbero pesanti alla lettura e poco scorrevoli, è quindi necessario inserire dei segni di punteggiatura, il punto in questo caso, per dare il giusto ritmo alla frase.

In altri casi, invece, è stato necessario unire due frasi separate con l'aiuto di congiunzioni:

这又是一个烦人的问题。一阵忧闷涌上了她的心头。

*(Zhè yòu shì yīgè fánrén de wèntí. Yīzhèn yōumèn yǒng shàngle tā de xīntóu.)*

Fu così che un'altra preoccupazione si fece strada nella sua mente e un sentimento di disagio esplose dentro di lei.

Nell'esempio sopra riportato viene utilizzata la congiunzione semplice “e” per unire le due frasi separate dal punto nel testo originale, perché in questo caso non viene ritenuto adeguato lasciare separate le due frasi. L'unione dei due periodi, infatti, conferisce una maggiore scorrevolezza e fluidità al testo.

Lo stesso ragionamento è stato seguito anche nell'esempio seguente:

[...] 不能回家——还得开会。常常一开开到晚上六七点钟

*(Bùnéng huí jiā——hái dé kāihuì. Chángcháng yī kāi kāi dào wǎnshàng liùqī diǎn zhōng)*

[...] Non possono ancora tornare a casa... sono convocati per un'altra riunione **che** spesso finisce intorno alle sei o sette di sera.

### 3.6.1 Punteggiatura

In una lingua come il cinese, in cui, come si è detto, non viene fatto troppo uso dei connettivi, l'utilizzo della punteggiatura acquista maggiore importanza all'interno della frase. Tuttavia, nel testo non sempre è stato possibile rispettare le scelte di punteggiatura del testo di partenza sia per motivi legati al diverso uso dei segni di interpunzione che viene fatto in cinese rispetto all'italiano sia per donare al testo maggiore scorrevolezza nel rispetto delle norme grammaticali italiane. Nel primo caso, si possono prendere come esempio i punti di sospensione (...) che in cinese vengono utilizzati grosso modo come in italiano, anche se con alcune differenze a seconda del caso, però differiscono nella forma: questo segno di interpunzione, infatti, è composto da sei punti (.....) invece che dai normali tre punti presenti nella grammatica italiana. Sulla base di questa differenza, il metatesto è stato adattato alle regole di punteggiatura italiane. Nel testo i punti di sospensione sono molto ricorrenti e hanno la funzione di segnalare una pausa, spesso di riflessione, oppure l'interruzione di una frase o pensiero. In alcuni casi, si è deciso di rispettarne l'uso fatto nel prototesto, mentre in altri casi si è ritenuto opportuno eliminare il segno di interpunzione. Si prenda ad esempio la battuta di Ma Wenyuan nel dialogo con Huang Jiaying nel terzo capitolo: “陈立栋同志也知道了.....” (*Chénlìdòng tóngzhì yě zhīdào le.....*). In questo caso, si è scelto di adattare i segni di interpunzione alle regole grammaticali italiane e di rispettare l'utilizzo della punteggiatura: “Anche il compagno Chen Lidong è a conoscenza della situazione...”. I punti di sospensione, infatti, stanno ad indicare che la frase non è veramente conclusa, ma esiste un “non detto”, una conseguenza grave implicita in ciò che viene detto, che non viene espressa, ma di cui gli interlocutori sono a conoscenza perché sanno che la frase fa riferimento al fatto che Huang Jiaying si troverà ad affrontare qualche problema. Per poter trasmettere questo senso di gravità e implicazione al lettore, viene fatto uso dei punti di sospensione. In altri casi, i punti di sospensione vengono usati dall'autore all'inizio di una frase, come a marcare la connessione con qualcosa detto in precedenza o per enfatizzare una pausa, ma in questi casi si è ritenuto poco funzionale usare la stessa punteggiatura nel testo di arrivo:

.....但是她并不讨厌马文元

(..... *Dànshì tā bìng bù tǎoyàn mǎwényuán*)

Ma lei non lo odiava.

In fase di traduzione, però, i punti di sospensione sono stati eliminati perché l'inizio di un nuovo paragrafo già di per sé segnala una pausa, ed il riferimento a quanto detto prima è evidente anche senza l'uso della punteggiatura.

Un altro segno di punteggiatura utilizzato in cinese ma che non ha riscontro nella lingua italiana è la seguente lineetta — detta lineetta emme. ha la funzione di segnare un cambiamento del pensiero, oppure una specificazione che andrebbe posta fra parentesi. Questo segno di punteggiatura non è, però, assai comune nella lingua italiana; viene infatti sostituito da parentesi, virgole o con altri metodi.

Si veda l'esempio seguente:

黄佳英喝了口水 —— 这时她才发觉这是她今天进嘴的头一口水 —— 又接着说

(*Huáng jiāyīng hēle kǒushuǐ —— zhè shí tā cái fājué zhè shì tā jīntiān jìn zuǐ de tóu yīkǒu shuǐ —— yòu jiēzhe shuō*)

Huang Jiaying bevve un sorso d'acqua e solo in quel momento si rese conto che era il suo primo sorso della giornata. Dopo aggiunse [...]

In questo caso, le lineette separano una porzione di testo dal resto della frase. Si tratta di una proposizione incidentale, in cui si inserisce un particolare aggiuntivo, non essenziale per la proposizione principale. Nel processo di traduzione le lineette sono scomparse, la frase incidentale è stata delimitata da una virgola e da un punto perché ritenuto più opportuno.

L'uso della virgola nel prototesto è stato solitamente rispettato perché non diverso dall'uso che ne viene fatto nella lingua italiana, tuttavia, in certi casi la struttura della frase è stata adattata e di conseguenza anche l'uso della punteggiatura è cambiato:

要是以前，她一定会把这个名叫刘世福的工人领到自己住的地方，把他安置下来，然后就放下一切事情，去替他和他那八十多个朋友奔跑。

*(Yàoshi yīqián, tā yīdìng huì bǎ zhège míng jiào liúshífú de gōngrén lǐng dào zìjǐ zhù dì dìfāng, bǎ tā ānzhì xiàlái, ránhòu jiù fàngxià yīqiè shìqíng, qù tū tā hé tā nà bāshí gè péngyǒu bēnpǎo)*

In passato avrebbe sicuramente ospitato a casa sua il lavoratore Liu Shifu, lo avrebbe aiutato a sistemarsi per poi lasciarsi tutto il resto alle spalle e andare in giro a cercare un lavoro per lui e i suoi ottanta amici.

Come si può ben notare, è stata lasciata una sola virgola nel metatesto rispetto alle quattro virgole presenti nel prototesto che sono state sostituite da connettivi per dare fluidità al testo. In questo caso, quindi, si è scelto di esplicitare i collegamenti logico-semantiche che la lingua cinese lascia impliciti perché preferisce la giustapposizione degli enunciati, conferendo così al metatesto maggiore coesione sul piano del contenuto rispetto al proto testo (Scarpa, 2008: 160).

Nel testo, inoltre, è spesso presente il carattere 啊 *a* che generalmente sta ad indicare un'esclamazione, o meglio conferisce al testo maggiore enfasi. In italiano, questo carattere è spesso tradotto con il punto esclamativo. Un esempio di quanto detto è l'esempio seguente:

当然不能，因为，因为正面的稿子她也是一篇-没写啊

*(Dāngrán bùnéng, yīnwèi, yīnwèi zhèngmiàn de gǎozi tā yěshì yī piān-méi xiě a)*

Certo che no, perché comunque non ha scritto nemmeno un articolo positivo. Non ha scritto nulla, quindi era impossibile che commettesse degli errori!

In questo caso il carattere 啊 *a* ha la funzione di enfatizzare il discorso diretto dell'interlocutore ed è stato ritenuto opportuno riportare tale enfasi nel testo di arrivo tramite l'uso del punto esclamativo. Tuttavia, questa scelta non è stata seguita in altre parti del testo, in cui non vi era discorso diretto e l'utilizzo del punto esclamativo sarebbe risultato eccessivo per la lettura:

没话也得挤话,要百分之百发言啊

*(Méi huà yě dé jǐ huà, yào bǎifēnzhībǎi fāyán a)*

Anche chi non ha nulla da dire deve parlare per forza.

但是，发表得这么迟的社论在下面引起了多么热烈的反应啊！

*(Dànshì, fābiǎo dé zhème chí de shèlùn zài xiàmiàn yǐnqǐle duōme rèliè de fǎnyìng a!)*

Questo editoriale che fu pubblicato così tardi, fece sorgere molte reazioni entusiaste di sottofondo.

Come si può evincere dagli esempi, utilizzare il punto esclamativo nel testo di arrivo risulterebbe esagerato, al contrario dell'effetto che si crea nel testo di partenza.

Un altro segno di punteggiatura presente nel testo sono le virgolette alte (“”). Queste sono state utilizzate ripetutamente nel testo con la funzione principale di segnalare un discorso diretto oppure quando è stata utilizzata una parola con un'accezione diversa o semplicemente per metterla in risalto. Avendo la stessa funziona anche nella lingua italiana, le virgolette sono state mantenute anche nel testo di arrivo. Di seguito alcuni esempi:

张野尽力把声音放得柔和些,说:

“你的意见和看法,以后有的是机会说。明天,你还是少说些话,多听听别人的。”

*(Zhāng yě jìnli bǎ shēngyīn fàng dé róuhé xiē, shuō:*

*“Nǐ de yìjiàn hé kànfǎ, yǐhòu yǒudeshì jīhuì shuō. Míngtiān, nǐ hái shì shǎo shuō xiē huà, duō tīng tīng biérén de.”)*

Zhang Ye le rispose cercando di parlare con un tono di voce più delicato:

“Ci sarà un'altra occasione per dire la tua. Domani dovresti parlare poco e ascoltare di più”.

找人事科要工作，就说是“个人主义”

*(Zhǎo rénshì kē yào gōngzuò, jiù shuō shì “gèrén zhǔyì)*

Quando chiedeva all'ufficio delle risorse umane di poter lavorare di più, veniva accusato di essere “individualista”

Quest'ultimo esempio è anche importante per evidenziare le differenze esistenti fra la struttura della lingua italiana e quella cinese a cui si è già accennato nel paragrafo

precedente. Come si può notare infatti, la relazione fra le due proposizioni è espressa in maniera molto più semplice in cinese rispetto all'italiano che invece necessita di connettivi per segnalare i rapporti logico-semantiche all'interno della frase. In questo caso ad esempio è stata aggiunta la congiunzione temporale “quando” ad inizio frase. Questa differenza è dovuta alle caratteristiche del cinese che oltre ai connettivi utilizza anche forme di congiunzione di natura avverbiale, nominale o preposizionale per rendere esplicita la relazione logico-semantiche tra le proposizioni (Magda Abbiati, 1998, p. 255).

### **3.6.2 La dimensione temporale**

Leggendo il prototesto è possibile accorgersi che l'autore ha scelto di ambientare la storia nel presente. Espressioni ricorrenti tra le quali 从今年二月起 (*cóng jīnnián èr yuè qǐ*) e 现在 (*xiànzài*), rispettivamente «a partire da febbraio di quest'anno» e «adesso», indicano che la storia viene collocata in un tempo presente. Questa scelta è probabilmente dovuta a due motivi: il primo riguarda il fatto che il tempo storico in cui viene ambientato il racconto corrisponde con il periodo in cui il racconto viene scritto; in secondo luogo, vi è l'intenzione dell'autore di denunciare ingiustizie e fatti sociali di quel preciso periodo storico. Se vengono considerati questi due punti, la scelta dell'autore risulta adatta ai suoi obiettivi.

Tuttavia, per la traduzione del prototesto, dopo un'attenta riflessione, è stato deciso di adottare il passato remoto. Il motivo di tale decisione deriva dal fatto che il passato remoto per sua natura si presta alla narrazione di storie ambientate nel passato, e in questo caso si tratta di un racconto di fatti che avvengono ai tempi del regime di Mao Zedong e utilizzare il passato remoto aiuta a sottolineare il carattere passato degli eventi. In un certo senso dona un tocco di romanticismo al racconto ed enfatizza il distacco del presente da quel periodo della storia. Ma è proprio questo distacco che fa riflettere su quel passato e se effettivamente quel periodo di oppressione e censura non abbia niente a che fare con il presente della Cina moderna.

In questo senso, è possibile affermare che il testo di arrivo è stato storicizzato. Si è scelto, infatti, di riportare elementi che marcano la distanza temporale fra il momento

storico in cui è stato scritto il testo di partenza e quello in cui è stato scritto il testo di arrivo.

Le espressioni in lingua cinese precedentemente riportate sono dunque state riportate come segue:

从今年二月起，又来了一批钳工，这儿连杂工的活儿也没有了。

(*Cóng jīnnián èr yuè qǐ, yòu lái le yī pī qiángōng, zhè' er lián zá gōng de huó er yě méiyǒu le.*)

Dopo l'arrivo di altri installatori a febbraio di quell'anno, non c'era più molto lavoro da fare.

然后就放下一切事情，去替他和他那八十个朋友奔跑。现在，她想她不会这么做了。

(*Ránhòu jiù fàngxià yīqiè shìqíng, qù tì tā hé tā nà bāshí gè péngyǒu bēnpǎo. Zài, tā xiǎng tā bù huì zhème zuò le.*)

In passato, avrebbe sicuramente ospitato Liu Shifu a casa sua, lo avrebbe aiutato a sistemarsi per poi lasciarsi tutto il resto alle spalle e andare in giro a cercare un lavoro per lui e i suoi ottanta amici. In quel momento, però, non credeva di poter fare una cosa del genere.

### 3.6.3 L'esplicitazione

Frequentemente, nel testo è stato necessario esplicitare alcuni significati impliciti nel testo di partenza e che tradotti letteralmente avrebbero potuto alterare la comprensione del metatesto e portare ad interpretazioni erranee. Osimo sostiene che questa scelta derivi da un atteggiamento «paternalistico» del traduttore che ritiene di dover aiutare il lettore nella comprensione del testo in maniera corretta, secondo quanto compreso a sua volta dal traduttore (Osimo, 2011: 110).

1)

这不仅不是什么群众路线,分明是不相信群众,认为不开会就不能解决问题

*(Zhè bùjǐn bùshì shénme qúnzhòng lùxiàn, fēnmíng shì bù xiāngxìn qúnzhòng, rènwéi bù kāihuì jiù bùnéng jiějué wèntí)*

Non si agisce in linea con le masse, bensì si dimostra che non ci si fida delle masse. I **quadri** ritengono che non partecipando alle riunioni non si possano risolvere i problemi.

2)

本来是因为开会太多,工人们太疲劳,又耽误了时间,所以完不成任务。一完不成任务,又反而以为是宣传教育工作作得不够,就又开会

*(Běnlái shì yīn wéi kāihuì tài duō, gōngrénmen tài píáo, yòu dānwùle shíjiān, suǒyǐ wán bùchéng rènwù. Yī wán bùchéng rènwù, yòu fǎn'ér yǐwéi shì xuānchuán jiàoyù gōngzuò zuò dé bùgòu, jiù yòu kāihuì)*

All'inizio il problema era che le riunioni erano troppe e i lavoratori erano così stanchi che perdevano tempo e non riuscivano a portare a termine il lavoro. Vedendo che il lavoro non veniva terminato, i **dirigenti** pensavano che i lavoratori non erano stati istruiti sul proprio lavoro a sufficienza, perciò organizzavano una nuova assemblea

Nei casi sopra riportati è stato ritenuto necessario esplicitare il soggetto della frase, implicito nel prototesto. Per una corretta comprensione è stato dunque chiarito il riferimento implicito nel testo di partenza che il lettore di arrivo non avrebbe percepito esclusivamente dal contesto della frase.

Nei casi in cui l'esplicitazione non sarebbe bastata a spiegare un riferimento culturale estraneo alla cultura della lingua di arrivo sono state aggiunte delle brevi note a piè di pagina con la funzione di dare maggiori informazioni al lettore.

### 3.6.4 Discorso diretto

Il discorso diretto è estremamente ricorrente nel prototesto, e come è stato precedentemente spiegato è stato segnalato nel metatesto tramite l'utilizzo di virgolette alte.



Tuttavia, è importante evidenziare anche la presenza di una tecnica di scrittura piuttosto ricorrente nel testo: il discorso diretto libero. Si tratta di una forma ibrida tra il discorso diretto e quello indiretto in cui le parole del narratore e del personaggio si fondono e in alcuni casi infatti risulta difficile distinguere a chi appartengano le riflessioni. Nel prototesto, questo tipo di discorso non è segnalato da nessun tipo di punteggiatura, proprio perché l'intenzione dell'autore è di fare in modo che il lettore venga proiettato in maniera diretta nel flusso di pensieri del personaggio o del narratore.

Di seguito vengono riportati alcuni esempi del caso:

1)

看见黄佳英从他脸上挪开了眼睛,他说不下去了。黄佳英觉得好笑,可又不忍心叫他自己看出自己的反应。真是个奇怪的人!黄佳英不能理解,为什么有时候马文元会吐露出非常新鲜而精辟的见解,而另一些时候,他又唠唠叨叨重复一些老话,叫人厌烦。刚才他说的这些,不是和不久以前报纸二版上发表的一篇经验一模一样么?

*(Kànjiàn huángjiāyīng cóng tā liǎn shàng nuó kāile yǎnjīng, tā shuō bu xiàqùle. Huángjiāyīng juéde hǎoxiào, kě yòu bù rěnxīn jiào tā kàn chū zìjǐ de fǎnyìng. Zhēnshì gè qíguài de rén! Huángjiāyīng bùnéng lǐjiě, wèishéme yǒu shíhòu mǎwényuán huì tǔlù chū fēicháng xīnxiān ér jīngpì de jiànjiě, ér lìng yīxiē shíhòu, tā yòu láo láo dǎo dǎo chóngfū yīxiē lǎohuà, jiào rén yànfán. Gāngcái tā shuō de zhèxiē, bùshì hé bùjiǔ yìqián bàozhǐ èr bǎn shàng fābiào de yī piān jīngyàn yīmúyīyàng me?)*

Vedendo che Huang Jiaying stava perdendo interesse nel suo discorso, Ma Wenyuan smise di parlare. Huang Jiaying trovava il tutto molto divertente, eppure non voleva fargli notare la sua disapprovazione. Era veramente una persona strana! Huang Jiaying non lo riusciva a capire: perché c'erano momenti in cui Ma Wenyuan riusciva ad esprimere idee moderne e brillanti, e altri momenti in cui blaterava sulle stesse cose facendo annoiare chi lo ascoltava? Le cose che aveva appena finito di dire, non erano esattamente identiche alle cose pubblicate non molto tempo prima sul giornale?

2)

张野看着黄佳英那个严肃的样子,觉得她确实变了。两年以前,她不是还那么温顺地听他讲道理,眼睛里充满了爱慕么?曾几何时,她竟完全变成另一个人了,见了面,辩论倒比谈情还要多。最使张野不舒服的,还不是辩论本身,而是她那种常常流露出来的不以为然的神情。一个女孩子失去温柔,还有多少可爱的东西呢?为什么时间不使人接近反而疏远了呢?他懊悔不该放她去作记者

(Zhāng yě kàn zhe huángjiāyīng nàgè yánsù de yàngzi, juédé tā quèshí biànle. Liǎng nián yǐqián, tā bùshì hái nàme wēnshùn de tīng tā jiǎng dàolǐ, yǎnjīng lǐ chōngmǎnle àimù me? Céngjīhèshí, tā jìng wánquán biàn chéng líng yīgè rénle, jiànle miàn, biànlùn dào bǐ tán qíng hái yào duō. Zuì shǐ zhāng yě bú shūfù de, hái bùshì biànlùn běnshēn, ér shì tā nà zhǒng chángcháng liúlù chūlái de bùyǐwéirán de shénqíng. Yīgè nǚ hái zi shīqù wēnróu, hái yǒu duōshǎo kě'ài de dōngxī ne? Wèishéme shíjiān bù shǐ rén jiējìn fǎn'ér shūyuǎnle ne? Tā àohuǐ bù gāi fàngtā qù zuò jìzhě)

Zhang Ye notò la serietà negli occhi di Huang Jiaying, e pensò che era veramente cambiata. Due anni prima, avrebbe ascoltato docilmente le spiegazioni di lui guardandolo con occhi pieni di amore e ammirazione. In poco tempo, era diventata un'altra persona, quando si incontravano, era più il tempo che passavano a discutere di quello che passavano a parlare dei propri sentimenti. Ma ciò che lo metteva a disagio, non erano tanto le discussioni in sé, ma l'espressione di disaccordo che spesso rivelava. Cosa resta di adorabile in una ragazza se perde la sua dolcezza? Perché il tempo non li aveva avvicinati invece di farli allontanare? Si pentiva di averla fatta diventare una giornalista...

In questi due esempi, è importante osservare la presenza di esclamazioni e domande che rimandano alle caratteristiche di un discorso diretto, ma che nella narrazione vengono di fatto riportate come un discorso indiretto. Si è preferito rispettare le scelte dell'autore a favore di un maggiore coinvolgimento del lettore e di enfasi al racconto.

Quando invece è stata individuata nel testo una riflessione che viene esplicitamente ricondotta al pensiero di un determinato personaggio, si è deciso di introdurre la riflessione con le virgolette basse («»). Si prenda ad esempio la frase seguente:

1)

张野不愿再谈下去。他想:为什么女人总是那么天真呢?党中央没有一定的决议、指示,报纸可以提出一个问题?不实际!.....

(Zhāng yě bù yuàn zài tán xiàqù. Tā xiǎng: Wèishéme nǚrén zǒng shì nàme tiānzhēn ne? Dǎng zhōngyāng méiyǒu yīdìng de juéyì, zhǐshì, bàozhǐ kěyǐ tíchū yīgè wèntí? Bù shíjì!.....)

Zhang Ye non aveva intenzione di continuare la discussione. Dentro di sé pensava «perché le donne sono sempre così ingenua? Come fa un giornale a riportare un problema se il Comitato Centrale non ha ancora preso una decisione o dato istruzioni in merito alla faccenda? Non è realistico!»

2)

张野听着她前面的意见,也不禁点头称是,可是心里却想:多少省委委员以前也没有提过这样的问题,报纸敢提吗?要是叫你来负责报纸工作,恐怕你也要考虑考虑吧?.....可是听到黄佳英最后一点意见时,他不禁惊奇地瞅着她的眼睛说:“这怎么行!中央还没考虑,没作决定的事,报纸怎么能提出讨论!”

(Zhāng yě tīngzhe tā qiánmiàn de yìjiàn, yě bùjīn diǎntóu chēng shì, kěshì xīnlǐ què xiǎng: Duōshǎo shěng wěi wěiyuán yìqián yě méiyǒu tíguò zhèyàng de wèntí, bàozhǐ gǎn tí ma? Yàoshi jiào nǐ lái fùzé bàozhǐ gōngzuò, kǒngpà nǐ yě yào kǎolǜ kǎolǜ ba?..... Kěshì tīng dào huángjiāyīng zuìhòu yīdiǎn yìjiàn shí, tā bùjīn jīngqí de chǒuzhe tā de yǎnjīng shuō: “Zhè zěnmé xíng! Zhōngyāng hái méi kǎolǜ, méi zuò juédìng de shì, bàozhǐ zěnmé néng tíchū tāolùn!”)

Zhang Ye ascoltò ciò che aveva da dire. Non riusciva a non annuire, eppure dentro di sé pensava «nel pratico, quanti sono i giornali che osano parlare di un problema se prima non è stato menzionato dal Comitato Provinciale del Partito? Se Huang Jiaying fosse responsabile del giornale, dovrebbe prendere in considerazione questo aspetto... »

Ma una volta ascoltate le sue ultime parole, Zhang Ye la guardò con occhi sorpresi e disse: “Mi spieghi come potrebbe mai essere possibile! Se il Comitato Centrale non ha ancora affrontato un problema, e non ha preso nessuna decisione in merito, come può il nostro giornale iniziare una discussione su quel problema?”

Come si può notare il pensiero del personaggio di Zhang Ye è stato nuovamente riportato fra virgolette basse perché facente parte di una sua riflessione interiore. Allo stesso tempo, in questo caso è possibile anche osservare come il discorso interiore del personaggio si mescoli con il discorso del narratore che va poi ad introdurre il discorso diretto dello stesso personaggio. In sintesi, nei casi in cui era reso evidente una riflessione mentale di un dato personaggio si è ricorso all'utilizzo delle virgolette basse, negli altri casi di ambiguità si è preferito non segnalare in alcun modo il discorso indiretto libero.

### 3.6.5 Coesione e ripetizioni

Un altro aspetto interessante della lingua cinese è l'uso di ripetizioni. In cinese, infatti è piuttosto comune la ripetizione che viene utilizzata in maniera molto naturale e che al

contrario di quanto accade nella lingua italiana, non produce un effetto ridondante durante la lettura. Nella fase di traduzione è stato più volte necessario eliminare alcune ripetizioni del soggetto, che nella lingua d'arrivo sarebbero state eccessive:

就说对面坐着的这个青年工人罢。他叫刘世福，是个钳工。从前年调到贾王矿的机修车间起，就变成了杂工；从今年二月起，又来了一批钳工，这儿连杂工的活儿也没有了。找人事科要工作，就说是“个人主义”；要求走，说这也是“个人主义”；给报纸写信，又说是，“无组织无纪律”，要他停职反省。刚才，刘世福想起这个人事科长来还忍不住笑：

*(Jiù shuō duìmiàn zuòzhe de zhège qīngnián gōngrén bà. Tā jiào liúshìfú, shìgè qiángōng. Cóng qiánnián diào dào jiǎ wáng kuàng de jīxiū chējiān qǐ, jiù biàn chéngle zágōng; cóng jīnnián èr yuè qǐ, yòu lái le yī pī qiángōng, zhè'er lián zágōng de huó er yě méiyǒule. Zhǎo rénshì kē yào gōngzuò, jiù shuō shì “gèrén zhǔyì”; yāoqiú zǒu, shuō zhè yěshì “gèrén zhǔyì”; gěi bàozhǐ xiě xìn, yòu shuō shì, “wú zǔzhī wú jìlǜ”, yào tā tíngzhǐ fǎnxǐng. Gāngcái, liúshìfú xiǎngqǐ zhège rénshì kē zhǎng lái hái rěn bù zhù xiào:)*

Si prenda come esempio il giovane lavoratore seduto nel treno. Si chiama Liu Shifu, è un installatore. Prima lavorava nella miniera Jia Wang come riparatore di veicoli, aveva iniziato a fare un po' di tutto, senza una precisa abilità. Dopo l'arrivo di altri installatori a febbraio di quell'anno, non c'era più molto lavoro da fare. Quando chiedeva all'ufficio delle risorse umane/ del personale di poter lavorare di più, veniva accusato di essere “individualista”; ma anche se chiedeva di essere trasferito, veniva comunque additato come “individualista”. Successivamente, aveva scritto a un giornale ed era stato definito “senza capacità organizzativa o disciplina”. Fu sospeso per riflettere sui suoi errori. Qualche istante prima, mentre stava parlando del capo dell'ufficio delle risorse umane non era riuscito a trattenere le risate:

Probabilmente la ripetizione risulta evidentemente più ridondante nell'esempio seguente:

黄佳英使劲晃了晃头，一束又浓又黑的头发打得她的脸有点儿疼。要是这时有人看她一眼，一定会说：好一个傲慢的姑娘啊！其实这是她在对自己生气呢。人做事，总是不能不实际的。黄佳英性子再硬，她也不能不考虑自己写的文章能不能上报。有很长一个时期，黄佳英写的东西接二连三地变成了“内部情况”

*(Huángjiāyīng shìjìn huǎngle huǎng tóu, yī shù yòu nóng yòu hēi de tóufǎ dǎ dé tā de liǎn yǒudiǎn er téng. Yàoshi zhè shí yǒurén kàn tā yīyǎn, yīdìng huì shuō: Hǎo yīgè àomàn de gūniáng a! Qíshí zhè shì tā zài duì zìjǐ shēngqì ne. Rén zuòshì, zǒng shì bùnéng bù shìjì de. Huángjiāyīng xìngzi zài yìng, tā yě bùnéng bù kǎolù zìjǐ xiě de wénzhāng néng bùnéng shàngbào. Yǒu hěn zhǎng yīgè shíqí, huángjiāyīng xiě de dōngxī jiē'èrliánsān de biàn chéngle “nèibù qǐngkuàng”)*

Huang Jiaying scosse la testa, facendo sbattere ripetutamente i suoi capelli neri e compatti contro il viso. Se qualcuno l’avesse vista, avrebbe pensato che fosse una persona arrogante, in realtà, in quel momento era arrabbiata con se stessa. Quando si fa qualcosa, bisogna essere realistici. Lo spirito di Huang Jiaying si rafforzò, ciononostante non riusciva a non chiedersi se il suo articolo sarebbe stato pubblicato o meno. Per un lungo periodo di tempo, i suoi articoli erano stati ripetutamente etichettati come “materiale confidenziale”

In alcuni casi, per evitare la ripetizione del nome di Huang Jiaying è stato utilizzato l’appellativo «la giornalista» in sostituzione del nome proprio.

Un ultimo aspetto da analizzare brevemente, riguarda la suddivisione in paragrafi del testo. Nel processo di traduzione, infatti, la divisione in paragrafi non è sempre stata rispettata e spesso c’è stato il bisogno di incorporare alcuni paragrafi che nel prototesto risultavano separati perché si trattava di un proseguimento del discorso, oppure di separare alcuni paragrafi per marcare un cambio di discorso o di argomento.

### **3.7 Fattori culturali e residuo**

Essendo *Notizie confidenziali del nostro giornale* un testo scritto e ambientato nella Cina degli anni Cinquanta del Novecento, sono presenti numerosi riferimenti alla cultura e alla storia cinese. In particolare, nel testo compaiono moltissimi termini che designano cariche politiche o associazioni tipiche della realtà cinese di quel tempo e che non hanno riscontro nella cultura della lingua d’arrivo. Si tratta di termini che «non si prestano a trasmissione in un’altra lingua con i mezzi soliti e richiedono al traduttore un atteggiamento particolare» (Vlahov, 1969: 432). Per questo motivo, durante la traduzione è stato necessario effettuare delle ricerche accurate per una resa migliore del termine. Tali termini, nella scienza della traduzione vengono detti «realia», ovvero

[...] parole (e locuzioni composte) della lingua popolare che costituiscono denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storico-sociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.

(Vlahov, 1969: 438)

Partendo dai nomi di cariche politiche, si segnalano i seguenti *realia* con le rispettive traduzioni: 工业厅长 (*gōngyè tīng zhǎng*), «Direttore del Dipartimento Provinciale dell'Industria»; 矿上的党委书记 (*kuàng shàng de dǎngwěi shūjì*), «Segretario Generale del Comitato provinciale delle miniere»; 领导干部 (*Lǐngdǎo gǎnbù*), «quadri dirigenti». Un altro esempio ricorrente sono i nomi di organi ed istituzioni politiche anch'esse molto frequenti nel testo. I termini più ricorrenti sono 党省委 (*dǎng shěng wěi*) e 党中央 (*dǎng zhōngyāng*) tradotti rispettivamente con «Comitato provinciale di Partito» e «Comitato centrale di Partito» insieme ai nomi di alcuni dipartimenti funzionali tra cui 省工业厅 (*shěng gōngyè tīng*) «Dipartimento Provinciale dell'Industria» e 党省委宣传部 (*dǎng shěng wěi xuānchuán bù*) «Dipartimento Provinciale di Propaganda». Viene anche nominata un'altra importante organizzazione politica cinese di quel tempo: la «Lega della Gioventù Comunista Cinese» tradotta dal termine cinese 女青年团员 (*Nǚ qīngnián tuányuán*).

I termini sopra riportati indicano una gerarchia e un sistema tipici della realtà comunista ed è bene segnalare un altro elemento caratteristico del linguaggio comunista ed estremamente ricorrente nel prototesto: l'appellativo 同志 (*tóngzhì*) che è stato tradotto con «compagno». Sta ad indicare una persona che agisce per un bene comune ed esprime, al contempo, anche un senso di vicinanza con il prossimo e di appartenenza a una comunità, in epoca maoista indicava la militanza, incarnava la fede nella dottrina comunista. Si tratta di un elemento politico e culturale molto importante e il mancato riconoscimento di questo significato avrebbe reso incorretta qualsiasi traduzione.

In altri casi, quando il riferimento culturale di un termine appariva più difficile da decifrare, la mera traduzione del termine non è stata ritenuta sufficiente ai fini di una corretta comprensione del testo. Si è ritenuto opportuno, dunque, inserire una nota a piè

di pagina con la funzione di specificare il significato di un termine così da evitare interpretazioni sbagliate o dubbi del lettore in merito. Come primo esempio si veda il termine 单位 (*dānwèi*). In questo caso, si tratta di un realia vero e proprio, poiché nella cultura del testo di arrivo non è presente un elemento culturale corrispondente a quello cinese. Partendo dall'ipotesi che il lettore potrebbe non avere ben chiaro di che cosa si tratti, si è deciso in primo luogo di inserire una nota informativa per chiarire al lettore la funzione della *danwei* e poi, all'interno del testo, si è deciso di ricostruire il termine, ovvero di spiegarne il significato cercando di mantenere lo stesso tono utilizzato nella lingua di partenza e tradurlo con «unità di lavoro».

La stessa strategia è stata applicata anche per la traduzione del termine 解放 (*jiěfàng*) che ha una rilevanza non solo culturale ma anche storica. 解放 si riferisce infatti a un periodo storico ben noto per il popolo cinese, ma che potrebbe essere sconosciuto a qualche lettore. Anche in questo caso, al fine di mantenere le sfumature del testo originale si è scelto di tradurre il termine con «Liberazione» e di spiegarne brevemente il riferimento storico in nota.

Dunque, è possibile affermare che, in questi esempi, si è optato per una traduzione semantica che mantenesse il significato originale rendendolo comprensibile al lettore, invece di seguire una traduzione comunicativa che avrebbe privilegiato l'uso di un riferimento culturale più vicino al lettore di arrivo, così da suscitare la stessa impressione del lettore di partenza. Così come spiegherebbe Osimo, si è scelta «l'appropriazione dell'altrui» piuttosto che «l'inserimento dell'altrui nel proprio» (Osimo, 2011: 86). In questo modo, si conserva il colore del testo originale e il lettore prende atto dell'elemento culturale diverso, ma ne comprende anche il significato.

Risulta importante puntualizzare che la decisione di inserire le note a piè di pagina è stata fatta dopo aver considerato anche la possibilità che potessero appesantire la lettura. Tuttavia, si tratta di note che tendono a chiarire un riferimento culturale dando informazioni aggiuntive al fine di chiarire un elemento che può risultare sconosciuto al lettore, ma che non devono essere obbligatoriamente lette. La traduzione dei termini in questione permette di proseguire la lettura e di comprendere parzialmente il contesto anche ignorando la nota.

Inoltre, c'è da considerare anche la questione del «residuo» che inevitabilmente determina alcune scelte per la traduzione. Per residuo si intende quell'

[...] elemento del messaggio che non giunge a destinazione. [...] Un elemento della traduzione che, dopo aver elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo nella cultura ricevente perché risulta [...] difficile o apparentemente impossibile da tradurre.

(Osimo, 2011: 307)

Se si fosse scelto di tradurre 单位 semplicemente con «unità di lavoro» senza aggiungere una nota informativa, parte del significato del termine sarebbe andato perso. Questo perché l'espressione «unità di lavoro» non chiarisce di per sé tutto ciò che il termine cinese comporta e che non è necessariamente noto al lettore di arrivo. La nota risulta essere l'unico metodo per ovviare a questo problema ed evitare una "perdita" del significato che potrebbe andare ad intaccare la comprensione del contesto.

Indubbiamente, sarebbe preferibile evitare elementi che possano in qualche modo appesantire la lettura, tuttavia, dato che nella traduzione del metatesto si è voluta dare maggiore importanza alla trasmissione di un messaggio, bisogna fare in modo che questo risulti il più chiaro possibile, il che comporta l'inserimento di note ove necessario.



## **4. Commento e confronto con traduzione inglese**

In questo paragrafo verrà analizzato in tutti i suoi aspetti linguistici la traduzione in lingua inglese del prototesto intitolata *Inside News* a cura di Bennett Lee. La traduzione in lingua inglese si trova nel volume *Fragrant Weeds, Chinese short stories once labelled as "Poisonous Weeds"* risalente al 1983. Inoltre verranno confrontate le scelte traduttive del traduttore inglese con le strategie adottate nel metatesto in lingua italiana laddove sono state individuate differenze significative.

### **4.1 Analisi traduttiva**

L'analisi del prototesto resta la stessa di quella che è stata proposta nel capitolo precedente, ma sembra esserci una differenza nell'individuazione del lettore modello. Il lettore modello del metatesto inglese è stato ipotizzato come qualcuno che possiede un grado di conoscenza della cultura e storia cinese medio. Di fatti, l'assenza di spiegazioni o note informative laddove si trovano concetti e termini specifici della realtà cinese lascia dedurre che il traduttore abbia immaginato che il destinatario del metatesto non avesse bisogno di ulteriori spiegazioni.

Per quanto riguarda la scelta della strategia traduttiva, è importante sottolineare che così come per la traduzione italiana, anche per la traduzione inglese il traduttore ha optato per un metodo di traduzione prettamente comunicativa, rispettando il testo ove possibile, ma favorendo sempre la comprensione del lettore e la linearità di esso. Inoltre, anche in questo caso il traduttore ha ritenuto necessario operare alcune modifiche al testo per renderlo più naturale secondo le norme grammaticali e linguistiche della lingua d'arrivo, in alcuni casi discostandosi di molto dall'originale. Quest'ultima risulta essere la principale differenza con le scelte traduttive del traduttore inglese. Nella versione in lingua italiana del prototesto, infatti, si è cercato maggiormente di mantenere il tono e di rispettare le scelte linguistiche del testo di partenza ove possibile, mentre il metatesto inglese presenta una tendenza più evidente a discostarsi dal testo originale.

## 4.2 Fattori grammaticali e linguistici

In primo luogo, è importante premettere che la lingua inglese e la lingua cinese nonostante le loro differenze, hanno maggiori aspetti linguistici in comune rispetto al binomio cinese-italiano. L'inglese viene classificato come lingua mista, poiché racchiude caratteristiche per l'appunto «miste» di vari tipi morfologici di lingua. Ha acquistato nel tempo molte caratteristiche delle lingue isolanti e ha in comune con il cinese la semplicità delle forme grammaticali, come ad esempio la coniugazione dei verbi, l'assenza della distinzione del genere, l'ordine determinante-determinato. Inoltre, entrambe le lingue condividono una certa tendenza alla sinteticità per cui spesso i periodi tendono ad essere piuttosto brevi e concisi; in italiano invece, si adotta uno stile più articolato che spesso porta alla presenza di periodi più lunghi.

In linea generale, sono state seguite strategie traduttive simili sia per la versione inglese, sia per quella italiana. Ad esempio, il tempo verbale scelto per la ambientazione della storia è stato, anche nel caso dell'inglese, un tempo che marcasse bene il senso di passato ed adatto alla narrazione: il *past simple*.

Allo stesso modo, anche le scelte in merito alla punteggiatura sono state simili. Prendendo in analisi i punti di sospensione (...) è interessante notare la differenza nella forma della lingua cinese, inglese e italiana. Secondo le regole grammaticali della lingua inglese infatti, i punti di sospensione sono quattro (...) mentre come abbiamo già osservato precedentemente, in cinese sono sei e in italiano solamente tre. Questi segni di punteggiatura vengono riportati con meno frequenza nel testo in lingua inglese rispetto al prototesto, in cui ne viene fatto un uso molto abbondante:

入党动机，跟别人差不多，我都写在申请书上了。。。。。我想说的是。。。我想，入了党，我就能更好地-护党的利益。。。。当然，现在也不是不能，我不过假如我是个党员，我可以更。。。。。

(Rùdǎng dòngjī, gēn biérén chàbùduō, wǒ dū xiě zài shēnqǐng shū shàngle. .... Wǒ xiǎng shuō de shì... Wǒ xiǎng, rùle dǎng, wǒ jiù néng gèng hǎo de-hù dǎng de lìyì. ... Dāngrán, xiànzài yě bùshì bùnéng, wǒ bùguò jiǎrú wǒ shìgè dǎngyuán, wǒ kěyǐ gèng.....)

- a) “Il motivo che mi spinge a voler entrare nel Partito non è molto diverso da quello di chiunque altro, è tutto scritto nella mia richiesta di ammissione... quello che voglio dire è che... io penso che una volta entrata nel Partito, potrei agire meglio negli interessi del Partito... sicuramente, posso farlo anche adesso, ma se fossi un membro del Partito, potrei farlo meglio...”
- b) My motives for wanting to join the Party are much the same as everyone else’s. It’s all written in my application. What I want to say is.... If I get into the Party, I’ll be able to uphold the Party’s interests better. of course, I can protect them now, but if I were a Party member, I could do a better job....

Il discorso diretto libero, di cui si è già parlato precedentemente, non viene in alcun modo segnalato, al contrario il flusso di pensieri e riflessioni del narratore e dei personaggi si intreccia in maniera naturale. Nemmeno nei casi in cui viene evidenziata la riflessione di un personaggio, il traduttore ha deciso di indicare quel determinato pensiero tramite punteggiatura.

Nel testo che segue, la traduzione italiana prevede l’utilizzo delle virgolette basse («») per segnare la riflessione interna del personaggio, mentre nel metatesto inglese, questo flusso di pensieri viene amalgamato con il discorso del narratore:

张野听着她前面的意见,也不禁点头称是,可是心里却想:多少省委委员以前也没有提过这样的问题,报纸敢提吗?要是叫你来负责报纸工作,恐怕你也要考虑考虑吧?.....

*Zhāng yě tīngzhe tā qiánmiàn de yìjiàn, yě bùjīn diǎntóu chēng shì, kěshì xīnlǐ què xiǎng: Duōshǎo shěng wěi wěiyuán yīqián yě méiyǒu tíguò zhèyàng de wèntí, bàozhǐ gǎn tí ma? Yàoshi jiào nǐ lái fùzé bàozhǐ gōngzuò, kǒngpà nǐ yě yào kǎolù kǎolù ba?.....*

Zhang ye couldn’t help nodding his agreement to what she said at the beginning, even as he thought that the paper could hardly raise problems that the members of the Provincial Committee hadn’t said anything about. If she were responsible for the paper she might have to take that into account.

Un segno di punteggiatura presente nel metatesto inglese ed assente nel metatesto italiano è la lineetta emme (—). Si tratta di un segno poco usato nella grammatica italiana, infatti completamente assente nel metatesto italiano, ma piuttosto comune in inglese. In cinese figura in una forma più allungata (——), mentre nella grammatica

inglese è più corta (—). Questa lineetta viene usata per marcare un cambiamento del discorso e costituisce un'alternativa intermedia fra la virgola e il punto. In qualche caso figura nel metatesto inglese quando, anche nel prototesto, viene utilizzata una lineetta:

首先得打通领导干部的思想,其次要加强干部教育 —— 不提高干部水平,他不开会就是没有办法啊”

*(Shǒuxiān dé dǎtōng lǐngdǎo gǎnbù de sīxiǎng, qícì yào jiāqiáng gǎnbù jiàoyù —— bù tígāo gǎnbù shuǐpíng, tā bù kāihuì jiùshì méiyǒu bànfǎ a)*

First of all, we have to put the leadership right on this, then improve the education of cadres — if we don't help the cadres to improve, they won't be able to function without meetings.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi viene semplicemente inserita per segnalare una pausa, solitamente a sostituzione di una virgola:

陈立栋是个性子急躁的人,别人“不好好听”他说话他就要急躁起来。

*(Chénlìdòng shì gèxìng zǐ jíào de rén, biérén “bù hǎohǎo tīng” tā shuōhuà tā jiù yào jíào qǐlái.)*

Chen Lidong was also quick-tempered — if others didn't listen carefully to him, he would fly off the handle.

Come è stato già osservato in precedenza, la presenza di domande nel testo è uno degli elementi che ha reso possibile individuare la dominante, ovvero l'intenzione dell'autore di suscitare una riflessione nel lettore e coinvolgerlo nella critica. Per questo motivo, nei casi in cui sono state incontrate frasi interrogative, si è preferito, a differenza di quanto fatto nella traduzione inglese, di lasciare, ove possibile, la frase interrogativa per rispettare la linea dell'autore.

为甚么许多小说里把生活和人物都写得那么平常、那么清淡又那么简单呢,好像一解放,人们都失去了强烈的喜怒哀乐的感情,一下子都变成客客气气、嘻嘻哈哈、按时开会和上下班的人了。有的书确实像一个工厂的大事记。也有人说过,这叫记录生活。难道生活原来的面目就是那样的么?

不，一点也不对！

*(Wéi shèn me xūduō xiǎoshuō lǐ bǎ shēnghuó hé rénwù dōu xiě dé nàme píngcháng, nàme qīngdàn yòu nàme jiǎndān ne, hǎoxiàng yī jiěfàng, rénmen dōu shīqùle qiángliè de xǐ nù āiyuè de gǎnqíng, yīxià zi dōu biàn chéng kè kèqì qì, xīxīhāhā, ànshí kāihuì hé shàng xiàbān de rénle. Yǒu de shū quèshì xiàng yīgè gōngchǎng de dàshìjì. Yěyǒu rén shuōguò, zhè jiào jìlù shēnghuó. Nándào shēnghuó yuánlái de miànmù jiùshì nànyàng de me? Bù, yīdiǎn yě bùduì!)*

- a) Perché le storie e i personaggi di moltissimi libri sono così ordinari, così insipidi e semplici? Sembra che dopo la liberazione, in tutti si fosse spento il fuoco delle emozioni umane. All'improvviso tutti si erano trasformati in persone cordiali e allegre che andavano a lavoro e arrivavano puntuali alle riunioni. Alcuni libri assomigliavano a dei registri di fabbrica. Ci sono persone che credono che questo voglia dire riportare la vita reale. Del resto, non è forse questa la vita reale? No, non è proprio così!
- b) Why was it that so many novels wrote about life and people in such a commonplace, boring and oversimplified way, as if once people were liberated they lost the ability to feel passionately and became polite and affable, dutifully holding meetings and going to work on time? Some books read like a chronology of a factory. There were people who said such books were recording life, as if life actually were like that. How wrong they were.

Da questo esempio è possibile notare le differenze fra la traduzione inglese e quella italiana. Nella versione in lingua italiana, si è cercato di rispettare l'utilizzo di interrogative ed in questo caso, anche di esclamazioni poiché queste tendono a dare enfasi e colore al testo e risultano anche essere più dirette nel trasmettere un'idea e di conseguenza più utili allo scopo di coinvolgere il lettore in ciò che viene detto.

Differentemente, nella traduzione inglese, la frase interrogativa iniziale viene riportata seguendo il testo di partenza, tuttavia le ultime due frasi, che comprendono anche una esclamazione, sono state modificate probabilmente in favore di una maggiore scorrevolezza e formalità del testo. Questa scelta infatti, dimostra l'intenzione del traduttore di eliminare il più possibile espressioni troppo discorsive o tipiche del discorso diretto, come in questo caso domande o esclamazioni, al fine di rendere il testo più formale.

Di seguito viene riportato un esempio che evidenzia questa scelta di traduzione anche nel discorso diretto:

可是我实在不知道有什么别的办法好想。对这样的事情能够忍耐吗？

*(Kěshì wǒ shízài bù zhīdào yǒu shé me bié de bànfǎ hǎo xiǎng. Duì zhèyàng de shìqíng nénggòu rěnnài ma?)*

- a) Ma non mi viene in mente nessun altro modo in cui avrei potuto agire. Come si può mostrare pazienza in una situazione del genere?
- b) [...] but I couldn't think of any other way.  
The situation is intolerable.

In questo caso, la domanda viene eliminata per essere sostituita con un'affermazione: «The situation is intolerable». Anche in questo caso, la strategia adottata per la traduzione in lingua italiana, non è stata la medesima. Di fatti, considerando il contesto e il tono della frase stessa, che si trova all'interno di un discorso diretto in cui è evidente il forte sentimento dell'interlocutore, si è ritenuto opportuno rispettare il prototesto. La frase è stata sì, riformulata, ma si è mantenuta l'interrogazione.

Questa tendenza ad evitare di riportare elementi troppo discorsivi in traduzione, in alcuni casi d'eccezione, è stata seguita anche per la traduzione italiana. Di seguito alcuni esempi:

丕，此刻占据着她的心的，也不是这些东西。作了三年记者，黄佳英还是不能习惯于怀着顾虑来写稿。而顾虑却偏偏要来找她。昨天夜里就是这样。

*(Bù, cǐkè zhànjùzhe tā de xīn de, yě bùshì zhèxiē dōngxī. Zuòle sān nián jìzhě, huángjiāyīng háishì bùnéng xíguàn yú huáizhe gùlǜ lái xiě gǎo. Èr gùlǜ què piānpiān yào lái zhǎo tā. Zuótiān yèlǐ jiùshì zhèyàng)*

- a) Ma, in quel momento, c'erano altri pensieri che affollavano la sua mente. Era ormai da tre anni che Huang Jiaying faceva la giornalista e ancora non era riuscita ad accettare tutte le preoccupazioni che accompagnavano questo mestiere.
- b) What now preoccupied her thoughts was that even after three years as a reporter she still couldn't get used to having misgivings about writing an article.

想到这里，黄佳英心里有些感动，本来嘛，像这样的人是多么好，多么可爱！

*(Xiǎngdào zhèlǐ, huángjiāyīng xīn li yǒuxiē gǎndòng, běnlái ma, xiàng zhèyàng de rén shì duōme hǎo, duōme kě'ài!)*

- a) Quando pensava a tutto questo, Huang Jiaying si commuoveva. Lo riteneva una brava persona, molto piacevole.
- b) When she thought about all this, Jiaying was not unmoved. What a decent and likable boy he was.

Questi esempi permettono anche di osservare la diversa struttura sintattica delle frasi. In entrambi i casi, nella traduzione inglese sono state modificate le strutture del prototesto. Nonostante questa sia una strategia utilizzata anche nella traduzione italiana, in questi casi non è stato ritenuto necessario modificare la sintassi.

Nei casi in cui erano presenti ripetizioni nel prototesto il traduttore inglese ha deciso di evitare di rendere il testo troppo ridondante e quindi di eliminare inutili ripetizioni. Nell'esempio seguente, vi è una ripetizione del nome proprio del personaggio, che nella versione inglese è stato omissso perché non necessario:

一年以后，家乡解放了。因为一个偶然的的机会，她被介绍到报馆作检查员。在逐字逐句搜寻稿件里错误的同时，黄佳英还有多余的精力从别人的稿件中学习一些东西。有人嫌这工作刻板，黄佳英却爱上了它，作检查员每天看到的都是最新鲜的稿子；一个读者要几天以后才看得见，甚至永远看不见。黄佳英从那些写新人新事的通讯和消息里学习到的东西最多，因为这种稿件她常常看上几遍。以后，她决定作个记者。二十岁，一九五一年，她被调到工业组。两年以后，就去作记者了。

*(Yī nián yǐhòu, jiāxiāng jiěfàngle. Yīn wéi yīgè ǒurán de jīhuì, tā bèi jièshào dào bàoguǎn zuò jiǎnchá yuán. Zài zhúzìzhújù sōuxún gǎojiàn lǐ cuòwù de tóngshí, huángjiāyīng hái yǒu duōyú de jīnglì cóng biérén de gǎojiàn zhōng xuéxí yīxiē dōngxī. Yǒurén xián zhè gōngzuò kèbǎn, huángjiāyīng què ài shàngle tā, zuò jiǎnchá yuán měitiān kàn dào de dǒu shì zuì xīnxiān de gǎozi; yīgè dúzhě yào jǐ tiān yǐhòu cái kàn dé jiàn, shènzhì yǒngyuǎn kàn bùjiàn. Huángjiāyīng cóng nàxiē xiě xīnrén xīn shì de tōngxùn hé xiāoxī lǐ xuéxí dào de dōngxī zuìduō, yīnwèi zhè zhōng gǎojiàn tā chángcháng kàn shàng jǐ biàn. Yǐhòu, tā juéding zuò gè jìzhě. Èrshí suì, yījiǔwǔyī nián, tā bèi diào dào gōngyè zǔ. Liǎng nián yǐhòu, jiù qù zuò jìzhěle.)*

[...] and a year later her home town had been liberated. by a stroke of luck she had been given a job on the newspaper as a checker. At the same time as going through articles word by word for errors, he has used the rest of her energy to learn from reading what other people wrote. Others disliked the work as too mechanical, but she took to it. The articles

she read every day as a checker were the latest news that a reader would not see until several days later, if at all. **Jiaying** learned most from reading reports about admirable new people and events as she had to look them over more than once. Then she set her mind on becoming a reporter. When she turned 21 in 1951, she was transferred to the industrial affairs section. Two years later, she was made a reporter.

Come si può notare, nel prototesto il nome «Huang Jiaying» viene ripetuto tre volte, mentre nel metatesto in lingua inglese il traduttore ha deciso di ridurre la ripetizione perché non essenziali ai fini della semantica e della comprensione del testo. Lo stesso ragionamento è stato adottato per la versione italiana:

Dopo un anno, la sua città natale fu liberata dai nazionalisti. Per un caso fortuito, fu introdotta al lavoro di correttore di bozze in un ufficio giornalistico. Per un caso fortuito, fu introdotta al lavoro di correttore di bozze per una testata giornalistica. E mentre leggeva articoli parola per parola alla ricerca di errori, utilizzava il resto delle sue energie per approfondire la propria conoscenza, leggendo articoli scritti da altre persone. C'era chi disprezzava questo lavoro, **Huang Jiaying** invece se ne innamorò. Il correttore di bozze ha la possibilità di leggere ogni giorno articoli freschi che un lettore deve aspettare per giorni prima di poterli leggere e in alcuni casi, potrebbe addirittura non leggerli mai. **Huang Jiaying** imparò molte cose nuove leggendo da quei dispacci e notizie, perché spesso leggeva quegli articoli più di una volta. Successivamente, nacque in lei la motivazione di diventare giornalista. Nel 1951, all'età di vent'anni, fu trasferita alla sezione del gruppo industriale e due anni dopo divenne giornalista.

### 4.3 Fattori lessicali

Il lessico utilizzato nella traduzione inglese riflette le scelte dell'autore del prototesto. Il registro medio è stato rispettato e, come già accennato, il traduttore ha cercato di innalzare il livello di formalità del testo, evitando espressioni eccessivamente discorsive.

I termini specifici del mondo del giornalismo sono stati tradotti con i loro corrispettivi in lingua inglese come «editor in chief» oppure «composing room» per 总编辑 (*zǒng biānjí*) e 排字房 (*páizì fáng*) ed i nomi propri dei personaggi, in alcuni casi, sono stati



abbreviati come per il nome della protagonista, «Huang Jiaying», che è stato spesso abbreviato semplicemente in «Jiaying».

Alcuni toponimi sono stati tradotti operando una ricostruzione, ovvero cercando di mantenere il più possibile il termine simile al testo di partenza. È questo il caso delle «montagne Nanshan», in cinese 南山, per cui è stata eseguita una ricostruzione in lingua inglese con «Southern Mountains», ovvero traducendo letteralmente il significato del toponimo. Per la traduzione in lingua italiana, al contrario, si è preferita esplicitare il riferimento al luogo (le montagne) e conservare il nome cinese *Nanshan*.

La stessa tecnica di traduzione è stata, invece, seguita per i seguenti termini in entrambe le traduzioni:

贾王矿的

(*Jiǎ wáng kuàng de*)

- a) miniera Jiawang
- b) Jiawang Mine

尚武站

(*Shàngwǔ zhàn*)

- a) stazione Shangwu
- b) Shangwu Station

Questi sono stati tradotti mantenendo il materiale linguistico cinese, *shangwu* e *jiawang*, che non è stato ritenuto necessario tradurre contrariamente a quanto fatto con il termine *nanshan*. C'è da sottolineare che *jiawang* è il nome proprio della miniera e a differenza di *shangwu*, non si sarebbe potuto tradurre.

Per quanto riguarda le espressioni idiomatiche e le figure retoriche, vengono riportati qui di seguito esempi di testo precedentemente analizzati in cui si era messo esclusivamente a confronto il prototesto con la traduzione italiana. Si veda ora il parallelo fra il metatesto inglese e italiano e il prototesto:

张野还在滔滔不绝地说着

*(Zhāng yě hái zài tāotāo bù juédì shuōzhe)*

“Zhang Ye was still talking on volubly”

In questo esempio, è possibile notare che il *chengyu* non è stato tradotto con un'espressione idiomatica nella lingua di arrivo, ma è stato semplicemente esplicitato il suo significato. Al contrario, nella traduzione italiana si era preferito mantenere l'espressività della frase che è stata resa con un'iperbole: «Sembrava che Zhang Ye non avrebbe mai più smesso di parlare».

1)

采访顺利的时候，五光十色的印象和思想又会在记者心里大吵大闹，要求出路

*(Cǎifǎng shùnlì de shíhòu, wǔguāngshísè de yìxiàng hé sīxiǎng yòu huì zài jìzhě xīnlǐ dà chǎo dà nào, yāoqiú chūlù)*

“If it has gone smoothly, then a kaleidoscope of impressions and thoughts spins through the reporter’s mind, trying to get out.”

2)

不如意的采访使人惆怅，背上的行囊就仿佛无形中加重了分量。

*(Bùrúyì de cǎifǎng shǐ rén chóuchàng, bèi shàng de xíngnáng jiù fǎngfú wúxíng zhōng jiāzhòngle fēnliàng.)*

“If it hasn’t gone well, the reporter is usually depressed and even the luggage seems several pounds heavier.”

Nel metatesto in lingua inglese le figure retoriche sono state riportate in maniera piuttosto fedele al testo di partenza. Di seguito vengono riportate le rispettive traduzioni in lingua italiana:

1)

Se invece in un'intervista va tutto liscio, il giornalista viene colpito da un assordante esplosione di pensieri che premono per venire fuori.

2)

Se un'intervista non è stata soddisfacente, il giornalista è solito avvertire un sentimento di frustrazione che lo appesantisce come un carico sulle spalle.

Nel metatesto italiano si è optato per delle modifiche alla frase in favore di una maggiore scorrevolezza. Il tutto è stato eseguito nel rispetto dell'idea originale della frase e dell'enfasi che voleva trasmettere l'autore.

#### **4.4 Fattori culturali**

Come si è già precedentemente mostrato, il testo di partenza presenta molti elementi e riferimenti alla cultura cinese del periodo. Per tradurre questi termini detti, *realia*, è stato necessario effettuare un'attenta ricerca per raccogliere informazioni riguardo la cultura cinese e allo stesso tempo volta a individuare il corrispettivo linguistico più adatto per la traduzione.

Si vedano di seguito alcuni esempi di termini specifici del sistema politico e sociale comunista cinese e la loro traduzione in lingua inglese:

党省委

(*dǎng shěng wěi*)

Provincial Party Committee

党中央

(*dǎng zhōngyāng*)

Central Committee

女青年团员

(*Nǚ qīngnián tuányuán*)

Youth League

I termini sono stati tradotti letteralmente nel loro significato utilizzando una traduzione riconosciuta ed efficace. In italiano è stato operato lo stesso ragionamento per i rispettivi esempi sopra riportati: «Comitato Provinciale del Partito», «Comitato Centrale del Partito», «Lega della Gioventù Comunista Cinese».

Un altro aspetto interessante da osservare è l'assenza di note informative nella traduzione inglese che, come è stato precedentemente spiegato, sono state ritenute superflue perché il traduttore ha individuato il lettore modello in una persona con un livello di conoscenza della cultura cinese tale da permettergli di comprendere il testo senza l'ausilio di note aggiuntive.

Si prendano ad esempio i due realia precedentemente analizzati: 单位 (*dānwèi*) e 解放 (*jiěfàng*). Il primo termine è stato semplicemente tradotto molto genericamente con «unit», mentre il secondo, è stato reso in un primo caso con l'espressione «once people were liberated» e in un altro caso con il termine «Liberation». Probabilmente, la scelta di evitare note a piè di pagina anche in caso di elementi culturali così tanto specifici della realtà cinese è dipesa anche dal timore che si potesse appesantire in qualche modo la lettura. In questo modo, però, nel processo di traduzione si verifica quella «perdita» di significato di cui si è già discusso, per cui vi è un residuo che non viene trasmesso al lettore.

# Glossario

Termini di ambito giornalistico		
Cinese	Pinyin	Traduzione
报馆作检查员	<i>bàoguǎn zuò jiǎnchá yuán</i>	correttore di bozze
编辑	<i>biānjí</i>	editing
编辑部	<i>biānjí bù</i>	dipartimento editoriale/redazione
采访	<i>cǎifǎng</i>	intervista
草案	<i>cǎo àn</i>	bozza
稿件	<i>gǎojiàn</i>	articolo
排字房	<i>páizì fáng</i>	ufficio tipografico
社论	<i>shèlùn</i>	editoriale
小品文	<i>xiǎopǐnwén</i>	saggi
总编室主任	<i>zǒng biān shì zhǔrèn</i>	vice caporedattore
总编辑	<i>zǒng biānjí</i>	caporedattore

<b>Termini politici</b>		
<b>Cinese</b>	<b>Pinyin</b>	<b>Traduzione</b>
保守思想	<i>bǎoshǒu sīxiǎng</i>	pensiero conservatore
编委会	<i>biān wěi huì</i>	Assemblea generale di Partito del Comitato editoriale
党代表会议	<i>dǎng dài biǎo huì yì</i>	Congresso dei Rappresentanti del Partito
党的领导	<i>dǎng de lǐngdǎo</i>	dirigenza del Partito
党省委	<i>dǎng shěng wěi</i>	Comitato provinciale del Partito
党省委宣传部	<i>dǎng shěng wěi xuānchuán bù</i>	Dipartimento Provinciale di Propaganda
党员	<i>dǎng yuán</i>	membro del Partito
党支部书记	<i>dǎng zhī bù shū jì</i>	segretario del comitato
党中央	<i>dǎng zhōng yāng</i>	Comitato centrale del Partito
党总支	<i>dǎng zǒng zhī</i>	Comitato editoriale
党委会会议	<i>dǎng wěi huì huì yì</i>	Assemblea del Comitato di Partito
党性	<i>dǎng xìng</i>	spirito di partito

单位	<i>dānwèi</i>	unità di lavoro
发动群众	<i>fādòng qúnzhòng</i>	mobilitare le masse
共产主义者	<i>gòngchǎn zhǔyì zhě</i>	comunista
共产党员	<i>gòngchǎndǎng yuán</i>	membro del Partito Comunista
共产党员	<i>gòngchǎndǎngyuán</i>	membro del Partito
工业组	<i>gōngyè zǔ</i>	Dipartimento delle notizie industriali
工业组	<i>gōngyè zǔ</i>	Dipartimento Industriale
官僚主义	<i>guānliáo zhǔyì</i>	Burocrazia
建设部门	<i>jiànshè bùmén</i>	industria delle costruzioni
解放	<i>jiěfàng</i>	Liberazione
积极性	<i>jījíxìng</i>	entusiasmo
矿上的党委书记	<i>kuàng shàng de dǎngwěi shūjì</i>	Segretario Generale del Comitato provinciale delle miniere
矿长办公室	<i>kuàng zhǎng bàngōngshì</i>	ufficio del direttore della miniera
领导干部	<i>lǐngdǎo gàn bù</i>	quadri dirigenti

女青年团员	<i>nǚ qīngnián tuányuán</i>	Lega della Gioventù Comunista Cinese
钳工	<i>qiángōng</i>	installatore
人民日报	<i>rénmín rìbào</i>	<i>Quotidiano del Popolo</i>
人事工作者	<i>rénshì gōngzuò zhě</i>	addetti all'ufficio delle risorse umane / del personale
人事科	<i>rénshì kē</i>	Ufficio delle risorse umane / ufficio del personale
人事科长	<i>rénshì kē zhǎng</i>	Direttore delle Risorse Umane
热情	<i>rèqíng</i>	entusiasmo, passione
省工业厅	<i>shěng gōngyè tīng</i>	Dipartimento Provinciale dell'Industria
停职反省	<i>tíngzhí fǎnxǐng</i>	sospensione per riflettere sui propri errori
同志 / 同志们	<i>tóngzhì / tóngzhìmen</i>	compagno / compagni
团委干部	<i>tuánwěi gàn bù</i>	quadri della Lega dei Giovani
下级干部	<i>xiàjí gàn bù</i>	quadri di rango minore
省人民委员会	<i>xǐng rénmin wěiyuánhui</i>	Comitato popolare provinciale



形式主义现象	<i>xíngshì zhǔyì xiànxàng</i>	fenomeno del formalismo
右倾	<i>yòuqīng</i>	deviazionismo di destra
中心工作	<i>zhōngxīn gōngzuò</i>	lavori centrali
中央	<i>zhōngyāng</i>	Governo centrale

## BIBLIOGRAFIA

- Abbiati Magda (1998) *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.
- Bonomi I., Masini A., Morgana S., Piotti M. (2003) *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci.
- Brown Kerry (2009) *Friends and Enemies: The past, present and future of the communist party of China*, London-New York, Anthem Press.
- Chang Wonho (1989) *Mass media in China*, Ames, IA: Iowa State University Press.
- Chu Leonard (1986), “Mass communication theory: The Chinese perspective”, in *Media Asia*, (13)1: 14-19.
- (2000) “Press Freedom in China: Darkness Before the Dawn?”, in Chiou, C.L., Liew, Leong H. (a cura di) *Uncertain future: Taiwan-Hong Kong-China relations after Hong Kong's return to Chinese sovereignty*, Aldershot; Brookfield, Vt.: Ashgate, pp. 203–220.
- Esarey Ashley (2005). “Cornering the Market: State Strategies for Controlling China's Commercial Media”, in *Asian Perspective*, 29(4), pp. 33–87.
- Fang Hanqi, Chen Yeshao, Zhang Zihua (1982) *A Brief History of Chinese journalism*, Beijing, People's University Press.
- Goldman Merle (1981) *China's Intellectuals: Advise and Dissent*, Cambridge, Harvard University Press.

- Helmut Martin (1992) *Modern Chinese Writers: Self-portrayals (Studies on Modern China)*, 1st Edition, Jeffrey C. Kinkley, Armonk & London, Routledge.
- Jenner William J. F. (1983) *Fragrant Weeds: Chinese Short Stories Once Labelled as "Poisonous Weeds"*, tradotto da Geremie Barmé e Bennett Lee, Università della Virginia, Joint Pub.
- Lee Chin-Chuan (1990) "Mass Media: of China, about China", pp.3-29 in Chin-Chuan Lee (ed.), *Voices of China: The Interplay of Politics and Journalism*, New York: The Guildford Press.
- Liu Binyan (1979) "Ren shi mudi, ren shi zhongxin", in *Wenxue pinglun*, 6, riportato in *Letteratura cinese contemporanea* (a cura di Pedone V. e Zuccheri S.), Milano, Hoepli, 2019, pp. 144-145.
- (1984) "Is Reportage to be excluded from the Realm of Literature? The function of Warning Bells", in *Modern Chinese Writers Self-Portrayals* (a cura di Helmut Martin) M. E. Sharpe Inc., Armonk & London, 1992, pp.128-35, traduzione di Carolyn S. Pruyn.
- (1990) "Press Freedom: Particles in the Air" in Chin-Chuan Lee (ed.), *Voices of China: The Interplay of Politics and Journalism*, New York: Guilford Press, pp. 132-139.
- (2006) *Two Kinds of Truth: Stories and Reportage from China*, (a cura di Perry Link), Bloomington-Indiana, Indiana University Press.
- Mao Zedong (1968) *Discorsi alla conferenza di Yan'an sulla letteratura e l'arte*, Casa editrice in lingue estere, Pechino, citato in *Letteratura cinese contemporanea* (a cura di Pedone V. e Zuccheri S.) Milano, Hoepli, 2019, pp. 46-49.

- Newmark Peter (1981) *Approaches to Translation*, Pergamon Press, Oxford-New York-Toronto-Sydney-Paris-Frankfurt, (traduzione italiana: “La traduzione. Problemi e metodi”, Flavia Frangini, Garzanti, Milano 1988 e 1994) pp. 49-52.
- Nye Joseph (2004) *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, New York, tr. it. *Soft Power*, Torino, Einaudi.
- Osimo Bruno (2011) *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli Editore.
- Pedone Valentina, Zuccheri Serena (2019) *Letteratura cinese contemporanea*, Milano, Hoepli.
- Roman Jakobson (1966) *Saggi di linguistica generale*, (a cura di Luigi Heilmann e Letizia Grassi) Milano, Feltrinelli, pp. 181-218.
- Salmon Laura (2017) *Teoria della traduzione*, Milano, Franco Angeli.
- Samarani Guido (2017) *La Cina contemporanea*, Torino, Giulio Einaudi, pp. 197-294.
- Scarpa Federica (2008) *La traduzione specializzata: un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli Editore.
- Starck Kenneth e Xu Yu (1998) “Loud thunder, small raindrops: the reform movement and the press in china”, in *International Communication Gazette*, 42(3): 143-59.
- Teiwes Frederick C. (1993) *Politics and Purges in China: Rectification and the Decline of Party Norms, 1950-1965*, 2 ed., New York, M.E. Sharpe.
- Vlahov S., Florin S., trad. Osimo (1969) “Neperovodimoe v perevode. Realii”, in *Masterstvo perevoda*, n.6, Sovetskij pisatel’, Moskvà.
- Zhang Xiaoling (2011) “Mass Media in China”, in *Understanding Chinese Society* (a cura di Xiaowei Zang) London-New York, Routledge, 1 ed, pp. 156-168.

Zhao Yuezhi (1998) *Media, Market, and Democracy in China: Between the Party line and the bottom Line*, Urbana and Chicago, IL: University of Illinois Press.

## SITOGRAFIA

Baidu, 刘 宾 雁 (Liu Binyan), <<https://baike.baidu.com/item/%E5%88%98%E5%AE%BE%E9%9B%81/2614143?fr=aladdin>>, (consultato il 6 giugno 2019).

Barboza David (2005) *Liu Binyan, a Fierce Insider Critic of China, Dies at 80*, The New York Times, <<https://www.nytimes.com/2005/12/06/world/asia/liu-binyan-a-fierce-insider-critic-of-china-dies-at-80.html>>, (consultato il 10 giugno 2019).

Biagio Simonetta (2017) *La Cina blocca Whatsapp. La «Grande Muraglia» colpisce ancora*, Il Sole 24 Ore, <<https://www.ilsole24ore.com/art/la-cina-blocca-whatsapp-grande-muraglia-colpisce-ancora-AEEaAoZC>>, (consultato il 20 giugno 2019).

Dudek Mitch, Xu Lucy (2002) “Market access report: media and publishing”. *China Law & Practice*, <<http://www.chinalawandpractice.com/Article/1693674/Channel/7576/Market-Access-Report-Media-and-Publishing.html>>, (consultato il 10 luglio 2019).

Editors of Encyclopaedia Britannica (2019) *Liu Binyan*, originariamente pubblicato sul Britannica Book of the Year, <<https://www.britannica.com/biography/Liu-Binyan>>, (consultato il 6 giugno 2019).

Eimer David (2005) *Liu Binyan*, The Independent, <<https://www.independent.co.uk/news/obituaries/liu-binyan-520446.html>>, (consultato il 2 febbraio 2019).

Lum Thomas (2006) “Internet Development and Information Control in the People’s Republic of China”, Congressional Research Service, disponibile sul sito <<https://crsreports.congress.gov/>>, (consultato il 20 giugno 2019).

Porro Gabriele (2019) *Perché la Cina ha bloccato l'accesso a tutte le versioni di Wikipedia*, Wired, <<https://www.wired.it/internet/web/2019/05/16/wikipedia-cina-piazza-tiananmen/>>, (consultato il 20 giugno 2019).

Prior Warren (2018) “China, the Olympics and human rights curriculum resources for the middle years”, Melbourne, Amnesty International Australia, disponibile sul sito <[www.amnesty.org.au/humanrightstoday](http://www.amnesty.org.au/humanrightstoday)>, (consultato il 19 giugno 2019).

Sapore di Cina (2019) *La lista aggiornata dei siti web bloccati in Cina*, <<https://www.saporedicina.com/lista-dei-siti-web-bloccati-in-cina/>>, (consultato il 20 giugno 2019).

Sormani Pietro (1971) *Cina: la politica del sorriso*, Corriere della Sera, disponibile su <[http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view\\_preview.shtml?reason=unautenticated&cat=2&cid=1434320133&pids=PO&credits=1&origin=http%3A%2F%2Farchivio.corriere.it%2FArchivio%2Finterface%2Fview.shtml#](http://archivio.corriere.it/Archivio/interface/view_preview.shtml?reason=unautenticated&cat=2&cid=1434320133&pids=PO&credits=1&origin=http%3A%2F%2Farchivio.corriere.it%2FArchivio%2Finterface%2Fview.shtml#)>, (consultato il 20 giugno 2019).

Tsang Kenneth (2019) *To Cover China, There’s No Substitute for WeChat*, The New York Times, <<https://www.nytimes.com/2019/01/09/technology/personaltech/china-wechat.html>>, (consultato il 10 luglio 2019).

Yang Sheng, Cao Siqi (2019) *CPC members exceed 90 million, one-third from 80s-90s generation*, Global Times, <[http://www.globaltimes.cn/content/1156211.shtml?fbclid=IwAR3\\_atXIPUGT](http://www.globaltimes.cn/content/1156211.shtml?fbclid=IwAR3_atXIPUGT)>

mW4zzLTnQBireVo8HElpHyjPBfzlxlNc7k9qYdTvaIzqrkc>, (consultato il 6 giugno 2019).